

Comune di Bisceglie

Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale

Delibera nr. 5 del 25/01/2008

Prot. num.: _____

Oggetto Approvazione Regolamento per la disciplina del Referendum Comunale.

L'anno duemilaotto il giorno venticinque del mese di Gennaio , alle ore 19:00 nella sala delle adunanze, previa convocazione con avvisi scritti e recapitati a norma di legge, si riunisce, in sessione STRAORDINARIA ed in seduta Pubblica di PRIMA convocazione, il Consiglio Comunale composto dai Signori:

01) SPINA AVV FRANCESCO CARLO
02) DE PINTO LUIGI
03) CASELLA PIETRO
04) DI LOLLO ANTONIO
05) DI LIDDO LEONARDO
06) SILVESTRIS SERGIO P. F.
07) RUSSO MARIA ASSUNTA
08) LOGOLUSO PIETRO
09) SETTE GIUSEPPE
10) TODISCO ANTONIO
11) SANNICANDRO GIUSEPPE

12) CELESTINO ANNA MARIA
13) SPINA DOMENICO
14) BELSITO ANGELO
15) PEDONE PIERPAOLO
16) NAPOLETANO FRANCESCO
17) VALENTE GIOVANNI
18) DI PIERRO MAURO
19) CASELLA GIOVANNI
20) ROCCO CARLO NICOLA
21) BALDINI DOMENICO
22) COZZOLI BARTOLOMEO

23) ROSSI ANTONIO
24) VALENTE GIUSEPPE
25) CAPUTI ONOFRIO
26) RIGANTE PABLO
27) DI PIERRO MICHELE
28) VALENTE VINCENZO
29) MONOPOLI NATALE
30) CAPRIOLI FRANCESCO
31) PARISI PASQUALE

Assenti i Consiglieri:

DE PINTO LUIGI
CASELLA PIETRO
RUSSO MARIA ASSUNTA
SETTE GIUSEPPE
SANNICANDRO GIUSEPPE

CELESTINO ANNA MARIA
PEDONE PIERPAOLO
VALENTE GIOVANNI
DI PIERRO MAURO
BALDINI DOMENICO

COZZOLI BARTOLOMEO
ROSSI ANTONIO
CAPUTI ONOFRIO
CAPRIOLI FRANCESCO

Risultano, pertanto, presenti diciassette Consiglieri.

Partecipa alla seduta il SEGRETARIO GENERALE DE GIGLIO DOTT. SERGIO.

Constatata la legalita' dell'adunanza, il Presidente BELSITO ANGELO sottopone all'esame del Consiglio l'argomento in oggetto.

Segue nella pagina successiva

Interviene il Sindaco che relaziona in merito alla necessità di discutere ed approvare il Regolamento per la disciplina del Referendum Comunale, così come previsto dal vigente Statuto Comunale ed auspica un coinvolgimento costruttivo di tutte le parti politiche, come da allegato verbale.

ENTRANO I CONSIGLIERI CASELLA PIETRO, PEDONE PIERPAOLO, BALDINI DOMENICO, DE PINTO LUIGI, CELESTINO ANNA MARIA, CAPUTI ONOFRIO, CAPRIOLI FRANCESCO, SETTE GIUSEPPE, SANNICANDRO GIUSEPPE, DI PIERRO MAURO E COZZOLI BARTOLOMEO PER CUI SONO PRESENTI IN AULA N.28 CONSIGLIERI.

Si registrano interventi da parte di alcuni Consiglieri e del Sindaco e si procede all'esame del Regolamento previa lettura di ogni singolo articolo, come da allegato verbale.

SI ALLONTANA IL CONSIGLIERE SILVESTRIS SERGIO ED ENTRA IL CONSIGLIERE RUSSO MARIA ASSUNTA PER CUI SONO PRESENTI IN AULA N. 28 CONSIGLIERI.

Durante l'esame dei diversi articoli del Regolamento si registrano interventi da parte di alcuni Consiglieri e si concordano correzioni, emendamenti e rinumerazione degli stessi, così come riportato nell'allegato resoconto verbale.

SI ALLONTANANO I CONSIGLIERI, ROCCO CARLO, BALDINI DOMENICO, CAPUTI ONOFRIO E CAPRIOLI FRANCESCO PER CUI SONO PRESENTI IN AULA N.24 CONSIGLIERI.

Il Presidente dopo un ampio ed attento esame e le conclusive dichiarazioni di voto, pone in votazione il punto in argomento, così come concordato in aula e previa acquisizione del parere tecnico del Dirigente competente, ai sensi dell'art.49 D.L.vo 267/2000, sulle modifiche apportate in aula.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Considerato che questa Amministrazione intende disciplinare le forme di partecipazione popolare alla vita amministrativa del Comune attraverso l'istituto del Referendum;

Visti gli artt. 114 - 2° comma - e 117 - 6° comma - della Costituzione della Repubblica Italiana;

Vista la delibera consiliare n.99 del 10.10.91, integrata con delibera consiliare n.122 del 20.12.91, vistata per presa d'atto dalla S.P.C. nella seduta del 17.1.92 al n.342 di prot., e successive modifiche ed integrazioni, con la quale è stato approvato lo Statuto di questo Comune;

Vista la proposta bozza di Regolamento per la disciplina del Referendum comunale, costituito da n. 27 articoli, concordamente rivisitato in aula e rimodulato in n.25 articoli;

Dato atto che, ai sensi dell'art. 49 del D. Lgs. 267/2000, come da allegato prospetto:

- il Dirigente della Ripartizione Amministrativa ha espresso parere favorevole per la regolarità tecnica, confermato in aula dal Dirigente f.f.;
- il Dirigente della Ripartizione Economico-Finanziaria ha attestato che trattasi di provvedimento senza spese a carico dell'ente e non sottoposto a parere contabile;

Dato atto che il Segretario Generale ha vistato la proposta del presente provvedimento, in ossequio all'art. 97 comma 2 del D. Lgs. 267/2000, confermato in aula;

Dato atto, altresì, che il presente provvedimento è stato sottoposto all'esame della 1^ Commissione Consiliare;

Visti l'art. 3 -comma 4 e l'art.8 del D.lgs n.267/2000;

Vista la Legge Regionale n. 10/2002 "Disciplina dei controlli - Adeguamento alla legge Costituzionale 18/10/2001 n. 3".

Con voti n. 18 favorevoli e n. 6 astenuti (Napoletano Francesco, Celestino Anna Maria, Cozzoli Bartolomeo, Di Pierro Mauro, De Pinto Luigi e Valente Giuseppe) espressi in forma palese e nei modi di legge su n. 24 Consiglieri presenti e votanti;

DELIBERA

Per tutto quanto in premessa riportato, che del presente atto è parte integrante e sostanziale:

Approvare l'allegato Regolamento per la disciplina del Referendum Comunale, costituito da n.25 articoli.

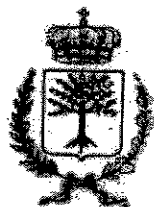
Il Consigliere De Pinto Luigi, data l'ora tarda, propone l'aggiornamento della seduta consiliare a data da destinarsi.

Il Sindaco condivide la proposta del Consigliere De Pinto e propone altresì una seduta consiliare monotematica per l'argomento riguardante la BAT.

Il Presidente pone in votazione la proposta del Sindaco che viene approvata all'unanimità dai n.24 Consiglieri presenti e votanti.

Visto l'esito della votazione la seduta consiliare è aggiornata a data da destinare.

La seduta è sciolta alle ore 0.45 del 26.01.2008.



COMUNE DI BISCEGLIE

REGOLAMENTO PER LA DISCIPLINA DEL REFERENDUM COMUNALE

Approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. _____ del _____

– Esecutivo il _____ –

_____ ooOoo _____



INDICE

TITOLO I – NORME GENERALI

Art. 1	Oggetto e tipologie	pag. 1
Art. 2	Materie escluse	“ 1
Art. 3	Commissione Tecnica	“ 2

TITOLO II – INIZIATIVA REFERENDARIA E AMMISSIBILITÀ DEL REFERENDUM

Art. 4	Titolari del diritto di iniziativa	pag. 2
Art. 5	Iniziativa dei cittadini	“ 2
Art. 6	Raccolta delle firme	“ 3
Art. 7	Autenticazione delle firme	“ 3
Art. 8	Deposito delle firme	“ 4
Art. 9	Verifica di regolarità e ammissibilità del referendum.....	“ 4
Art. 10	Iniziativa del Consiglio Comunale	“ 5

TITOLO III – INDIZIONE DEL REFERENDUM

Art. 11	Periodo di svolgimento e sospensione del referendum	pag. 6
Art. 12	Indizione del referendum	“ 6

TITOLO IV – DISCIPLINA DELLA VOTAZIONE

Art. 13	Norme generali	pag. 7
Art. 14	Organizzazione	“ 7
Art. 15	Propaganda	“ 8
Art. 16	Tessera elettorale	“ 9
Art. 17	Ufficio di Sezione	“ 9
Art. 18	Operazioni di voto	“ 9
Art. 19	Operazioni di scrutinio	“ 10
Art. 20	Proclamazione dei risultati	“ 10

TITOLO V – ATTUAZIONE DEL RISULTATO DEL REFERENDUM

Art. 21	Effetti del referendum	pag. 12
---------	------------------------------	---------

TITOLO VI – DISPOSIZIONI FINALI

Art. 22	Scheda per il referendum	pag. 12
---------	--------------------------------	---------



Art. 23	Spese	“ 12
Art. 24	Norma di rinvio	“ 13
Art. 25	Entrata in vigore	“ 13
	Allegato A)	“ 14



TITOLO I

NORME GENERALI

Art. 1

Oggetto e tipologie

1. Il presente regolamento disciplina le forme della partecipazione popolare alla vita amministrativa del Comune attraverso l'istituto del referendum.
2. Il referendum è di tipo consultivo e ha fine di conoscere gli orientamenti della popolazione cittadina in ordine a problemi di carattere generale riguardanti la comunità locale.

Art. 2

Materie escluse

1. Non possono essere oggetto di referendum:

- a) i provvedimenti inerenti a elezioni, nomine, designazioni, revoche e decadenze e, in generale, le deliberazioni e le questioni concernenti persone;
- b) i provvedimenti concernenti il personale comunale e di enti, aziende, istituzioni dipendenti dal Comune o appartenenti a società a partecipazione comunale;
- c) gli atti regolamentari espressione dell'autonomia del Consiglio comunale e quelli relativi all'organizzazione degli Organi, degli uffici e del personale;
- d) lo Statuto comunale;
- e) i provvedimenti inerenti all'assunzione di mutui, emissione di prestiti e applicazione di tributi, rette e tariffe e, in genere, a questioni relative al bilancio comunale;
- f) le materie concernenti attività amministrative vincolate da leggi statali e regionali;
- g) le materie nelle quali siano già stati adottati atti e/o provvedimenti per effetto dei quali sono stati assunti impegni finanziari o sono sorti rapporti contrattuali con terzi, la cui revoca o modifica sostanziale esponga l'amministrazione a oneri economici, anche a titolo risarcitorio e/o indennitario;
- h) gli argomenti sui quali sia già stato indetto un referendum nell'ultimo quinquennio;
- i) piani territoriali e urbanistici e i piani per la loro attuazione con le relative variazioni.

2. Non è, altresì, ammissibile alcun tipo di referendum intorno a proposte già sottoposte a referendum nel corso di uno stesso mandato amministrativo, ovvero già dichiarate illegittime o inammissibili in precedenti consultazioni referendarie, fatti salvi i casi in cui le dichiarazioni di illegittimità o inammissibilità siano state motivate con riferimento ad irregolarità procedurali.



Art. 3

Commissione Tecnica

1. Il giudizio di ammissibilità del referendum è rimesso alla Commissione Tecnica per i Referendum, composta da tre membri di cui uno con funzioni di Presidente, individuati nella struttura apicale del Comune di Bisceglie.
2. La Commissione dura in carica quanto il Consiglio che l'ha eletta.
3. La Commissione Tecnica esprime il proprio parere sull'ammissibilità del referendum limitatamente alla verifica della regolarità e legittimità del procedimento. Essa delibera con il voto concorde dei due terzi dei propri componenti.

TITOLO II

INIZIATIVA REFERENDARIA E AMMISSIBILITÀ DEL REFERENDUM

Art. 4

Titolari del diritto di iniziativa

1. Il Sindaco indice il referendum a seguito di deliberazione adottata dal Consiglio Comunale:
 - a) per iniziativa di cittadini, in numero non inferiore a un decimo degli elettori iscritti nelle liste per la elezione del Consiglio Comunale, rappresentati dal Comitato dei promotori;
 - b) per iniziativa dello stesso Consiglio comunale con propria deliberazione adottata con il quorum della maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati.
2. Per il calcolo del numero dei cittadini richiedenti si assumono i dati accertati nell'ultima revisione utile delle liste elettorali.
3. Le modalità per l'esercizio dell'iniziativa referendaria sono stabilite dai successivi articoli.

Art. 5

Iniziativa dei cittadini

1. I cittadini che intendono promuovere un referendum procedono, con la sottoscrizione di almeno cento elettori, alla costituzione di un Comitato di promotori, composto da cinque di essi, nominando fra i propri componenti un coordinatore, che ne esercita la rappresentanza.
2. I promotori devono essere iscritti nelle liste elettorali del Comune ed ivi residenti. Essi devono, altresì, dichiarare il domicilio eletto nel Comune di Bisceglie.
3. La richiesta di referendum, indirizzata al Sindaco, deve essere depositata, insieme con il quesito referendario e le firme dei proponenti, raccolte e autenticate con le modalità previste dagli artt. 6 e 7, presso il Segretario Generale che ne rilascia ricevuta e ne cura l'immediata trasmissione al Sindaco; Essa deve indicare in modo chiaro e sintetico i termini del quesito che si intende sottoporre alla



votazione popolare, in modo che possa esprimersi sullo stesso, in alternativa, un voto favorevole o un voto contrario. Ogni richiesta deve avere per oggetto un solo quesito. I promotori possono allegare alla richiesta apposite memorie, volte ad illustrare lo scopo e gli obiettivi dell'iniziativa referendaria; dal momento del deposito della richiesta del Referendum, e non oltre i successivi quindici giorni, le Associazioni possono presentare alla Commissione Tecnica apposite memorie volte a sostenere o a contestare il pronunciamento sul quesito referendario.

4. Il Sindaco, entro i successivi dieci giorni, convoca la Commissione Tecnica per i referendum la quale esprime il proprio parere sull'ammissibilità del referendum pronunciandosi entro dieci giorni dalla data della prima convocazione. Il luogo, il giorno e l'ora delle riunioni è comunicato al rappresentante del Comitato dei promotori che può assistere alle adunanze insieme con gli altri membri del Comitato.

5. Nel giudizio di legittimità di cui al precedente comma, ai fini dell'ammissibilità e della procedibilità dell'iniziativa del referendum, vengono considerati i contenuti del quesito che s'intende proporre e ne viene accertata la compatibilità con i limiti disposti dalla Legge, dallo Statuto e dal presente Regolamento.

6. Le decisioni motivate della Commissione sono comunicate immediatamente al Sindaco e notificate, nei dieci giorni successivi, al rappresentante del Comitato dei promotori. Di esse è disposta, altresì, l'affissione all'Albo Pretorio del Comune. In caso di referendum ad iniziativa del Consiglio comunale, la Commissione, ove l'esame di ammissibilità della richiesta di referendum si sia concluso positivamente, trasmette al Sindaco anche l'originale della richiesta per il prosieguo del procedimento.

7. Ricevuta la comunicazione dell'ammissione del quesito, il Comitato dei promotori procede alla raccolta delle firme di presentazione, in numero non inferiore ad un decimo degli iscritti nelle liste elettorali del Comune al 31 dicembre dell'anno precedente.

Art. 6

Raccolta delle firme

1. Per la raccolta delle firme devono essere usati appositi moduli, ciascuno dei quali deve contenere all'inizio di ogni facciata la dicitura "Comune di Bisceglie - Richiesta di referendum" con l'indicazione completa e chiaramente leggibile a stampa o con stampigliatura, del quesito referendario.

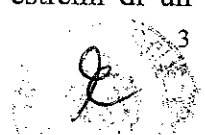
2. I fogli devono essere presentati a cura dei promotori alla Segreteria Generale del Comune per la vidimazione, consistente nell'apposizione del bollo e della data dell'Ufficio e della firma del funzionario preposto. Il funzionario li restituisce entro tre giorni dalla presentazione.

3. L'Ufficio elettorale cura la predisposizione dello schema di stampato per la formulazione della proposta referendaria.

Art. 7

Autenticazione delle firme

1. Le firme sono apposte al di sotto del testo del quesito. Accanto alle firme devono essere indicati per esteso il nome, cognome, luogo e data di nascita del sottoscrittore nonché gli estremi di un

3


documento di riconoscimento valido. L'iscrizione nelle liste elettorali del Comune è accertata d'ufficio.

2. Le firme dei sottoscrittori devono essere autenticate. L'autenticazione è collettiva, foglio per foglio, e deve indicare, oltre alla data, il numero delle firme contenute nel foglio.

3. Possono autenticare le firme i soggetti indicati dalle vigenti norme in materia di consultazioni elettorali comunali.

4. L'autenticazione delle firme è esente da spese.

5. Il pubblico ufficiale che procede all'autenticazione dà atto della manifestazione di volontà dell'elettore analfabeta, o comunque impedito, di apporre la propria firma. In tale caso, il pubblico ufficiale autentica la firma di due testimoni. Della dichiarazione dell'interessato è redatto apposito verbale che viene allegato al foglio nel quale sono riportate le generalità dell'elettore.

Art. 8

Deposito delle firme

1. Il deposito con unico atto, presso la Segreteria Generale del Comune, dei fogli contenenti le firme vale come richiesta di referendum. Esso deve essere effettuato dal rappresentante del Comitato promotore e da altri due promotori, i quali dichiarano, al funzionario che riceve i fogli, il numero delle firme che supportano la richiesta. Del deposito, a cura del medesimo funzionario si dà atto mediante redazione di processo verbale in duplice esemplare, uno dei quali è consegnato ai presentatori a prova dell'avvenuto deposito.

2. Il deposito dei fogli contenenti le firme deve comunque essere effettuato entro novanta giorni da quello di notifica della decisione di ammissione del referendum. Qualora il termine cada in giorno non lavorativo, esso è prorogato al primo giorno lavorativo successivo.

3. In caso di mancata osservanza del termine di cui al comma precedente, il procedimento s'intende concluso senza possibilità di ulteriore corso.

Art. 9

Verifica di regolarità e ammissibilità del referendum

1. Il Segretario Generale dispone la verifica, da parte dell'Ufficio elettorale, entro cinque giorni, dell'iscrizione dei sottoscrittori nelle liste elettorali del Comune, corredando gli atti con una certificazione collettiva riferita a tutti i presentatori del quesito e li trasmette successivamente al Sindaco, il quale convoca l'apposita Commissione Tecnica per il Referendum entro sette giorni dal ricevimento degli atti medesimi.

2. La Commissione verifica la regolarità della richiesta di referendum con esclusivo riferimento alla validità delle sottoscrizioni, all'osservanza dei termini di deposito delle firme di presentazione e all'iscrizione nelle liste elettorali del Comune di un numero di sottoscrittori non inferiore a quello minimo previsto dal presente regolamento. Richiede, ove necessario, chiarimenti e integrazioni al Comitato dei promotori, assegnando ad essi un termine per provvedere. In tal caso il termine di cui al



comma successivo viene interrotto.

3. Accertata la regolarità della documentazione, la Commissione si esprime definitivamente sull'ammissibilità del referendum entro dieci giorni dalla data della convocazione e ne dà comunicazione al Sindaco e al Comitato dei promotori.
- 4 Il Sindaco, nei dieci giorni successivi, richiede al Presidente del Consiglio l'iscrizione dell'argomento all'o.d.g. del Consiglio comunale, presentando la documentazione ricevuta dalla Commissione e la proposta per la presa d'atto dell'ammissione del referendum e per il finanziamento della spesa necessaria per effettuarlo.
5. Il Consiglio comunale, nell'apposita seduta che dovrà tenersi nel termine di dieci giorni dal ricevimento della proposta da parte del Presidente del Consiglio comunale, delibera sulla richiesta di ammissione del quesito referendario. La convocazione del Consiglio è comunicata anche al rappresentante del Comitato dei promotori.
6. Il Consiglio comunale adotta i provvedimenti di sua competenza con voto favorevole della maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati. L'atto deliberativo, contiene, oltre alla eventuale presa d'atto dell'ammissione del referendum e al finanziamento della spesa necessaria, anche il testo esatto e non modificabile del quesito e l'incarico al Sindaco di indire il referendum nei termini previsti dal presente regolamento. Di esso va data comunicazione al Sindaco e al Comitato dei promotori nei dieci giorni successivi.
7. Quando, prima della indizione del referendum di iniziativa del Consiglio, vengono meno i presupposti e le condizioni che lo hanno motivato, il Sindaco, sentita la Conferenza dei Capi gruppo, propone la chiusura delle operazioni al Consiglio comunale. Il Consiglio delibera sulla proposta con voto favorevole della maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati. In tal caso, il Sindaco dà avviso della chiusura delle operazioni referendarie e delle ragioni che l'hanno consentita alla Commissione Tecnica per i Referendum, al Comitato promotore e alla cittadinanza tramite manifesti e/o altri strumenti all'uopo adeguati.

Art. 10

Iniziativa del Consiglio Comunale

1. L'iniziativa del referendum può essere assunta dal Consiglio comunale quando si ritenga necessario consultare la popolazione per verificare se iniziative, proposte, programmi e provvedimenti di particolare rilevanza e di carattere generale corrispondono, secondo la valutazione dei cittadini, alla migliore promozione e tutela degli interessi collettivi.
2. La proposta per indire la consultazione referendaria è iscritta nell'ordine del giorno del Consiglio comunale su richiesta della maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati dopo che è stato acquisito il parere favorevole di ammissibilità della Commissione Tecnica e il preventivo della spesa necessaria per l'effettuazione del referendum, con l'attestazione di copertura finanziaria, predisposto dal Dirigente del Servizio Finanziario con la collaborazione di tutti gli uffici che saranno impegnati nella consultazione.
3. Ai fini di cui al precedente comma, le sottoscrizioni della richiesta di referendum devono essere autenticate dal Segretario Generale, il quale attesta al tempo stesso che i sottoscrittori sono Consiglieri in carica. Alla richiesta deve accompagnarsi la designazione di due delegati, scelti tra i richiedenti, che depositano la richiesta presso il Segretario Generale. Del deposito si dà atto mediante verbale nel quale vanno specificati il giorno e l'ora del deposito. Il testo del quesito da sottoporre a consultazione deve essere formulato in modo chiaro e univoco e tale che si possa esprimere sullo



stesso in via alternativa un voto favorevole o un voto contrario. Ogni richiesta deve avere per oggetto un solo quesito.

4. Ricevuta la richiesta, il Segretario la trasmette immediatamente al Sindaco, il quale provvede entro dieci giorni alla convocazione della Commissione Tecnica per le valutazioni di competenza, ivi compresa la regolarità delle sottoscrizioni. Il procedimento è disciplinato dall'art. 5, commi 4°, 5°, 6°, nonché dall'art. 9, commi 4°, 5° e 6° del presente Regolamento, in quanto compatibili.

TITOLO III

INDIZIONE DEL REFERENDUM

Art. 11

Periodo di svolgimento e sospensione del referendum

1. Le consultazioni referendarie non possono essere indette più di una volta nel corso dell'anno e per non più di due quesiti. Si svolgono in un'unica giornata, di domenica.
2. La data per l'effettuazione dei referendum è stabilita dal Sindaco almeno sessanta giorni prima della data della votazione, e comunque entro e non oltre centoventi giorni dalla data della delibera Consiliare di cui all'art.5 comma 6°.
3. Non può essere effettuato il referendum:
 - a) nei due mesi antecedenti e nel mese successivo alla data fissata per le elezioni politiche, europee, amministrative e per altri referendum di carattere nazionale o regionale;
 - b) nel caso di sospensione del Consiglio comunale;
 - c) in caso di anticipato scioglimento del Consiglio comunale nel periodo intercorrente tra la pubblicazione di indizione dei comizi elettorali e l'elezione del nuovo Consiglio comunale.
 - d) nei sei mesi che precedono la scadenza del mandato del Consiglio comunale;
 - e) nei quattro mesi successivi alla elezione del nuovo Consiglio comunale;
4. Nei casi previsti dal comma precedente, il referendum si svolgerà entro i novanta giorni successivi allo spirare della causa o del termine di sospensione su richiesta dei titolari dell'iniziativa di cui all'art. 4.

Art. 12

Indizione del referendum

1. Il referendum è indetto con provvedimento del Sindaco che dà esecuzione alle deliberazioni del Consiglio comunale di cui agli artt. 9 e 10 del presente Regolamento.
2. Copia del provvedimento, affisso all'Albo pretorio fino alla data della votazione, viene inviata dal Sindaco alla Giunta comunale, ai Capi Gruppo consiliari, al Comitato dei promotori dei referendum d'iniziativa popolare, alla Commissione Tecnica per i Referendum, al Segretario Generale e all'Ufficio preposto alle consultazioni elettorali. Comunicazione dell'indizione dei referendum, con copia dei relativi provvedimenti, viene anche inviata dal Sindaco al Prefetto, per quanto di competenza dello stesso.



3. Entro il cinquantesimo giorno precedente quello stabilito per la votazione, il Sindaco dispone che siano pubblicati manifesti con i quali sono precisati:

- a) il testo del quesito o dei quesiti sottoposti a referendum;
- b) il giorno e l'orario della votazione;
- c) le modalità della votazione;
- d) l'avvertenza che il luogo della votazione è precisato nel certificato elettorale;
- e) il quorum dei partecipanti necessario per la validità del referendum, come indicato nel successivo art.13 comma 4°.

4. Il manifesto è pubblicato negli spazi per le pubbliche affissioni e, ove necessario, in altri spazi prescelti per l'occasione, in numero di copie pari almeno al doppio delle sezioni elettorali. L'affissione del manifesto viene effettuata entro il quarantacinquesimo giorno precedente la data della votazione e viene integrata, per i manifesti defissi, distrutti o non leggibili, entro il decimo giorno precedente la data suddetta.

5. Due copie del manifesto sono esposte nella parte riservata al pubblico nelle sezioni ove ha luogo la votazione.

TITOLO IV

DISCIPLINA DELLA VOTAZIONE

Art. 13

Norme generali

- 1. La votazione si svolge a suffragio universale, con voto diretto, libero e segreto. Hanno diritto al voto tutti i cittadini iscritti nelle liste elettorali del Comune alla data di affissione del manifesto di convocazione dei comizi.
- 2. L'elettorato attivo, la tenuta e la revisione delle liste elettorali, la ripartizione del Comune in sezioni elettorali e la scelta dei luoghi di riunione sono disciplinati dalla normativa statale in materia.
- 3. Le operazioni relative al referendum, comprese quelle preliminari, sono organizzate dall'Ufficio comunale preposto alle consultazioni elettorali.
- 4. La consultazione referendaria è valida se ad essa prendono parte elettori in numero pari al 50% di quelli iscritti nelle liste elettorali del Comune ai sensi del co. 1, e s'intende favorevolmente accolta la risposta al quesito sottoposto a referendum che consegua la maggioranza dei voti validamente espressi.

Art. 14

Organizzazione

- 1. L'organizzazione generale delle operazioni referendarie è diretta dal Segretario Generale del Comune il quale si avvale dell'Ufficio Elettorale e di tutti gli Uffici comunali il cui intervento sia necessario per la migliore riuscita della consultazione, coordinando le funzioni di competenza dei



responsabili degli stessi.

2. La Segreteria comunale predispone tempestivamente a tal fine il calendario di tutte le operazioni referendarie.

Art. 15

Propaganda

1. Il numero e l'ubicazione, corrispondenti alla precedente consultazione elettorale comunale, nonché la delimitazione, il riparto e l'assegnazione degli spazi per la propaganda elettorale mediante manifesti o stampati, sono deliberati dalla Giunta entro il cinquantesimo giorno precedente la data di svolgimento delle operazioni di voto, avendo cura di assicurare un numero di spazi non inferiore al minimo previsto dalla legge 4 aprile 1956, n. 212 e successive modificazioni.

2. Lo spazio per la propaganda è limitato alle sole superfici previste dal precedente comma, qualunque sia il numero delle consultazioni indette per ciascuna sessione referendaria.

3. Agli spazi informativi per il referendum relativi alla propaganda diretta possono accedere il Comitato promotore, i Gruppi politici rappresentati in Consiglio comunale e i Partiti o i movimenti politici aventi una rappresentanza in Bisceglie diversi da quelli rappresentati in Consiglio Comunale, che presentino istanza dal sessantesimo al cinquantesimo giorno antecedente la data delle consultazioni. Ad ognuno di essi viene attribuito una sezione di spazio.

4. Agli spazi informativi per il referendum relativi alla propaganda indiretta possono accedere, in qualità di fiancheggiatori, le associazioni e i comitati presenti sul territorio comunale previa istanza da far pervenire al Comune negli stessi termini previsti dal comma 3. All'istanza deve essere allegata copia dell'atto costitutivo dell'associazione con l'indicazione anche per i comitati, a pena di esclusione della domanda, del soggetto o della proposta che si intende sostenere. Ad ognuno dei richiedenti spetta una sezione di spazio. Se le domande superano il numero degli spazi disponibili, questi saranno ripartiti con criterio proporzionale tra coloro che hanno presentato l'istanza, previo raggruppamento d'ufficio delle istanze medesime con riferimento al soggetto o alla proposta referendaria sostenuti.

5. Le richieste per l'accesso alla propaganda diretta e indiretta di cui ai commi precedenti pervenute fuori termine non saranno prese in considerazione. La propaganda referendaria è esente da diritti d'affissione.

6. Per le altre forme di propaganda previste dalle disposizioni di cui all'art. 6 della legge 4 aprile 1956, n. 212, nel testo sostituito dall'art. 4 della legge 24 aprile 1975, n. 130, la facoltà dalle stesse riconosciute ai partiti o gruppi politici che partecipano alle elezioni con liste di candidati, si intendono attribuite ai soggetti di cui al comma 4 del presente articolo, ciascuno con diritto all'esposizione degli stessi mezzi di propaganda previsti dalle norme suddette.

7. A partire dal trentesimo giorno antecedente la data della consultazione referendaria non sono ammessi altre forme di propaganda al di fuori di quelle disciplinati dal presente Regolamento e dalle norme da esso richiamate.

8. Alla propaganda per le consultazioni referendarie si applicano le limitazioni e i divieti di cui alle vigenti leggi regolanti la materia.



Art. 16

Tessera elettorale

1. Per l'Ammissione all'esercizio del diritto di voto presso la sezione elettorale, in occasione di ogni consultazione-referendaria, l'elettore dovrà esibire la tessera elettorale unitamente ad un documento di identificazione.
2. In occasione di consultazioni referendarie comunali, ove, per qualsiasi motivo, non sia possibile il rilascio, la sostituzione o il rinnovo immediato della tessera e del duplicato, è consegnato all'elettore un attestato del Sindaco sostitutivo della tessera ai soli fini dell'esercizio del diritto di voto per quella consultazione.

Art. 17

Ufficio di Sezione

1. Ciascun Ufficio di Sezione per il referendum è composto dal Presidente e da due scrutatori, dei quali uno, a scelta del Presidente, assume le funzioni di Vice-Presidente e l'altro di Segretario; quest'ultimo in possesso dei requisiti della normativa vigente.
2. Fra il venticinquesimo ed il ventesimo giorno antecedente la data per la votazione, la Commissione elettorale comunale procede, in pubblica adunanza preannunziata due giorni prima con avviso affisso all'Albo Pretorio del Comune e con manifesti affissi per le vie della Città, alla designazione, per ogni sezione elettorale, di un Presidente e di due scrutatori scegliendoli tra gli iscritti ai rispettivi Albi, così come prescritto dalla vigente normativa.
3. Ai componenti degli Uffici di Sezione spettano i rimborsi spese, gli onorari e i permessi previsti dalla normativa elettorale.
4. L'impegno dei componenti degli uffici di Sezione è limitato al solo giorno della domenica nella quale ha luogo la consultazione.

Art. 18

Operazioni di voto

1. La sala della votazione è allestita ed arredata, per ciascuna sezione, a cura del Comune, secondo quanto prescritto dalla normativa vigente in materia elettorale.
2. L'ufficio di Sezione si costituisce nella sede prestabilita alle ore 6 del giorno della votazione. Dalle ore 6 alle ore 7 gli incaricati del Comune provvedono a consegnare al Presidente le schede, i verbali, una copia delle liste elettorali della sezione e tutto l'altro materiale necessario per la votazione e lo scrutinio.
3. Le schede per il referendum, di carta consistente, di tipo unico e di identico colore, sono fornite dal Comune, con le caratteristiche di cui al modello riprodotto nell'allegato A) al presente Regolamento. Esse contengono il quesito formulato secondo quanto previsto dagli artt. 9 e 10, letteralmente riprodotto a caratteri chiaramente leggibili. Qualora nello stesso giorno debbano svolgersi più referendum, all'elettore viene consegnata, per ognuno di essi, una scheda di colore diverso.



4. Le schede sono vidimate con la sigla di uno dei membri dell'ufficio di Sezione. Ciascuno di essi ne vidima una parte, secondo la suddivisione effettuata dal Presidente. Le operazioni di voto hanno inizio un'ora e mezza dopo il ricevimento del materiale e, comunque, non oltre le ore 8.30.
5. Alle operazioni di voto e di scrutinio presso i seggi possono assistere, ove lo richiedano, un rappresentante per ciascuno dei gruppi presenti in Consiglio comunale, designato dal Capogruppo.
6. Quando la consultazione comprende referendum d'iniziativa popolare, può assistere alle operazioni suddette, presso ciascun seggio, anche un rappresentante designato dal coordinatore del Comitato dei promotori. In entrambi i casi la designazione avverrà con apposito atto da comunicarsi alla Segreteria Generale almeno dieci giorni prima della data in cui avranno luogo le consultazioni. Gli atti di designazione di cui al presente comma sono autenticati, senza spesa, dal Segretario comunale o da altro funzionario del Comune abilitato a tale funzione.
7. L'elettore vota tracciando sulla scheda con la matita un segno sulla risposta da lui prescelta, nel rettangolo che la contiene.
8. Le votazioni si concludono alle ore 22. Sono ammessi a votare gli elettori a quel momento presenti in sala.
9. Le operazioni elettorali presso i seggi sono valide se svolte alla presenza di almeno due dei componenti del seggio di cui all'art.17, comma.1.

Art. 19

Operazioni di scrutinio

1. Conclusa la votazione, hanno immediato inizio le operazioni di scrutinio, che continuano fino alla conclusione. terminate le operazioni, il materiale, chiuso in appositi plichi sigillati, viene recapitato direttamente dal Presidente presso l'Ufficio Elettorale, che provvederà a trasmettere i verbali di scrutinio e ogni altro occorrente all'Ufficio Centrale per i Referendum.

Art. 20

Proclamazione dei risultati

1. Presso la sede comunale è costituito l'Ufficio Centrale per i Referendum, composto dai membri dell'Ufficio elettorale della prima sezione integrato dai due scrutatori della seconda.
2. L'Ufficio Centrale per i Referendum inizia i suoi lavori entro le ore 15.00 del giorno successivo a quello delle operazioni di voto e, sulla base delle risultanze dei verbali di scrutinio, provvede per ciascun quesito referendario:
 - a) a determinare il numero degli elettori aventi diritto al voto e di quelli che hanno votato, ed a far constare se è stata raggiunta la quota percentuale minima richiesta per la validità della consultazione;
 - b) al riesame ed alle decisioni in merito ai voti contestati e provvisoriamente non assegnati;
 - c) alla determinazione dei risultati del referendum.
3. Tutte le operazioni dell'Ufficio Centrale per i Referendum si svolgono in adunanza pubblica.
4. Delle operazioni effettuate dall'Ufficio Centrale per i Referendum viene fatto constare mediante



apposito verbale redatto in tre esemplari, uno dei quali resta depositato presso l'Ufficio Centrale per i Referendum, uno viene inviato al Sindaco per la proclamazione dei risultati del referendum e l'altro viene trasmesso al Segretario Generale.

5. Il Sindaco trasmette uno degli originali del verbale alla Commissione Tecnica per i Referendum la quale, in pubblica adunanza da tenersi entro tre giorni dal ricevimento, prende conoscenza degli atti e decide sugli eventuali reclami relativi alle operazioni di scrutinio, presentati all'Ufficio Centrale per i Referendum, verificando, ove lo ritenga a tal fine necessario, anche i verbali delle votazioni presso le sezioni cui si riferiscono i reclami. In base agli accertamenti effettuati procede all'eventuale correzione degli errori nei risultati, con motivata decisione registrata a verbale, nel quale vengono fatti constare i risultati definitivi del referendum. La Commissione, conclusi i lavori, trasmette immediatamente il verbale dell'adunanza al Sindaco allegando quello delle operazioni dell'Ufficio Centrale.

6. Il Sindaco provvede, entro cinque giorni dal ricevimento dei verbali dell'Ufficio Centrale e della Commissione Tecnica per i Referendum, alla proclamazione dei risultati del referendum e alla comunicazione dell'esito della consultazione, mediante invio dei dati riassuntivi del referendum e di copia dei verbali dell'Ufficio Centrale e della Commissione Tecnica per i Referendum:

- a) al Presidente del Consiglio Comunale;
- b) ai Capi Gruppo consiliari;
- c) al Comitato dei promotori;
- d) al Segretario Generale.

7. Alla cittadinanza il Sindaco dà comunicazione dei risultati del Referendum mediante affissione di appositi manifesti nei luoghi pubblici e mediante altre forme di informazione ritenute idonee allo scopo

8. Contro la proclamazione del risultato, il Comitato per il Referendum può presentare al Sindaco, entro sette giorni, motivata istanza di revisione. Il Sindaco si pronuncia nei successivi trenta giorni in via definitiva sui risultati del Referendum, dopo avere acquisito il parere obbligatorio ma non vincolante della Commissione Tecnica.

9. Il Segretario Generale dispone il deposito e la conservazione dei verbali delle adunanze dell'Ufficio Centrale e della Commissione Tecnica per i Referendum nell'Archivio Comunale, insieme con tutto il materiale relativo alla consultazione elettorale. Trascorsi i tre anni successivi a quello nel quale la consultazione referendaria ha avuto luogo, il Responsabile dell'Archivio Comunale assicura la conservazione degli atti di indizione del referendum, dei verbali delle sezioni, dell'Ufficio Centrale e della Commissione e procede allo scarto del restante materiale usato per la consultazione, incluse le schede della votazione.

10. Copia dei verbali delle operazioni dell'Ufficio Centrale e dell'adunanza della Commissione Tecnica per i referendum viene pubblicata dal Segretario comunale all'Albo Pretorio del Comune per quindici giorni.

11. Ai componenti dell'Ufficio Centrale per i referendum viene corrisposto, per le funzioni presso lo stesso svolte, un onorario aggiuntivo pari al 50% di quello ordinariamente percepito.

A handwritten signature in dark ink is written over a circular official stamp. The stamp contains some illegible text and a central emblem.

TITOLO V

ATTUAZIONE DEL RISULTATO DEL REFERENDUM

Art. 21

Effetti del referendum

1. Se il referendum è valido ai sensi dell'art. 13, comma 4°, entro trenta giorni dalla proclamazione del risultato il Sindaco è tenuto a sottoporre all'Organo competente la proposta di provvedimento sull'oggetto del quesito referendario e l'Organo competente è tenuto a deliberare entro sessanta giorni.

TITOLO VI

DISPOSIZIONI FINALI

Art. 22

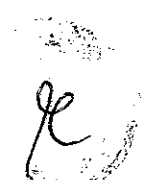
Scheda per il referendum

1. Il fac-simile della scheda per il referendum, distinto come allegato "A", costituisce parte integrante del presente Regolamento.
2. E' riprodotto in formato cm. 15 x 25 e completato a stampa con il testo del quesito e l'indicazione del Comune.

Art. 23

Spese

1. Tutte le spese necessarie per lo svolgimento delle operazioni relative al referendum sono a carico del Comune, comprese quelle di allestimento di appositi spazi per l'affissione di manifesti.
2. Ogni altra spesa informativa è a carico dei promotori e di coloro che partecipano alla competizione.
3. Agli oneri derivanti dallo svolgimento dei referendum di cui al presente regolamento si provvede con stanziamento da imputarsi ad apposito capitolo di bilancio.



Art. 24

Norma di rinvio

1. Per quanto non espressamente previsto per la formazione dei seggi ed ai fini della disciplina delle operazioni di voto e di scrutinio, nonché in relazione ad ogni altra fattispecie riguardante la consultazione referendaria non espressamente disciplinata dal presente Regolamento, si osserva, in quanto applicabile, la normativa nazionale in materia di referendum e quella relativa alle elezioni amministrative comunali.

Art. 25

Entrata in vigore

1. Il presente regolamento, previa approvazione del Consiglio comunale a maggioranza assoluta dei Consiglieri, entra in vigore nello stesso termine della deliberazione di approvazione.



ALLEGATO A)

PARTE ESTERNA

 COMUNE DI BISCEGLIE REFERENDUM _____ (data) _____
SCHEDA PER LA VOTAZIONE
Firma dello scrutatore _____ TIMBRO



PARTE INTERNA

 COMUNE DI BISCEGLIE REFERENDUM _____
Volete che:
SI NO



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008
Dibattito Consiliare

SEGRETARIO

Buona sera.
Cominciamo con l'appello.

[Il Segretario procede all'appello]
17 presenti.

Presidente

17 presenti. La seduta è valida. Primo punto all'ordine del giorno.

Punto n. 1

Approvazione Regolamento per la disciplina del Referendum Comunale

Presidente

La parola al Sindaco.

Sindaco

Allora, grazie Presidente. Vedo che l'argomento evidentemente non interessa il Consiglio Comunale perché vedo parecchie assenze in maggioranza e in minoranza, evidentemente l'argomento non lo si ritiene importante. Comunque io penso che sia doveroso da parte nostra oggi cominciare ad affrontare il problema del regolamento così come l'ordine del giorno della maggioranza, proposto dalla Presidenza del Consiglio, ma su sollecitazione dell'Amministrazione condiviso chiaramente dalle forze politiche di maggioranza, così come quell'ordine del giorno prevedeva. È chiaro che dobbiamo cercare di trovare un metodo e un percorso per arrivare in tempi rapidi all'approvazione di questo regolamento questa sera o in ogni caso a dirimere queste questioni che sono importanti, dopo di che ci dobbiamo dedicare in maniera serena alla questione della sesta provincia. Io siccome ho accettato l'altra volta una richiesta di rinvio, penso con senso di responsabilità, per cercare di trovare una condivisione piena delle forze politiche in seno al Consiglio Comunale, penso che dobbiamo necessariamente questa sera continuare quel metodo di confronto sereno, pacato e soprattutto costruttivo, perché fuori dal Comune di Bisceglie dalla nostra città, non stanno a guardare centro-destra e centro-sinistra ma la questione della sesta provincia sono questioni che riguardano poi una comunità che viene contrapposta ad interessi di altre comunità. Per cui io penso che su queste questioni dobbiamo cercare un'unità di intenti. Allora, cominciamo, Presidente,



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

all'esame del regolamento, per quanto mi riguarda io chiedo alle minoranze come eventualmente intendono dirimere questa questione del regolamento, se intendono leggerlo articolo per articolo, se sono già pronti per un'eventuale approvazione, se lo dobbiamo discutere o se ci sono emendamenti da proporre. Cioè entriamo nel merito anche di una questione regolamentaria che penso che sia un fatto importante per la città, cioè acquisire questo dato che chiaramente è uno strumento in più ma non ha nulla a che vedere con le decisioni che io spero il Consiglio Comunale potrà prendere successivamente per la questione della sesta provincia o comunque per gli indirizzi che potranno scaturire, per gli ordini del giorno che vorremo deliberare spero insieme. Quindi, al di là di questo, il regolamento che andiamo ad approvare, ad esaminare e poi ad approvare è un regolamento che è uno strumento in più per la democrazia della città di Bisceglie, ma non è un presupposto per arrivare poi a una decisione in tal senso da parte dell'Amministrazione Comunale, lo dico, ma è una scelta che deve scaturire molto serenamente dal dibattito consiliare eventualmente. Ma dotiamo comunque anche le forze politiche degli strumenti istituzionali che sono previsti nel nostro statuto e sono indispensabili per poter avere una cognizione piena e chiara della questione. Quindi Presidente io proporrei di cominciare eventualmente una lettura e trovare un metro. Se ci sono proposte delle minoranze su come andare all'approvazione di questo regolamento o alla discussione di questo regolamento... Ma non... C'è un motivo, c'è un motivo. C'è una scelta politica di fondo fatta dall'Amministrazione Comunale, quella comunque di arrivare al dibattito forti anche della possibilità di arrivare al referendum. Ti dico che non è intenzione mia arrivare stasera a dire indichiamo il referendum subito dopo, e lo dice il Sindaco e lo dice a nome dell'Amministrazione Comunale, però siccome c'è stato un ordine del giorno proposto con questo intento politico... Scusate... Con questo intento politico, siccome ho recepito volentieri l'indirizzo e la richiesta dell'altra volta di alcune forze politiche, tra cui quella dell'Onorevole Napoletano, di chiedere un rinvio del dibattito sulla sesta provincia, io mi espressi dicendo va bene rinviando anche il regolamento così come si chiedeva però non mi fate il gioco delle tre carte al prossimo Consiglio Comunale dicendo invertiamo l'ordine del giorno. Non eri presente tu, non era questo chiaramente lo spirito, però lo preannunciai perché dissi se siamo rapidi approviamo il regolamento, tanto un regolamento anche se, voglio dire, contiene delle questioni da emendare, si emendano, le guardiamo, se troviamo dei problemi io penso che il buon senso ci porti a dire torniamo in Consiglio Comunale e si fa una modifica in poche ore, insomma, sono cose di buon senso. Però dotiamo di uno strumento di partenza per poter discutere anche serenamente sulle questioni della sesta provincia, visto che comunque nella città si è aperto un dibattito sulla questione referendaria o meno, e ripeto, non è una cosa che io intendo fare o indire questa sera ma è uno spunto di riflessione ulteriore con cui arricchiamo il dibattito consiliare. Siccome c'è stato questo indirizzo io penso che non sia neanche giusto in questo momento chiedere all'Amministrazione Comunale di rivedere un indirizzo politico che è stato mediato una prima volta lo scorso Consiglio Comunale con la richiesta di rinvio che è stata accolta favorevolmente e che questa sera penso sia opportuno discutere continuando quella impostazione data nello scorso Consiglio e con un accordo che si era comunque trovato che prevedeva una richiesta che abbiamo accettato nell'ultimo Consiglio Comunale di rinvio anche per la questione del referendum ma per ragioni non tecniche, tecniche e non politiche, cioè nel senso che si chiese un approfondimento di 48 ore sul testo del regolamento, questo è stato concesso anche per il regolamento, penso che oggi possiamo cominciare a discutere anche su questo punto. Grazie.



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

Presidente

La parola al consigliere Silvestris.

Consigliere **Sergio Silvestris**

Solo per una comunicazione di carattere personale nel senso che ho già anticipato al Sindaco la necessità per altri impegni di dovermi allontanare. Facendolo voglio evidenziare che la posizione mia e quella del partito è di assoluta condivisione del percorso che sia sul primo che sul secondo argomento sarà indicato dal Sindaco a nome dell'Amministrazione Comunale e quindi il nostro voto e il nostro atteggiamento politico è di condivisione del percorso che l'Amministrazione comunale indicherà sia sul tema del referendum, che per altro nasce come regolamento da una proposta dell'Amministrazione, sia sul tema della provincia, nell'ambito, Sindaco, della posizione che vorrà emergere dalla discussione e dal dibattito. Non mi sembra che ci sia già un ordine del giorno precostituito, quindi diciamo la mia, ma la posizione del mio partito, sarà ovviamente una posizione di condivisione di quello che è il percorso che sarà indicato dall'Amministrazione. Questo volevo chiarirlo anticipatamente solo perché per ragioni personali che, già di impegni politici che già avevo, che già avevo preannunciato informalmente al Sindaco, dovevo allontanarmi e quindi dovendomi allontanare mi sembrava corretto anticipare questa valutazione di natura politica. Grazie.

Presidente

La parola all'Onorevole Napoletano.

Onorevole **Francesco Napoletano**

Io intanto voglio ringraziare il Presidente e quindi anche il Sindaco per aver accolto la nostra richiesta di differire la trattazione del punto relativo alla provincia e a quelli che l'Amministrazione ritiene ad esso eventualmente collegati, assicurando nel contempo l'Amministrazione il Consiglio Comunale che questa richiesta non era certamente dovuta al tentativo di fare slittare sine die la discussione e la presa di posizione sull'argomento sesta provincia, non so, ecco, se altri facciano il gioco delle tre carte, è possibile, questo ovviamente non appartiene al mio gruppo che anzi lamenta, Sindaco, devo dirlo con franchezza, ecco, il fatto che forse avremmo preferito al di là della posizione contingente di maggioranza e opposizione, trattandosi di una tematica che insomma riguarda tutta la città e non solo l'oggi, per l'oggi, ma anche per il domani, forse, ecco, sarebbe stato preferibile prima di una, diciamo, posizione pubblica che il Sindaco, pur legittimamente, ha adottato, sarebbe stato preferibile quantomeno un consulto anche informale, voglio dire, con le forze politiche in modo da, come dire, lasciare aperta la porta ad una posizione di tutto il Consiglio possibilmente e quindi in maniera più meditata, più articolata nel contesto difficile nel quale si va a collocare questo tipo di discorso. Questo non è pazienza, noi siamo venuti quindi per discutere il punto, riteniamo che sia anzi urgente che ci sia una presa di posizione della città, ne avremo modo ovviamente di discuterne quando entreremo sul punto all'ordine del giorno. Cosa vuole, il Sindaco ha detto pensa che altri possono



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

chiedere di differire la discussione perché non la si vuole affrontare. No, io temo invece che un discorso preventivo sul referendum in quanto tale, che pur è dovuto nel senso che è uno strumento che il nostro statuto prevede, ma non è mai stato effettivamente regolamentato perché probabilmente in passato non c'era una necessità, una urgenza, una possibilità, come dire, quindi in agenda, diciamo così, non rivestiva un ruolo prioritario, diciamo così. Oggi potrebbe assumerlo, ma, ecco, forse sarebbe stato preferibile un discorso, diciamo, politico-amministrativo che avrebbe preceduto l'altro, più tecnico, che noi siamo disposti comunque a discutere, ad affrontare a prescindere dall'adozione o meno di questo strumento. Questo è evidente, anzi mi auguro che non ci sia una decisione preconcepita da parte dell'Amministrazione e che, insomma, il colloquio, il dibattito in Consiglio Comunale sia scevro dalle posizioni, diciamo, politiche attuali contingenti sulla attività amministrativa, come dire, della città ma credo che debba concentrarsi e non debba farsi condizionare, a mio avviso, dal discorso contingente proprio perché proiettato verso il futuro, insomma, e non soltanto verso il futuro, verso l'immediato futuro, ma per finire in prospettiva, quindi dovremmo cercare, per quanto sappiamo bene la politica spesso influenza il dibattito anche su queste questioni, ma dovremmo cercare di mantenerci, ecco, insomma, il più obiettivi possibili, insomma, per guardare alla prospettiva che riguarda ovviamente anche la nostra città in questo territorio. Per cui, noi preferiremmo discutere prima di questo perché potremmo farlo, ecco, all'inizio e quindi senza una stanchezza di un appesantimento, perché poi sul referendum ovviamente io non ho guardato il fascicolo, insomma, non ho avuto la possibilità di farlo, lo discuteremo piano piano, articolo per articolo, ci sarà qualcuno che lo presenterà, ci sarà un tecnico che ce lo illustrerà, insomma, ovviamente, no siccome non vedo nessun Dirigente accanto al Sindaco, ecco probabilmente l'Amministrazione avrà anche necessità di qualche presenza di Dirigenti per poter anche, eventualmente anche poter rispondere a qualche osservazione che possa essere fatta. Ci sarà stato anche qualcuno che l'avrà proposto e preparato e che quindi nel caso potrà delucidarci intorno a qualche osservazione sempre possibile sullo strumento tecnico, insomma, ecco, quindi solo per questo preferiremmo una preventiva discussione ma siamo qui in Consiglio Comunale lasciando a Roma i problemi che hanno impedito a me di essere presente anche due giorni fa per cui valuti l'Amministrazione, cioè per noi non è un problema iniziare con l'uno o con l'altro punto, avremmo preferito fare una discussione mentre tutti non siamo assaliti dalla stanchezza che qualche volta col passare del tempo può investire il Consiglio. Ecco però voglio sapere almeno come si intende procedere perché la logica vorrebbe che, ecco, si iniziasse da questo discorso. Non so se avete fatto il punto del piano strategico, suppongo di no, che anche questo è collegato, non so se l'avete fatto... L'avete fatto, ecco e va bene, anche questo andava fatto, andavano fatti tutti insieme perché se non si ha chiaro un percorso provinciale non so che cosa avete approvato ieri, o l'altro ieri, cioè saperlo voglio dire, ma anche questo è scollegato, voglio dire, è evidente. Sono punti collegati. Allora se si dice per ipotesi no alla sesta provincia non so che razza di piano si possa andare ad adottare in maniera scollegata, voglio dire, in riferimento a quello principale. Comunque per il momento mi fermo qui, quindi aspetto l'Amministrazione, se ed è il caso ovviamente chiedo che ci sia almeno un Dirigente, quello che ha presentato il punto per interloquire dal punto di vista tecnico, poi sul piano politico è chiaro che il discorso lo faremo con l'Amministrazione.

Presidente

Altri interventi? La parola al Sindaco.



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

Sindaco

No, io per precisare naturalmente che non volevo assolutamente dire che c'era un intento dilatorio da parte di chicchessia in questa discussione e per riaffermare quanto detto nello scorso Consiglio Comunale che il piano strategico era oramai un carro che era partito con una firma già adottata sulla base di indirizzi politici, amministrativi e istituzionali che sono stati in continuità con quelli della scorsa Amministrazione perché nel mese di luglio anche se non votaste. Diciamo, come minoranza, i consiglieri di minoranza non votarono quell'ordine del giorno, quell'ordine del giorno diceva le stesse cose che ha sempre detto ad eccezione di una aggiunta che fu fatta cioè che si diceva al Sindaco non ratificare, hai fatto bene a non firmare quell'accordo. Staremo a dire dopo le motivazioni di quell'indirizzo perché alla fine un anno ci ha dato ragione anche su quel punto. Ma non entriamo nel merito di questa discussione perché riguarderà il tema della sesta provincia. Quindi era un indirizzo condiviso quello di rimanere in questa sesta provincia, lo dicemmo nel luglio 2006, è evidente che è diventato di attualità dopo le prese di posizione di alcuni Sindaci di questo territorio che stranamente hanno preso posizioni piuttosto forti rispetto a un percorso da loro stessi voluto e promosso per tanto tempo e quindi era chiaro che bisognava tornare in Consiglio Comunale a riguardare insieme questa situazione o una rimodulazione della posizione, una riaffermazione di quella linea già condivisa, lo faremo dopo insieme, però io penso che rispetto agli impegni assunti nell'Amministrazione Comunale in campagna elettorale dal Sindaco, dall'Amministrazione Comunale con lo scorso indirizzo, e successivamente cioè quello di dotare il Comune di uno strumento referendario, visto che c'è una consociazione oramai forte tra questi due momenti quello referendario e quello della sesta provincia, non come scelta amministrativa lo ribadisco, ma come vox populi che alla fine comunque in democrazia l'opinione pubblica è qualche cosa di cui bisogna tener presente e bisogna tener conto fino a un certo punto, perché poi le decisioni vanno prese con assunzione di responsabilità, per carità, però è chiaro che qui bisogna dotare la città di uno strumento che manca. Quindi io, ecco, se non ci sono richieste di particolari metodi di esame del regolamento referendario io proporrei di leggerlo, di cominciare a leggerlo insieme e vediamo un po', ecco. Grazie.

Segretario

Sì, l'ha firmato. Allora Celestino è venuta. Allora intanto io inizio a leggere. Allora leggiamo l'articolo 1 del regolamento come proposto. Allora, articolo 1, oggetto e tipologie, il presente regolamento disciplina le forme della partecipazione popolare alla vita amministrativa del Comune attraverso l'istituto del referendum. Col referendum gli elettori residenti nel Comune sono chiamati a pronunciarsi in merito ad atti... Oggetto e tipologie, articolo 1, il presente regolamento disciplina le forme della partecipazione popolare alla vita amministrativa del Comune attraverso l'istituto del referendum. Col referendum gli elettori residenti nel Comune sono chiamati a pronunciarsi in merito ad atti, provvedimenti, indirizzi o iniziative riguardanti materie di esclusiva competenza locale o argomenti di interesse generale riguardanti gli interessi della comunità locale. Il referendum è di tipo consultivo, propositivo o abrogativo. Il referendum consultivo è indetto dal Sindaco su iniziativa del Consiglio Comunale al fine di conoscere gli orientamenti della popolazione cittadina in ordine a



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

problemi di carattere generale riguardanti gli interessi della comunità locale. Il referendum abrogativo ha ad oggetto tutti gli atti degli organi di governo dell'ente ad eccezione di quelli relativi alle materie tassativamente indicate dall'articolo 2. Esso è indetto dal Sindaco su iniziativa dei cittadini. Con il referendum abrogativo gli elettori sono chiamati ad esprimere il proprio voto a favore o contro la proposta di abrogazione dell'atto sottoposto al referendum. Il referendum propositivo ha ad oggetto proposte di deliberazione o di provvedimento in materia di competenza degli organi di governo dell'ente ad eccezione di quelle tassativamente indicate dall'articolo 2. Esso è indetto dal Sindaco su iniziativa dei cittadini. Con il referendum propositivo gli elettori sono chiamati ad esprimere il proprio voto a favore o contro la proposta di deliberazione ed il provvedimento. Articolo 2... Giusto.

Presidente

Prego.

Onorevole Francesco Napoletano

Obiettivamente ho una qualche difficoltà perché, come prevedevo, essendo una regolamentazione, è evidente che adesso si porranno dei problemi, insomma, di comprensione di alcune proposte che vengono effettuate con gli articoli. Ora è evidente che, insomma, c'è la parte politica che probabilmente è anche in grado di, diciamo, interloquire, ma io chiedo formalmente che sia presente un Dirigente che abbia la possibilità e capacità. Se vi sono Dirigenti impossibilitati per ragioni di salute non saremmo certo per precettarli, voglio dire, però è evidente che l'Amministrazione, ecco insomma, deve anche prevedere che vi sia un sostituto su questa questione perché io su molte cose che già su questo articolo andrei a chiedere, si posso anche chiederle al Sindaco, però chi ha l'onere, diciamo, anche dal punto di vista normativo di interloquire su questo, anche sul piano della legittimità delle cose che eventualmente si vadano a proporre in modifica eventuale di qualche previsione, insomma deve pur darci un parere. Chi ci dà i pareri qui? E scusate. È un fatto tecnico non politico, poi possiamo interloquire finché vogliamo però poi alla fine una proposta deve avere un parere altrimenti chi ce lo dà? Questo è il discorso. Questo è un intervento preliminare ma già su questo primo articolo io ho da dire alcune questioni. Mi riservo anche alle risposte che ci dà l'Amministrazione, altrimenti ragioniamo tra di noi e la procedura di eventuali proposizioni in riforma dell'articolo non sarebbero possibili.

Segretario

No, allora in attesa... Sta venendo. Allora articolo 2... A lo vuoi fare? Siccome sta arrivando il Dirigente... No, direi facciamo, andiamo avanti con la lettura dell'articolo 2, penso che nel frattempo dovrebbe arrivare, in modo che i rilievi poi si facciano. Oppure vogliamo iniziare? Come vuoi. Mi ha assicurato che sta arrivando... No, no, sta arrivando, sta arrivando materialmente... No, no, no, era convinto di venire, era convinto di venire. Leggiamo l'articolo 2 magari nel frattempo arriva. Mi ha detto che, mi ha assicurato che sta arrivando, quindi il tempo di scalare il monte. Allora, articolo 2 materie escluse. Che poi è collegato all'articolo 1 quindi. Allora, non



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

possono essere oggetto di referendum abrogativi o propositivi i provvedimenti inerenti a elezioni, nomine, designazioni, revoche e decadenze e in generale le deliberazioni e le questioni concernenti persone, i provvedimenti concernenti il personale comunale, di enti, aziende e istituzioni dipendenti dal Comune o appartenenti a società a partecipazione comunale, gli atti regolamentari espressione dell'autonomia del Consiglio Comunale e quelli relativi all'organizzazione degli organi degli uffici e del personale, lo statuto comunale, i provvedimenti inerenti all'assunzione di mutui, emissione di prestiti e applicazione di tributi, rette e tariffe e in genere a questioni relative al bilancio comunale. Le materie concernenti attività amministrative vincolate da leggi statali e regionali. Le materie nelle quali siano già stati adottati atti e/o provvedimenti per effetto dei quali sono stati assunti impegni finanziari o sono sorti rapporti contrattuali con terzi la cui revoca o modifica sostanziale esponga l'Amministrazione ad oneri economici anche a titolo risarcitorio e/o indennitario. Gli argomenti sui quali sia già stato indetto un referendum nell'ultimo quinquennio. Piani territoriali e urbanistici e i piani per la loro attuazione con le relative variazioni. Non è altresì ammissibile alcun tipo di referendum intorno a proposte già sottoposte a referendum nel corso di uno stesso mandato amministrativo, ovvero già dichiarate illegittime e/o inammissibili in precedenti consultazioni referendarie, fatti salvi i casi in cui le dichiarazioni di illegittimità o inammissibilità siano state motivate con riferimento ad irregolarità procedurali. Il quesito sottoposto dai proponenti agli elettori deve rendere esplicite dove possibile e pertinente le maggiori spese o le minori entrate derivanti dal provvedimento oggetto della consultazione e indicare le modalità di copertura di tali oneri. Articolo 3, commissione tecnica. Il giudizio di ammissibilità del referendum è rimesso alla commissione tecnica per i referendum composta da tre membri di cui uno con funzione di Presidente, della quale possono far parte il Segretario Generale, il Direttore Generale, il Difensore Civico, Dirigenti della pubblica amministrazione, ed esperti in materie giuridico-amministrative scelti fra i magistrati, anche a riposo, i professori universitari e gli avvocati abilitati al patrocinio davanti alle magistrature superiori, eletti dal Consiglio Comunale con voto palese e con una maggioranza di 2/3 dei componenti all'inizio della consiliatura. La commissione dura in carica quanto il Consiglio che la ha eletta. La commissione tecnica esprime il proprio parere sull'ammissibilità del referendum limitatamente alla verifica della regolarità e legittimità del procedimento. Esse delibera con il voto concorde dei 2/3 dei propri componenti. Ai componenti della commissione tecnica spetta il gettone di presenza di ammontare pari a quello corrisposto ai consiglieri comunali. Titolo secondo...

Presidente

Prego, prego.

Onorevole **Francesco Napoletano**

Si, io proporrei di tenere legati da un punto di vista organico gli interventi, almeno si vada per titoli, voglio dire, ma vuol dire che il Dirigente quando verrà, insomma, si troverà gli appunti che gli fate trovare e vediamo, altrimenti, insomma, già mi sembra abbastanza irritante il fatto che si inizi un Consiglio Comunale senza il Dirigente preposto, è un fatto che non va bene assolutamente, per cui a questo punto si inizia a entrare nel merito, dopo di che, non è giusto che i consiglieri aspettino i comodi di chiunque. Avrebbe fatto meglio l'Amministrazione ad

Seduta consiliare del 25 gennaio 2008



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

assicurare la presenza, non c'è uno straccio di Dirigente presente su questo banco, abbiate pazienza, insomma. Non è giusto e ne è legittimo un fatto simile, e scusate. Allora io inizio la discussione, intanto sta a verbale che abbiamo iniziato la discussione senza un Dirigente, poi vedremo a che ora verrà il Dirigente, verrà alle due dopo che magari starà per venire, poi dipende insomma dai tempi che ha per venire, e dopo di che, che facciamo? Cioè esuliamo la discussione in Consiglio Comunale e sarà dopo che sarà venuto il Dirigente poi lo inviteremo alle attività successive, insomma, che vuol dire? Dopo la venuta c'è sempre l'attività successiva, è evidente. Quindi a questo punto io ritengo che si inizi a discutere su questa questione, se no veramente ci stiamo prendendo in giro, insomma, no? Io, intanto, la prima domanda, la prima domanda è insomma chi ha steso questo regolamento se lo ha fatto in base a delle norme di legge, a sentenze della magistratura, in modo da, insomma, siccome sono state previste anche delle materie nelle quali non si possa o si possa intervenire, e se questo, questo Dirigente, può aver attinto, il Dirigente o chi per esso, attinto a dei modelli già consolidati di altro Comune ecc.

Presidente

La parola al Sindaco.

Onorevole Francesco Napoletano

No, no, fammi finire. Mo questa, per carità. No, questo è un fatto, diciamo strumentale nel senso metodologico. Ora nel merito, relativamente all'articolo 1, insomma, io vorrei capire, vorrei capire come mai i referendum in Italia non sono abrogativi, giusto o non giusto che ciò sia, perché debba esserlo... Senti, se, ma insomma così dobbiamo fare l'alternativa di governo in questo paese? Non so... Se dico, mentre in Italia è vietato un referendum abrogativo allo stato dei fatti, a livello locale questo debba essere introdotto? Francamente mi sembra un elemento non corretto e potenzialmente fonte di destabilizzazione. Ora l'Amministrazione, ma mi rivolgo ovviamente al Consiglio, non pensi all'utilizzo odierno di una macchina referendaria su un problema che magari è di attualità come può essere la provincia e quant'altro, ma io mi interrogo sulla possibilità che una qualsiasi opposizione organizzata che sia dell'uno o dell'altro campo politico a seconda dell'alternanza che ci può essere ovviamente nella vita democratica, possa fare ricorso sistematico a posizioni referendarie per addirittura abrogare interventi di una Amministrazione che comunque è legittimata e non solo lei, ma anche lo stesso Consiglio Comunale adesso vedremo nei punti successivi, legittimata ad amministrare, a governare, perché è legittimata in quanto ha ricevuto un consenso ed è chiaro che noi stiamo in una democrazia che è una democrazia partecipativa, non è l'agorà greca perché non stiamo in un villaggio, non abbiamo altre possibilità in modo dirette, se non di fronte ad eventi eccezionali nei quali dapprima l'Amministrazione ma poi il Consiglio, gli stessi cittadini, e su questo discuteremo voglio dire, hanno necessità di ascoltare il popolo, gli elettori, i cittadini su un problema particolare. Se invece di essere uno strumento eccezionale, cominciasse col diventare, perché lo costruiamo con questa possibilità, di intervento diretto nell'attività amministrativa, io credo che avremmo un po' distorto i canoni, diciamo così, tradizionali della partecipazione parlamentare diremmo in sede nazionale o consiliare in sede locale. Per cui stiamoci attenti che il discorso li dico legittimo o meno che sia attuale, poi possa avere conseguenze



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

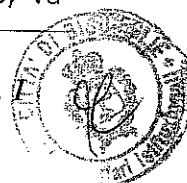
negative perché, parliamoci chiaro, una forza governativa come la mia così come chi mi sta di fronte ha sicuramente la capacità di assicurare una raccolta di firme, una sollecitazione di un governo amministrativo in carica, per poter arrivare a un referendum e quindi sottoporre ad abrogazione teoricamente di tutto e di più, salvo ovviamente le materie economiche, di bilancio e quant'altro sia. Cioè andremmo un po' a rischiare di modificare il modo di esprimere un consenso e anche il diritto ed il dovere di governare in una certa maniera, perché noi viviamo in una democrazia in cui gli elettori conferiscono un mandato, si dice così no? Un mandato agli elettori, chiediamo il mandato agli elettori. Qualcosa di diretto non in modo eccezionale rischia di inoculare, invece, nella vita democratica una cosa che altre parti possono condividere, io meno, nel senso che rischieremmo che la democrazia, diciamo, cambiasse di segno, ecco questo è quello, ma non perché non sia giusto far intervenire i cittadini ecc, anche se mi pare che gli aspetti poi con cui si arrivi al referendum meritino una successiva attenzione. Ma intanto un referendum, uno strumento referendario che sia consultivo o anche propositivo va benissimo, va benissimo, altro ha con se, ecco, delle controindicazioni potenziali. Ecco questo è l'elemento di riflessione che mi sento di offrire al Consiglio Comunale. Non è un caso se gli strumenti referendari nazionali non consentono appunto di procedere lungo la strada della abrogazione di una norma, di una legge, e cioè no non lo consentono, cioè non consentono di andare al di là di certi tipi di abrogazioni. Quindi è molto più restrittivo il campo rispetto a quello che si intende fare, né può essere una automatica riproposizione di una norma costituzionale rispetto, diciamo, a una attività del Comune, insomma. Quindi è un elemento di riflessione, ecco, non altro, non un volere diminuire una partecipazione dei cittadini. Noi sosteniamo da sempre che la partecipazione deve avvenire attraverso i canali, diciamo, di questa. Noi sosteniamo la funzione ancora insostituibile delle forze politiche in questo paese perché sappiamo benissimo che cosa succede quando la rappresentanza non passa attraverso i canali istituzionali e politici, perché non ne conosciamo di migliori ad oggi, con tutte le deficienze, le carenze e le distorsioni a cui spesso le forze politiche, voglio dire, vanno incontro e spesso solcando anche un margine profondo tra il paese legale e il paese irreali quindi tra chi governa e i cittadini, e sappiamo che questo è un tema di grande attualità in questo momento per il paese, però attenti a non abdicare da un ruolo che viene dalla democrazia rappresentativa come la conosciamo, che quindi il referendum sia uno strumento in più che deve essere conferito ai cittadini, ma che non può rischiare di sostituirsi in maniera così, perché poi stanno le elezioni che giudicano in un senso o nell'altro la condotta di una Amministrazione. Poi, quindi il quesito in questo senso, dal punto di vista tecnico, ma anche per quanto riguarda l'iniziativa quando si dice che è indetto dal Sindaco su iniziativa dei cittadini. Io non successivamente perché l'ho solo, non l'ho letto preventivamente per ragioni comprensibili questo regolamento, per cui non so se è previsto dopo in che forma questo possa avvenire, cioè in che modo siano i cittadini, diciamo, a intervenire su questa questione, ma credo anche, ecco dal punto di vista tecnico, che cosa significa indire un referendum? Significa alla fine che lo indice il Sindaco che significa? Il Sindaco decide lui, magari supportato come di seguito viene proposto? O non è preferibile che sia il Consiglio Comunale che visto che, insomma, non stiamo facendo un referendum di stampo nazionale ma locale, e non sia il Consiglio Comunale ad indire un referendum. Oltretutto viene indetto dal Sindaco e dai cittadini, perché non può essere anche il Consiglio Comunale, non può essere una Amministrazione a voler indire un referendum? Perché volevo il tecnico qui? Allora, esattamente, è un discorso che è scevro dal mio punto di vista dalle contingenze, diciamo, politiche perché bisogna sempre proiettare nel futuro, voglio dire, questo ragionamento. Però è chiaro che



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

dobbiamo intenderci su chi indica, perché anche un Consiglio Comunale può chiedere che si vada ad un referendum su una particolare materia, anche quello che l'Amministrazione ha prospettato sulla sesta provincia è sicuramente materia che può riguardare un Consiglio Comunale che potrebbe esso stesso chiedere o supportare l'Amministrazione nel volersi rivolgere ai cittadini per conoscere, diciamo, il loro pensiero, la loro opinione in proposito. Per cui perché non debba essere concesso a tutti gli elementi che partecipano alla vita democratica di poter chiedere? Beh, insomma, anche le istituzioni credo che partecipano a buon titolo nella formazione delle decisioni della pubblica amministrazione, anzi principalmente loro. Se Giunta e Consiglio Comunale, quindi Sindaco, Giunta e Consiglio Comunale sono gli organi del governo locale perché non devono avere la possibilità, dico, di chiederlo, indirlo ecc? quindi intendiamoci e quindi è il quesito che pongo su che cosa vogliamo dire quando diciamo viene indetto perché può darsi che, può darsi significa che bisogna precisarlo però, che indire significa alla fine c'è un manifesto con cui il Sindaco convoca i comizi referendari, per dirne una, come succede per le elezioni no? C'è chi convoca i comizi elettorali, poi c'è sempre una firma sotto che di volta in volta è di una autorità. Allora intendiamoci, se il Sindaco alla fine è la figura che prende atto che c'è una istanza, una iniziativa nelle forme previste ovviamente dal regolamento e quindi alla fine è lui che, essendo autorità di governo, probabilmente avrà anche una responsabilità. Ma non vorrei usare il condizionale, voglio dire, su questo, anche perché se un referendum poi si dovrà tenere su qualsiasi cosa, non è che deve rischiare di essere inficiato da irregolarità di tipo procedurale, questo è evidente. Allora capiamoci, insomma, sulla indizione di una prova del genere, quindi se deve essere il Sindaco o la Giunta, o di intesa o il Consiglio Comunale. Cioè se lo indicasse il Sindaco sarebbe comunque un atto monocratico e questo è supportato da una norma? O, ma è possibile accedere a questo tipo di impostazione? Cioè altrove è successo che una comunità abbia indetto un referendum? In che modo si è arrivati? Quindi, sfruttiamo anche l'esperienza, l'esperienza altrui se può essere utile. Non è che dobbiamo copiare, se può essere utile ad un ragionamento. Quindi intendiamoci anche su questo se alla fine il Sindaco, diciamo, è l'elemento terminale che, preso atto che gli organi preposti decidono per il referendum, allora è chiaro che deve esserci una autorità locale che ne abbia la responsabilità come nella circoscrizione può esserci la Prefettura, per intenderci, no? Ecco, quindi a questo livello, a questo livello, però dobbiamo essere precisi, quindi chi ha stilato deve assicurarsi sotto questo aspetto e poi, sull'iniziativa dei cittadini, ecco, io credo che un Consiglio Comunale abbia tutti i titoli per poter chiedere, cioè per poter avere una iniziativa, come dire, che consenta poi di indire un referendum, quindi lo può chiedere, lo possono chiedere i cittadini, perché altrimenti non si capirebbe lo strumento referendario, ma devono poterlo chiedere anche le istituzioni. Non possiamo escludere il Consiglio Comunale altrimenti è come se, ecco, dicessimo a noi stessi di non avere la legittimità di poterci rivolgere all'elettorato più in generale per conoscere una sua opinione. Anche il Consiglio, a mio avviso, potrebbe ben assumere questo tipo di iniziativa nelle forme, nei modi ovviamente che poi il regolamento andrà a prevedere, ma non si può, diciamo, dire lo indice il Sindaco su iniziativa dei cittadini e basta. Chiaro? E ma ve l'ho chiesto prima se fosse previsto. Allora bisogna modificare. Allora vuol dire che bisogna modificare... Perfetto, benissimo... Allora bisogna modificare questa parte, se è previsto successivamente che altri soggetti siano, come devo dire, abilitati a chiedere che si tenga un referendum, siccome questo è l'articolo, diciamo, che va a raffigurarlo in maniera generale, allora non si può dire che soltanto su iniziativa del Sindaco e dei cittadini, se quindi viene previsto che anche i consiglieri possano farlo bisogna dirlo, su iniziativa dei soggetti che poi il regolamento prevede. Allora se sta il Consiglio, va



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

aggiunto qui che il Consiglio insieme coi cittadini... Sì, aspetta, aspetta, precisiamo, non ci stiamo capendo. Allora, scusami, il punto 7? È il 7? No, l'articolo 1 comma 7, poi sta un 2 qui non ho capito... Ah, articolo 2. Allora il punto 7, il comma 7 dice esso è indetto dal Sindaco su iniziativa dei cittadini... Articolo 1 comma 7... No, è articolo 1. Qua, esso è indetto dal Sindaco su iniziativa dei cittadini, esso il referendum. Allora, se è indetto dal Sindaco non può essere solo su iniziativa dei cittadini se viene previsto che anche il Consiglio possa avere questa iniziativa quindi? Non so se sono stato chiaro, può darsi che sia infelice.

Sindaco

Chiedo scusa. In effetti questo comma mi sembra che si riferisca... No... Si riferisca, è una specificità del referendum propositivo. Io però, siccome questo regolamento devo dire prima di tutto la genesi, la fonte, parte da un regolamento che proponemmo noi tre consiglieri comunali mi pare all'epoca del movimento per Bisceglie, che lo presentammo in aula e si definì questo iter con una deliberazione del Consiglio Comunale proprio dell'Amministrazione guidata da Franco Napoletano che disse che si trattava di un regolamento da cui si poteva partire per una bozza di lavoro. Quindi Franco ti stavo dicendo rispetto a questo regolamento nasce da una bozza che è stata sottoposta a un Consiglio Comunale tempo addietro, quando tu facevi il Sindaco e io ero consigliere di minoranza, lo proponemmo proprio io e i colleghi consiglieri Russo e Abbascià e su quel regolamento ci fu un'espressione positiva da parte dell'Amministrazione Comunale, tant'è che concludemmo dicendo che... No, no, no, no, ti sto dicendo da dove si è partiti nella costruzione... Su quel regolamento si partì da un giudizio di utilità per un percorso, diciamo, che sta nascendo oggi in più sono state apportate delle modifiche a questo regolamento alla stregua di alcuni regolamenti che sono stati adottati e utilizzati poi anche in maniera concreta come nel Comune di Corato e in altri Comuni. C'è stata una sintesi che poi il Dirigente ha fatto con la parte politica per creare un sunto, ma si è venuti in aula con la disponibilità massima a sentire suggerimenti e consigli. Rispetto proprio a questa posizione devo dire che, avendo creato un regolamento in questo momento oggetto di discussione molto generico, che prevede le varie fattispecie, noi possiamo anche scegliere, io qui concordo con l'Onorevole Napoletano, sotto il profilo della necessità forse di stringere l'ambito di applicazione di questo regolamento. Il fatto di creare il regolamento anche propositivo, un referendum propositivo o un referendum abrogativo in effetti diventa un qualche cosa di più complicato che crea poi qualche contraddizione anche interpretativa e difficoltà oggi nella disciplina, infatti la confusione nasce dal fatto che quel comma 2 dell'articolo 1 si riferisce esclusivamente al referendum propositivo, invece ho visto bene dopo l'articolo 4 è preciso nel disciplinare in maniera completa il referendum come istituto generale, senza sottospecie, e mi sembra la cosa migliore. Allora io tenderei in questo momento, se siamo d'accordo, a portare come momento di riflessione, perché penso che sia importante lasciare comunque sovrano il Consiglio Comunale di decidere. Allora, scusate consiglieri, secondo la posizione che mi sembra più corretta oggi rispetto a quello che stiamo discutendo e anche rispetto a quello che deve essere un percorso che non guarda aspetti specifici o provvedimenti specifici, ma guarda l'applicazione di un referendum nel tempo, penso che il fatto di limitarlo al referendum consultivo possa essere anche un fatto importante su iniziativa, chiaramente, del Consiglio Comunale o dei cittadini con un quorum che forse a mio modo di vedere può anche essere ristretto rispetto al decimo per non creare una facilità estrema, cioè dobbiamo



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

ricorrere al referendum per fatti eccezionali, per fatti importanti non può essere un ricorso sistematico... Va bene questo oramai, diciamo, si possono trovare forme anche lì eventualmente di sponsorizzazione non vietate dalla legge che potrebbero portare, di sti tempi, a sopperire alle criticità delle casse comunali... Va bene, non è elegante, però qualche cosa di attinente potrebbe anche forse, diciamo, qualcuno trovare il modo di stampare gratis almeno i bigliettini, non si sa mai, diciamo, potrebbe essere anche un modo corretto di fare promozioni in quel momento. Allora rispetto a questo io penso che si possa recepire questo discorso e portarlo, eventualmente dopo se troviamo un sistema e un metodo, possiamo anche decidere di fare degli emendamenti alla fine tutti quanti insieme o di proporli man mano che andiamo avanti negli articoli, perché il fatto di restringere l'ambito al referendum consultivo mi sembra un fatto importante. Possiamo anche cercare di emendarlo in questa maniera... Referendum? Il propositivo visto in questa maniera potrebbe anche essere una forzatura come l'abrogativo, nel senso che si va a imporre all'Amministrazione un qualche cosa. I cittadini che volessero sottoporre all'Amministrazione Comunale un problema, a mio modo di vedere, dovrebbero raccogliere le firme, presentarle all'Amministrazione Comunale e dire perché non fai il referendum su questa nostra proposta che è la proposta di istituire un ufficio, di fare un referendum sulla provincia, sulla partecipazione del Comune ad un'altra iniziativa, in quel caso il Consiglio Comunale è chiamato a decidere se fare, se adottare o meno questo referendum, se indirlo o meno e soprattutto se è obbligato ad indirlo per il quorum poi deve decidere se adottare o meno il provvedimento, cioè un Consiglio Comunale può anche andare in distonia rispetto alla volontà popolare, è una scelta di un Consiglio Comunale, si assume ciascuna forza politica le sue responsabilità. In questo modo si salvaguarda la partecipazione popolare il controllo sull'operato dell'Amministrazione ma una centralità della vita amministrativa nell'apparato comunque burocratico perché il ricorso sistematico ai referendum potrebbe portare anche a questioni, diciamo, anche che potrebbero diventare ostruzionistiche rispetto all'attività amministrativa o creare eccessivi problemi anche di costi e altre questioni in generale. Quindi è uno strumento di democrazia che va comunque regolato alla stregua di quella che è una situazione che non è il referendum nazionale ma è una questione che riguarda l'attività locale per la qual cosa è più facile anche raccogliere delle firme e portarle al vaglio... Referendum consultivo, io penso che sia il fatto più importante perché in questa maniera chiediamo al popolo su certe questioni che cosa pensa e poi ci assumiamo le responsabilità di decidere in sintonia o anche disattendendo quello che il popolo può dire, perché ognuno si assume sempre le sue responsabilità anche di fronte a quelle che sembrano delle cose, diciamo, consacrate dalla volontà popolare. Quindi, rispetto a questo, io penso che si possa semplificare il quadro limitando anche il punto 4, il comma 4 dell'articolo 1... Dove viene appurato? È un discorso che si può tranquillamente fare e penso che possiamo emendare o fare una proposta di emendamento nel senso di limitarlo al tipo consultivo. Se siete d'accordo io inizierei ad appuntare. Se vogliamo fare degli emendamenti e poi ce li votiamo alla fine tutti insieme, scegliamo un metodo anche di concerto visto che è un discorso tranquillo. Possiamo anche fare degli emendamenti e poi votare emendamenti e provvedimento alla fine della discussione... Sì, sì, qualcuno, ecco, va bene. Lo può proporre anche l'Amministrazione Comunale se tecnicamente è previsto come emendamento rispetto alla discussione in aula... No, per semplificare, per semplificare il percorso consiliare, diciamo, se questo... Va bene, allora, io mi sento di poter condividere il fatto di limitare l'istituto alla natura consultiva del referendum e quindi eliminando quello che può essere una distorsione e può creare problemi anche applicativi importanti.



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

Presidente

Consigliere Casella.

Consigliere Gianni Casella

La ringrazio perché visto che lei ha dato, diciamo ecco, questa possibilità a ma di parlare in questo momento, lei è molto gentile, approfitto per salutare il neo Assessore? A no, ah un consulente, perché siccome avete detto Catalano io pensavo che catalano l'Assessore avesse fatto la plastica facciale e si fosse... Piacere di conoscerla consigliere Casella. Eh, pensavo, si effettivamente è molto più bello dell'Assessore Catalano con i capelli così, diciamo... No, no, pensavo avesse, diciamo, va bene, allora... Allora Presidente mi permetterà due appunti ma chiaramente sempre nel merito del punto. Uno riguarda un aspetto tecnico-normativo e il secondo appunto, se appunto lo vogliamo chiamare, è prettamente politico. Allora, io ricordo, e mi correggerà l'ex Presidente del Consiglio Comunale il professor Luigi De Pinto, che l'Amministrazione precedente, o meglio, l'Ufficio di Presidenza che ha preceduto questo Ufficio di Presidenza aveva, diciamo, posto all'attenzione del Consiglio, delle commissioni e se non vado errato anche in una seduta monotematica di un Consiglio Comunale, quel famoso statuto comunale. Orbene... Più riunioni va bene io chiaramente ma non ricordo perché ormai la memoria mi sta anche abbandonando in questi meandri difficili della politica locale e ricordo che nello statuto, nello statuto è prevista, diciamo, l'istituzione e la regolamentazione di un organo democratico su cui io, perdonatemi, sono perfettamente valori di accordo, cioè sono perfettamente d'accordo, allora io chiedo, Presidente, e per lei al Segretario Generale, se il referendum, o meglio il regolamento del referendum che noi oggi andiamo ad approvare è parte integrante, diciamo, di uno statuto che è, per quanto io lo possa conoscere, normativamente superato, perché ci sono disposizioni di legge, mi corregga Segretario, che hanno quasi automaticamente rinnovato gli articoli dello statuto che peraltro a noi è fermo dal 1992? 1991, 1992, quindi sono 16 anni fa, 16 anni fa, 17 anni fa. Ecco perché si era pensato, c'è stata, diciamo, la proposta che lo statuto fosse non solo rinnovato ma anche adeguato alla normativa vigente, la 267... Bravo non lo voglio dire io, la 267, tutto quel bel macello di disposizioni legislative che a volte hanno semplificato ma che a volte hanno pure complicato la normativa stessa. Allora, chiedo se questo corpo di regolamento è parte integrante o meglio rispetta, rispecchia la normativa vigente in essere per quanto riguarda i regolamenti o se è necessario, per esempio, ripeto premesso che sono sostanzialmente d'accordo all'approvazione di questo punto del referendum per l'aspetto democratico, poi dirò la parte politica, se necessita invece pensare, pensare se non c'è fretta, perché la fretta fa sempre i figli ciechi, di, ecco, predisporre come Ufficio di Presidenza e qui la vado un po' dura sinceramente perché lei è molto indaffarato e non penso che sia nelle condizioni, o meglio, se nominiamo altri consulenti può darsi che lo statuto riusciamo a farlo e riusciremmo in un certo qual modo ad inserire nel nuovo statuto parte integrante di questo, diciamo, regolamento, regolamento in riferimento... Comunque, dove sta il consulente? Non volevo, cioè per me poteva pure stare, non è che è uno scherzo, dove sta il consulente? Poteva stare. Io mi rendo conto che questo punto effettivamente forse interessa solo al Sindaco della città, perché siccome lo sta battagliando da quando ha fatto la campagna elettorale, perché volete scommettere che se io chiedo per esempio al consigliere Caprioli... Dove sta? Consigliere Caprioli



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

l'articolo 10 tu l'hai letto di questo statuto? No, ma l'hai detto, tu non l'hai letto il regolamento è vero? E secondo me, e secondo me gran parte dei consiglieri della minoranza e della maggioranza questo regolamento non l'hanno letto. Quindi penso che sia interessante come spunto di dibattito, o no? Nella crescita funzionale del futuro prossimo come classe dirigente. Quindi, caro Presidente, io capisco e comprendo che ci può essere una battaglia politica, adesso entro nel merito politico e di questa necessità di portare l'attenzione della cittadinanza a questo benedetto referendum se stare o meno nella sesta provincia, poi entreremo nei meriti legislativi, tecnici, se è possibile o non è possibile, non è questo il problema, però se non c'è questa fretta chiederei, chiaramente al Dirigente che ha stilato questo regolamento, se è connesso, ecco, al rinnovo dello statuto o meno, salvo se politicamente, invece, non serve come arma o come proiettile per poter sparare nel mucchio e, diciamo, inventarsi il famoso referendum... Non se ne frega niente nessuno, chiedi a Caprioli che sta a fare? Allora, va bene, poi entro nel merito politico. La mia domanda è questa, è collegato al rinnovo e alla revisione dello statuto questo regolamento, questo referendum o no? Al Presidente, penso al Dirigente che poi dovrebbe darci una risposta. È chiara la domanda?

Segretario

Allora, l'istituto del referendum era previsto dalla vecchia Legge 142 del 1990 che è stato pari pari riportato nel testo unico con il D.L. 267 del 2000, allora era articolo 6 della 142, adesso è attuale articolo 8 della 267. La previsione legislativa non è mutata per quanto attiene la previsione referendaria negli statuti. Il nostro statuto, benché datato, benché vecchio, ha previsto l'istituto referendario negli articoli... Sì, sì, no ma non è stato innovato dalla legge per quanto attiene il... Sì, lo statuto vigente che è vigente, cioè nonostante sia stato superato dalla normativa è vigente fin quando non interviene uno nuovo. Allora, sono dal capo terzo dell'articolo 14 agli articoli 18. Devo leggere tutti gli articoli? Sì ce l'ho. Allora dice, il nostro statuto vigente, allora, al fine di consentire la verifica e la partecipazione popolare alla vita amministrativa del Comune è ammesso il referendum ad iniziativa dei cittadini. La partecipazione popolare si attua anche mediante il referendum ad iniziativa del Consiglio Comunale. Il referendum ad iniziativa dei cittadini deve riguardare materie di esclusiva competenza del Comune ed argomenti di interesse generale. Non può essere richiesto il referendum in ordine di elezioni, nomine ed assegnazioni, revoche e decadenza, nonché su materie concernenti il personale comunale. Allora sempre lo statuto continua. è altresì inammissibile il referendum su materie disciplinate da atti regolamentari, espressione dell'autonomia del Consiglio Comunale, nonché in materia di applicazione di tributi e su questioni relative al bilancio del Comune. I referendum non possono aver luogo in coincidenza con altre operazioni di voto e non possono essere indetti più di una volta nel corso di un anno e per non più di due quesiti. Il regolamento stabilisce le modalità in termini per l'indizione e l'attuazione del referendum. Articolo 15, richiesta degli elettori. Un decimo degli elettori iscritti nelle liste per l'elezione del Consiglio Comunale può richiedere di sottoporre al referendum proposte su materie di competenza del Comune secondo i limiti, i tempi e le modalità previste nel regolamento da approvarsi nel Consiglio Comunale a maggioranza assoluta dei consiglieri.

Presidente



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

Per cortesia un po' di silenzio. Se qualcuno ha esigenza di chiacchierare va fuori.

Segretario

Allora, i proponenti possono chiedere un preventivo esame della ammissibilità con una richiesta presentata da 100 elettori. La raccolta delle firme dei proponenti dovrà avvenire entro il termine di 90 giorni dall'accoglimento della proposta di referendum... Al professor de Pinto sto leggendo lo statuto comunale... Attuale, attuale. È il vigente, è il vigente... Certo, certo, no da questo punto di vista, diciamo, siamo stati attenti nel guardare... Giusto, è giusto, certo... Nuovo, è giusto, certo... Sì, sì, sì, ancora? Allora, ammissibilità. L'ammissibilità della proposta di referendum deve essere verificata dalla apposita commissione di nomina consiliare eletta all'inizio della legislatura. Il giudizio di ammissibilità della richiesta è limitato alla verifica della regolarità e della legittimità del procedimento. Indizione di ufficio. Il Consiglio Comunale prima di procedere all'adozione di procedimenti a carattere generale, a richiesta della maggioranza assoluta dei consiglieri, può deliberare l'indizione di referendum. Articolo 18, ultimo articolo. Qualora al referendum abbia partecipato il 50% degli aventi diritto, il Sindaco entro 60 giorni dalla proclamazione, iscrive l'argomento consequenziale al risultato del referendum all'ordine del giorno del Consiglio Comunale.

Presidente

La parola al consigliere De Pinto.

Consigliere Luigi De Pinto

Presidente posso chiederle cortesemente di rimanere seduto per poter consultarla? Io la ringrazio. Allora, una prima osservazione di carattere generale. Ho chiesto al Segretario che mi rinfrescasse, ci rinfrescasse le norme dello statuto vigente perché, come già detto, è a quello che dobbiamo fare riferimento. E io in effetti ricordavo che pur non essendoci una dizione precisa, consultivo, propositivo, il riferimento all'articolo, credo, 16 o 17, siccome si parla di cittadini proponenti, fa passare anche l'idea o la possibilità di un referendum propositivo. È chiaro che noi siamo liberi e non andiamo contro lo statuto di prevedere una restrizione così come si stava dicendo. Resterà solo da verificare se è funzionale all'esercizio della partecipazione dei cittadini che il referendum sia solo consultivo, ovvero aprire anche la possibilità al propositivo stando però ben attenti, ma credo che questo lo si dirà più avanti, che con il propositivo l'organo che poi andrà a decidere non è obbligato a prendere una decisione ma semmai a discuterne e a motivare l'eventuale decisione contraria. Capisco bene che, ne parlavamo un istante fa, una proposta che abbia il peso di una partecipazione cittadina rappresenta per l'organo poi deliberante, cioè il Consiglio Comunale un, come dire, una pressione non indifferente. Ma questa è una scelta che noi dovremmo fare. Detto questo, io comunque faccio osservare che un regolamento di questa natura dovrebbe, o avrebbe dovuto essere, dico dovrebbe perché probabilmente abbiamo ancora tempo per poterlo fare, analizzato



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

attentamente dalla commissione, dalla prima commissione che ha proprio questo compito, e loro si in sedute magari anche... No, è andato o non è andato in commissione? E non abbiamo nessun riferimento rispetto alla commissione? Quanto ha lavorato la commissione? Perché queste cose che chiaramente lo facciamo, facciamo noi qui in sede consiliare sarebbero state di molto smaltite, diminuite, probabilmente anche evitate se ci fosse stata una preventiva analisi. Io ricordo che, insomma, quando presiedevo la prima commissione chiamata istituzionale aveva questo compito... Sì, ma non vedo, non vedo un verbale. C'è stata o no? Cioè Francesco convieni che un lavoro del genere fatto da 5 e con l'esperto accanto avrebbe consentito stasera a noi di prendere in esame soltanto gli aspetti più significativi e invece ci troviamo a sostituire questo lavoro. Allora io mi chiedo se no sia opportuno che, insomma, si solleciti e quindi noi si rinvii un po' questo, questo, se così non è passo avanti e dico io personalmente potrei anche trovarmi d'accordo nel considerare il referendum solo nella sua versione e funzione consultiva. Allora se così è, e comunque, in questo primo articolo non possono trovare spazi... Vi prego. Non possono trovare indicazioni relative a chi lo indice e come, perché il primo articolo serve semplicemente per definire il referendum, qual è lo scopo, punto e basta. nell'articolo 4 è detto poi chi lo indice e sulla base di che cosa. Non è il caso di riportarlo qua. Se questa mia osservazione ha un senso e può essere accolta anche tecnicamente, sebbene il tecnico qui non ci sia, ma il Segretario può sostituirlo per quanto mi riguarda, ecco o il Dirigente adesso che, io ridurrei questo articolo 1 esattamente a tre articoli. Vale a dire, il primo che resta immutato, il secondo andrei a modificare, lascio perdere le questioni diciamo formali tipo virgole eccetera, lasciamo perdere, ma per esempio nell'ultimo rigo eviterei di ripetere quegli interessi della comunità locale, argomenti di interesse generale riguardanti la comunità locale. Allora, Segretario, sto cercando di dire che se le osservazioni da me fatte, se le osservazioni possono essere accolte, io ridurrei questo articolo 1 in linea con quanto intitolato, oggetto e tipologie, quindi io mi aspetto di trovare in questo articolo l'indicazione del referendum, cosa è, e per quale motivo viene indetto, semplificato perché adesso non abbiamo più la necessità di dire che sono di tre tipi, quindi io farei, primo articolo resta tranquillamente così com'è, il secondo... Il primo comma si scusa, il comma 1 del primo articolo lo lascerei uguale. Il secondo comma tutto, alla fine quando dice o argomenti di interesse generale riguardanti la comunità locale, non c'è bisogno di ripetere gli interessi della comunità locale. E poi il terzo... No, è il 4 perché salta il 3 e certo, la numerazione è 3. Allora il 3 farei così, il referendum è di tipo consultivo e ha il fine, vedete al 5? Cancellerei referendum consultivo è indetto dal Sindaco su iniziativa del Consiglio Comunale perché questo lo ritroviamo nell'articolo 4. Non è in questo articolo che dobbiamo sapere chi lo indice e come. Allora, il referendum è di tipo consultivo ed ha il fine di conoscere gli orientamenti della popolazione cittadina in ordine a problemi di carattere generale riguardanti la comunità locale, quindi cancellerei ancora, e punto. Il resto è tutto cassato, certo... Gli altri vanno cancellati. Hai seguito? Quindi sono 3 comma. Oh, praticamente Bartolo, il comma 1, dall'articolo 1 il comma 1 resta praticamente invariato, il comma 2 agli ultimi rigi dove dice argomenti di interesse generale riguardanti la comunità locale, casserei gli interessi della che è una ripetizione, una mera ripetizione, ok? Comma 2. Poi il comma 3 che qui non c'è nella bozza perché probabilmente per risparmiare si è passati subito alla 4, il referendum è di tipo... Però dopo il 7, va bene, va bene, d'altra parte da quando c'è il computer possiamo addebitare al computer tutte le responsabilità. Dunque, il referendum è di tipo consultivo, il resto quindi cancellerei, e ha il, poi vedi il comma 5? Cancellerei il referendum consultivo è indetto dal Sindaco su iniziativa del Consiglio Comunale al, e lì c'è fine, mi stai seguendo? Dico, il referendum è di tipo consultivo e



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

ha il fine di conoscere gli orientamenti, hai visto? E anche lì cancellerei gli interessi del, riguardanti la comunità locale. Tutto il resto andrebbe cassato, anzi, va cassato, ok? Il 6 e il 7 cassato... No, quel 2 è riferito all'articolo 2... No, quello non è un 2 come articolo, è articolo 2 cioè il comma è solo il 7, non c'è un numero diverso. È un unico comma e comunque va cancellato. È capitato sotto il 7 e quindi dà l'impressione... Va cassato. Hai capito Vincenzo? È capitato sotto al 7 e quindi... Perché le cose relative all'indizione quelle le andiamo a recuperare nell'articolo 4, ok? Quindi a questo punto entrando nell'articolo 2 non abbiamo più bisogno di dire non possono essere oggetto di referendum abrogativo o propositivo, non possono essere oggetto di referendum, basta... Su questo dobbiamo decidere. Si tratta di scegliere una restrizione oppure no.

Presidente

Professor De Pinto, professore? Hai concluso? No, sta la Celestino che vuole parlare. La parola al consigliere Celestino.

Consigliere Anna Celestino

Sì, Presidente. Io preliminarmente avrei bisogno di un chiarimento. Allora, in ordine, diciamo, a quello che mi sembrerebbe ritualmente e quindi verrebbe di chiedere un rinvio del punto perché, affinché sia, diciamo, espletato preventivamente il parere da parte della commissione affari istituzionali, cioè la prima commissione che era da me presieduta, io ho bisogno di un chiarimento, cioè vorrei capire finalmente in questa sede, perché non ho avuto il tempo di formalizzarle una richiesta in tal senso, ma mi rivolgo anche al Sindaco eventualmente, sin dall'ottobre scorso io ho formulato le dimissioni dalla presidenza della commissione, dopo di che vorrei conoscere dal punto di vista procedurale, la commissione non è stata più convocata, io non sono stata nemmeno chiamata come componente della commissione, posso chiederle, in ordine a questo punto, che cosa è accaduto Sindaco?

Presidente

Prego Sindaco.

Sindaco

Naturalmente non per fatto organizzativo che è espressione della Presidenza del Consiglio Comunale ma come proposta dell'Amministrazione per un proficuo funzionamento anche delle commissioni, è evidente che essendo successo quello che non è successo mai in passato abbiamo un problema nuovo, cioè quello del passaggio di un consigliere dalla maggioranza alla minoranza. Questo fatto naturalmente crea delle ripercussioni... Com'è? No è di buon auspicio, te lo dico perché nella vita, voglio dire, i passaggi di coalizione possono anche arricchire, perciò ne ho passate tante di coalizioni... E quindi, siccome occorre ripristinare un equilibrio all'interno della commissione, io suggerirei, ma in perfetta, voglio dire, come dire, in perfetto rispetto delle posizioni e delle sensibilità della consigliera Celestino, suggerirei dimissioni proprio dalla commissione consiliare onde porre la questione di un ripristino



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

degli equilibri poi generale perché così possiamo riprendere, perché è chiaro che adesso abbiamo una situazione in cui pur avendo 18 consiglieri di maggioranza, perché non è che è venuto meno il quorum previsto statutariamente e dal punto di vista regolamentare dei rapporti tra maggioranza e minoranza perché in quel caso non mi sarei permesso di entrare in questo merito, abbiamo 18 consiglieri e 12 consiglieri, quello che è previsto ordinariamente. In questo caso nelle commissioni è fisiologico che ci siano, come previsto in tutte le nostre commissioni, 3 componenti di maggioranza e 2 di minoranza, essendoci questo problema che è sorto in questo caso, piuttosto che le semplici dimissioni da Presidente che creano soltanto un rapporto con la vice presidenza in sostituzione in questo momento, sarebbe forse più opportuno le dimissioni dalla commissione per una sostituzione proprio della consigliera in un'altra commissione con una concertazione perché è chiaro che poi un ruolo dovrà essere comunque occupato...

Consigliere **Anna Celestino**

E ma poi saranno sconvolte tutte le altre commissioni.

Sindaco

No, occorre trovare... No, c'è un consigliere comunale, e lo dico in questa sede perché è giusto parlarne, c'è un consigliere comunale di maggioranza che sta in due commissioni, diciamo, in questo caso bisognerebbe... Diciamo, mi pare che è il consigliere Sannicandro stia in due commissioni.

Consigliere **Anna Celestino**

Io voglio rimanere in quella commissione Sindaco. Io mi dimetto dalla presidenza ma non do le dimissioni dalla commissione. Cioè mi sembra una cosa un po' irrituale che lei mi chiede di dare le dimissioni dalla commissione.

Sindaco

Però in questo caso purtroppo... Sì, consigliere Celestino il problema non è la... Chiedo scusa... Il problema non è la presidenza... Consigliera, consigliera, il problema sa qual è? Che poi alla fine dimettendosi dalla presidenza lei in ogni caso appartiene a una commissione nella quale sono presenti altri 2 consiglieri di minoranza per cui alla fine sono 3 sempre i consiglieri di minoranza eletti... Com'è? No, non c'è la proporzione.

Consigliere **Anna Celestino**

Sì, ma siccome il parere ci sembra fondamentale, il parere della commissione, perché lei si renderà conto, Sindaco... Quello è un problema generale quello che le ho prospettato...



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

Sindaco

No, siccome è stato posto in questa sede questo problema, ho colto l'occasione per suggerire una soluzione a un problema istituzionale che mi era stato prospettato anche dalla Presidenza del Consiglio.

Consigliere **Anna Celestino**

E se io non dovessi dare le dimissioni dalla commissione?

Sindaco

Come?

Consigliere **Anna Celestino**

Se non dovessi dare le dimissioni dalla commissione? Che succederebbe?

Sindaco

Diciamo che si dovrebbero trovare formule per arrivare allo stesso risultato. Le dimissioni dei consiglieri di maggioranza da quella commissione per una rielezione generale, però penso, voglio dire, che non sia il caso di arrivare a questa che potrebbe trovare una soluzione anche all'interno della stessa minoranza, perché può darsi che non si dimette lei e si dimette un altro componente della minoranza, però sono problemi di carattere, sono problemi interni alla minoranza oggi mi sembra di capire, quindi, con grande sensibilità, diciamo, io penso che questa cosa, ecco si debba trovare in questa maniera. Se c'è questa sensibilità istituzionale, se poi la questione è un'altra dobbiamo trovare altre formule.

Consigliere **Anna Celestino**

Sindaco no, non è assolutamente una questione di sensibilità. No, il problema è semplicemente questo, che, diciamo, la commissione che io presiedevo, diciamo, che presiedevo con interesse nel senso che... Chiedo scusa...

Sindaco

Le posso fare una domanda consiliare preliminarmente? Lei si è dimessa dalla presidenza per quale ragione?

Consigliere **Anna Celestino**



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

Perché ho dato le dimissioni dal partito, dall'UDC, sono passata dalla maggioranza e certamente...

Sindaco

Ma lei è stata eletta in quella commissione non come Presidente ma anche già preliminarmente come componente della commissione in quanto espressione della maggioranza se ben ricordo, per cui, diciamo, per completezza, a mio modo di vedere se quello era lo spirito l'avrebbe reso perfettamente... Chiedo scusa... L'avrebbe reso perfettamente con le dimissioni, diciamo... Comunque, comunque ho fatto, diciamo, questo intervento che era più... Quindi al di là di questo aspetto organizzativo... Chiedo scusa... Al di là di questo aspetto organizzativo e istituzionale su cui, voglio dire, potevamo conferire in altra sede, io penso, penso che il passaggio dalla commissione è un passaggio che se si deve fare deve essere proficuo. Oggi purtroppo in questo momento dobbiamo prendere atto che la commissione in questo momento non funziona nella maniera che, diciamo, che lo statuto vorrebbe attribuire come funzione alla commissione stessa... E va bene, ma voglio dire è distorto, vogliamo portarlo in commissione perché ci sia un parere negativo sulle proposte di consiliare? E voglio dire...

Consigliere Anna Celestino

Infatti perché non è un lavoro che si può fare in Consiglio Comunale? Sindaco, cioè è un...

Sindaco

Ho capito. No, no, chiedo scusa. Io voglio dire, questo passaggio dalla commissione che devo dire è avvenuto, io ricordo l'esperienza dello statuto con grande attenzione e devo dire che in quel caso l'allora Presidente professor De Pinto convocò... Sono d'accordo, ma in ogni caso volevo terminare il mio pensiero che era quello che comunque nel percorso statutario, nonostante i grandi rilevi, la dedizione della commissione, la puntualità con cui fu convocata, devo dire che in sede di discussione consiliare non sono mancati né gli emendamenti né le proposte emendative e né i ritardi nell'approvazione, tant'è vero che non è stato poi approvato. Allora voglio dire, se c'è un accordo bipartisan, come si suol dire ormai in tempi moderni, per arrivare attraverso una approvazione alla commissione, un'approvazione spedita in Consiglio Comunale, per carità, questo può servire. Se invece serve per dire portiamola in commissione per poi ridiscutere tutto da capo in commissione, io sinceramente sono per queste questioni, con tutto il rispetto per i passaggi istituzionali e formali che vanno fatti, però sono un po' più sostanziale e penso che dobbiamo evitare ostruzionismi sterili su questi punti. Quindi il tutto è un problema politico, si risolve oggi parlando con chiarezza rispetto alle volontà che vogliamo porre in essere in questo momento ed esprimerle in maniera corretta. Grazie.

Presidente



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

Prego.

Onorevole **Francesco Napoletano**

Se i consiglieri mi ascoltano un attimo, non che pretenda la loro attenzione, ma è un problema di mozione d'ordine, cioè quindi per un attimo devo effettuare una parentesi sulla discussione strictu sensu dell'ordine del giorno. Perché francamente davo per scontato un certo tipo di lavoro a monte rispetto a questo tipo di deliberazione perché effettivamente un qualsiasi deliberato deve anche avere un parere della commissione o comunque attestare una inattività della commissione nel momento in cui la stessa fosse, come devo dire, sollecitata dall'Amministrazione o dalla Presidenza del Consiglio ad esprimere un parere in ordine ad un punto all'ordine del giorno, punto tanto più sollecitato quanto più ritenuto urgente dal Consiglio, da convocarsi, diciamo, in maniera imminente, qual è quello del punto che ci occupa. In realtà mi sembra di capire che l'Amministrazione abbia comunicato, almeno il Sindaco, diciamo, mostrava un carteggio attestante la comunicazione alla commissione consiliare competente perché la stessa, appunto, potesse attivarsi per esprimere il prescritto parere. Ora, io non so che cosa sia successo, in ogni caso questo parere non è stato espresso. Siccome la commissione consiliare competente è la prima, ne faccio parte anch'io, ne fanno parte altri consiglieri dimissionari, a mia memoria non credo di aver ricevuto convocazione alcuna per discutere di questo punto all'ordine del giorno, quindi devo presumere che chi ne avesse la competenza non ha proceduto alla convocazione, perché il fatto che ci sia un consigliere Presidente che si è dimesso dalla carica di Presidente, e questo è uno dei classici casi nei quali comunque se c'è un vice Presidente, come credo che vi sia, ha l'onere di procedere egli stesso alla convocazione della commissione, di questa commissione. Quindi prendiamo atto che la prima commissione non è stata convocata dal vice Presidente. Io non so chi sia il vice Presidente ma è evidente che ha commesso una omissione di atti d'ufficio, questo deve essere chiaro, quindi c'è una violazione di legge, non che io stia qui a fare il pubblico ministero, però deve essere chiaro che qui non si gioca e non si scherza, perché poi Garibaldi insieme a quello mise l'altro e alla fine si fece l'unità d'Italia. Non so se ci siamo capiti con qualche consigliere, perché non è possibile che l'Amministrazione nel timore, chiedo scusa, nel timore di non poter avere una maggioranza all'interno di una commissione per vicissitudini che non ineriscono né al Consiglio Comunale, né alla maggioranza, né alla minoranza, ma ai singoli consiglieri, non, dico, invita, non voglio dire diffida, il vice Presidente di una commissione a convocare la stessa con all'ordine del giorno il primo punto nomina del Presidente della commissione. Non capisco, cioè capisco, diciamo, il timore politico del Sindaco, nel senso che è fastidioso, ecco, chiamiamolo così, avere una commissione che già era presieduta, diciamo, dalla maggioranza e questo non è minimamente messo in discussione da chi parla naturalmente, e che però si vede, come devo dire, in difficoltà perché nel ripristinare la presidenza di quella commissione potrebbe non avere i voti sufficienti. Questo purtroppo, per quanto comprensibile, dal punto di vista del Sindaco, ma non va ad inficiare il provvedimento. Ma insomma noi abbiamo esempi eclatanti a livello nazionale in cui addirittura parlamentari eletti in uno schieramento vengono eletti presidenti di commissioni con i voti dell'altro schieramento a cui passa, è il caso del Senatore De Gregorio, per esempio, no? Eclatante in una commissione importante... Chiedo scusa, chiedo scusa... Quindi questo non riguarda purtroppo la composizione della... Sono vicissitudini della vita consiliare, democratica e possono anche comportarvi queste conseguenze. Siccome il Consiglio Comunale che nella sua



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

seduta iniziale, nella prima seduta, nomine le commissioni consiliari com'è noto, beh non è che il Consiglio Comunale può tornare adesso sulle commissioni se un consigliere ritiene di non dimettersi da consigliere di quella commissione né a ciò può essere obbligato perché uno si dimette da Presidente, e devo dire con una sensibilità politica, perché nessuno poteva obbligarla a dimettersi da Presidente dal punto di vista teorico, è pure eletto da una maggioranza, dovrebbe essere revocato, quindi con un voto di revoca potrebbe non fare il Presidente se non lo fa sua sponte, siccome questo appartiene alla sensibilità politica io credo che in questo caso sia stata manifestata la sensibilità politica, il consigliere, la consigliera interessata ha proceduto a dimettersi dall'incarico di Presidente, ha fatto benissimo dal punto di vista politico, però ovviamente non può essere costretta a dimettersi da consigliere soltanto perché c'è un problema di maggioranza all'interno della commissione. E va bene queste sono cose che succedono a tutti, non è che succedono all'Amministrazione Spina, sono successe un po' in parecchie Amministrazioni ma ad ogni livello. Fa parte purtroppo, dico io, della vita politica, bisogna prenderne atto. Siccome un governo non ha problemi, ecco, di numeri perché laddove può avere un parere perfino contrario in una commissione, no? Ma insomma, nell'aula ha una maggioranza che può non tenerne conto di quel parere perché succede ogni tanto anche a livelli più alti laddove nelle commissioni si raggiungono accordi che travalicano la richiesta e il desiderato del governo. Succedono, succedono queste cose, ma non per questo in aula se un governo ha la maggioranza non ha la forza di esercitarla, per carità... No, no, non dovrebbero succedere ma succedono, ma succedono perché l'elezione che si fa non è formalmente legata al fatto che ci debba essere per forza la maggioranza della maggioranza in quella commissione, perché nulla, diciamo, vieterebbe di tenere concentrati in una commissione più consiglieri di minoranza, dipende, diciamo, dagli accordi politici. È un fatto istituzionale prima ancora che politico, non è una norma scritta che i componenti di una commissione debbano essere per forza a maggioranza, diciamo, della maggioranza politica che sostiene l'Amministrazione, non è così. Ma al di là di questo ragionamento è inaccettabile che si tenga paralizzata una commissione, Sindaco, cioè nel momento in cui il consigliere non si dimette allora che significa? Che noi non convocheremo mai, cioè che il vice Presidente di questa commissione, che non so neanche chi sia, per carità... Chi è? L'avvocato Pedone a maggior ragione essendo un collega sa bene di che cosa sto parlando, quindi non è che potrebbe continuare a non convocare la commissione per la preoccupazione che dovendo nominare il Presidente la maggioranza della maggioranza non tiene i numeri. Questa sarebbe un'omissione, come il collega sa benissimo, inaccettabile sotto tutti i punti di vista. Allora dovremmo ritenere che qualsiasi argomento che il Consiglio comunale o persino la Giunta dovrà trattare e che prevede il parere di questa commissione, cioè scientemente si decide di non far funzionare la commissione? E voi pensate che questo non debba essere comunicato al Prefetto? Questo non debba essere oggetto, se fosse ripristinato un governo, anche di interrogazione parlamentare? Cioè ma vi rendete conto che non è possibile fare una cosa di questo genere? Fra l'altro non c'è un problema di tenuta della maggioranza, di venir meno il numero, perché comunque l'aula ripristinerebbe tutto, però, però Sindaco, ecco mo lo dico a te caro Francesco, è evidente che questo lavoro che stiamo a fare adesso, stasera, e che non a caso io ti avevo chiesto di posticipare, fatto in commissione avrebbe sgrossato di molto questo lavoro perché è evidente che adesso stiamo a fare il lavoro minuzioso che poteva essere, poteva durare la metà rispetto a quanto sarebbe durato se ci fosse stata una commissione. Quindi io vi devo invitare veramente a mettere in condizioni le commissioni di funzionare, poi c'è una presidenza, non c'è una presidenza, questo è un fatto relativo ed è relativo agli accordi, agli equilibri di maggioranza che non possono toccare un



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

Consiglio Comunale che ha votato e deliberato la composizione delle commissioni e che quindi non può più essere stravolto. Sono problemi vostri, voglio dire, non è che, per responsabilità oggettiva, voglio dire, che questo succede, se sia la maggioranza a perdere un suo consigliere questo non può essere addebitato, voglio dire, alla opposizione che ha il diritto di lavorare in una commissione e di conoscere anche un parere di una commissione. Abbiate pazienza, quindi è un problema istituzionale delicato. Per la verità è la prima volta che succede, devo rilevarlo, per la prima volta, ma insomma vi invito veramente a risolverlo tempestivamente, quindi faccio appello al collega vice Presidente, al collega Pedone, di intervenire su questa questione immediatamente e di ripristinare una legalità, voglio dire, ed una funzionalità dell'organo istituzionale se no non ci capiamo più, insomma, non riusciamo. Cioè sono norme elementari che vanno ripristinate altrimenti poi sine die ve le portate ste cose qua e non avete nessun diritto, sarebbe un abuso, un abuso sarebbe. Quindi abbiate pazienza, insomma, qui noi stiamo in queste condizioni che oggi stiamo a fare in aula, lo dico da consigliere non da consigliere di opposizione, vale per tutti, perché noi magari ci sforziamo di più stando all'opposizione perché è chiaro che dobbiamo guardare meglio, controllare meglio, proporre meglio, ma anche un consigliere chiunque, qualunque consigliere, qualunque consigliere deve poter dare il suo contributo. Così ha delle obiettive difficoltà, insomma, e l'Amministrazione non può tenere i consiglieri a dire sempre sì e no, sì e no, sì e no, e qualche volta vi deve pure responsabilizzare come è giusto che sia, insomma. Quindi io veramente rinnovo un appello che è una richiesta di ripristino di una legalità istituzionale prima ancora che politica di questa, di questa, consenso. Il lavoro delle commissioni è una cosa diversa rispetto al governo, è una cosa diversa, una volta che avete elette le presidenze è finito lì, dopo di che c'è il lavoro delle commissioni che appartiene ai consiglieri, che lì soltanto lavorano i consiglieri a parte l'aula, lì possono sviscerare di più i problemi... No, perché in aula o si arriva che le carte, si ha fiducia che le abbiano lette altri, in commissione invece, dovendo dare i pareri, le carte, insomma, almeno uno ha la possibilità di leggersele e in prima commissione arrivano le carte, diciamo, della riforma delle questioni istituzionali, quindi è importante per la vita dell'ente, quindi noi oggi abbiamo che i consiglieri di questa commissione, me compreso, diciamo così, sono costretti a venire in aula e a fare i lavori che avrebbero potuto fare altrove. Quindi ci troviamo così, non so quanto sia legittimo perfino l'intero dibattito che noi stiamo facendo questa sera, perché noi saremmo tenuti, saremmo tenuti ad avere il parere della commissione, se le commissioni pur attivate, pur essendo state attivate non si fossero mosse in questa direzione l'Amministrazione avrebbe tutto il titolo, a distanza di tempo, di venire comunque in aula senza il parere, perché se il Sindaco il Presidente chiedono il parere e la commissione non te lo dà non è che mo è la commissione che va a paralizzare il Consiglio Comunale, è evidente, però se una commissione si blocca, si auto blocca e non funziona, ha creato un problema a se stesso, al Consiglio Comunale e perfino all'Amministrazione. Quindi, insomma, abbiate pazienza, rivedete un po' queste posizioni che non si sono mai verificate in questa città che pur ne ha conosciuti di consiglieri che sono passati da una parte all'altra, da un partito all'altro, dalla maggioranza all'altra ecc, quindi non è mica la prima volta che succede, ma è la prima volta che si paralizza una commissione. Quindi abbiate pazienza, quindi, insomma, raccogliete questa, perché dobbiamo per forza, diciamo, dover fare comunicati, scrivere e cosa, è un contributo, diciamo, che vi stiamo dando in questa direzione, avete tutto il tempo e il modo di riparare ad una omissione, insomma, dopo di che, insomma, cerchiamo di dare un contributo per quello che possiamo perché passino il punto, non è che voglio aggrapparmi, voglio dire, a questioni procedurali perché non si facciano le questioni, questo deve essere chiaro,



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

non ci spaventa, ma figuriamoci se adesso di fronte a un atto qualsiasi ci possiamo spaventare, insomma, però, ecco, ci teniamo che le cose siano fatte in regola, non pretendiamo altro, insomma, questo è tutto. Credo che lei debba perfino convenire, insomma, su questa questione perché anche l'Amministrazione, credo, abbia necessità di essere supportata anche da un parere su un argomento che magari può prestarsi, diciamo, ad andare al di là di una maggioranza o comunque a raccogliere istanze dei cittadini, come può essere il caso del punto che ci occuperà successivamente. Quindi è un problema serio insomma. Ecco la commissione non è stata convocata e io l'ho voluto dire. C'è il modo e il tempo per riparare a questo.

Presidente

La parola al consigliere Celestino.

Consigliere Anna Celestino

Sì, allora Presidente io, poi ritornando diciamo a bomba dopo questa digressione per altro a mio avviso molto pertinente in ordine al funzionamento della commissione, ritornando agli articoli che sono stati letti dal Segretario, fermo restando ovviamente la condivisione per l'istituto del referendum che certamente è un istituto di manifestazione di grande democrazia e fermo restando la condivisione di quanto espresso da chi mi ha preceduto negli interventi, vorrei diciamo fare un'osservazione in ordine all'articolo 3 del regolamento e alla previsione da parte di questo articolo della istituzione di una commissione tecnica. Quindi vorrei chiedere chiarimenti, non so se attraverso lei Presidente al Segretario oppure al Dirigente o al Sindaco, in ordine all'istituzione di questa commissione, diciamo, ad hoc, che non esiste ancora tra le commissioni, è una cosa diversa dalle commissioni consiliari. Allora sostanzialmente si tratta di una commissione ai sensi dell'articolo 3 e poi ai sensi di successive norme... Chiedo scusa consigliere Valente, chiedo scusa... E poi ai sensi di successive norme del regolamento che vanno dal 3 all'8 circa di una commissione che innanzi tutto viene investita di un potere di sovranità, cioè di una sorta di sovranità, nel senso che questa commissione esprime addirittura ai sensi dell'articolo, dell'articolo 5 del successivo articolo 5 un giudizio, articolo 5, 5 punto comma, un giudizio di legalità, quindi mi chiedo, diciamo, questa investitura di sovranità, quasi al pari di un organo legislativo o giudiziario a questa commissione che addirittura diventa sovrana ed esprime un giudizio di legalità, da chi viene dato? Cioè da chi viene investita questa commissione di questo potere? In primis. In secondo luogo, avendo analizzato attentamente tutto l'iter procedurale che conduce dalla formulazione del quesito referendario, al passaggio attraverso il comitato dei cittadini, alla sottoposizione di questo quesito all'attenzione del Segretario, alla raccolta delle firme, a tutta la farraginoso procedura che prevedono gli articoli successivi al 5 per l'indizione del regolamento, del referendum, sebbene tutto consultivo o abrogativo, quel che sia, mi chiedo e ci chiediamo in qualche modo quale funzione possa avere questa commissione se non quella di rendere farraginoso, costoso, oneroso e complicato l'iter procedurale... Prego? È costoso perché viene riconosciuto alla commissione un gettone di presenza pari a quello dei consiglieri, la commissione resta in carica... E infatti. No anche perché io le farei, diciamo, riscontrare l'articolo 14 che prevede la procedura relativa all'approvazione del quesito referendario, anzi all'estinzione del procedimento di iniziativa del referendum, che è un esempio di farraginosità che viene ancora più



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

complicato dalla presenza di questa commissione. Siccome questa commissione non ha un potere di sovranità e non può esprimere un giudizio di legalità perché non è un organo legislativo dello Stato, non è nemmeno un'autorità giudiziaria... Si prego.

Segretario

Il regolamento, noi abbiamo tenuto di vista per fare per fare questo regolamento in particolare lo statuto che ci ha guidato, per lo meno avevamo questo riferimento, tant'è che lo statuto all'articolo 16 prevede proprio questo passaggio. Dice l'ammissibilità della proposta di referendum deve essere verificata dall'apposita commissione di nomina consiliare eletta all'inizio della legislatura... No, no, no, è questa la commissione... Di nomina consiliare. È questa commissione di cui stiamo parlando... No, no, no, è chiaro, il regolamento poi lo aggiustate a vostro modo... È ancora valido lo statuto

Consigliere Anna Celestino

Chiedo scusa Segretario posso continuare il mio intervento? Allora siccome, diciamo, l'articolo 16 dello statuto a nostro avviso o a mio avviso è, diciamo, piuttosto generico nel senso che parla di ammissibilità, innanzi tutto parla di ammissibilità della proposta di referendum e non parla di un giudizio di legalità di cui addirittura, cioè forse io sono eccessivamente pignola in questo momento perché ho una deformazione professionale facendo l'avvocato, però tecnicamente, cioè tecnicamente il giudizio di legalità non lo può dare nessuno, lo può dare solo o il giudizio legislativo o l'autorità giudiziaria, cioè l'autorità giudiziaria più che il potere legislativo, pertanto, cioè, eliminerei certamente, diciamo, questa espressione giudizio di legalità e quant'altro, ma in ogni caso anche riferendosi all'articolo 16 dello statuto riterrei che possa benissimo farsi a meno della costituzione di questa commissione di tecnici, che ripeto, non fa altro che rendere più farraginoso l'iter che porta all'approvazione del referendum o del quesito referendario e onera l'Amministrazione e la città di costi notevoli ed ulteriori... Possiamo togliere il gettone, possiamo togliere la commissione... Va bene, grazie.

Presidente

La parola al consigliere Cozzoli.

Consigliere Bartolo Cozzoli

Due osservazioni sui primi tre articoli del titolo primo quindi. Anzitutto insisto nella proposta della consigliera Celestino. Val la pena che questa commissione tecnica così come voluta dall'articolo tal dei tali dello statuto ci sia, però prima di tutto che evitiamo qualsiasi gettone per la partecipazione alla commissione, alla commissione tecnica sì. Noi abbiamo fatto anche una proposta di ordine del giorno per abolire i gettoni anche ai consiglieri che partecipano alle commissioni consiliari, c'è qualcuna che si riunisce a iosa. E poi io capisco che l'Amministrazione ormai l'abbiamo capito il reale primo punto del programma il Know How specifico è quello di nominare i



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

consulenti, però questo ricorso alla consulenza esterna, all'incarico esterno anche per fare la verifica di illegittimità di questo, del referendum consultivo mi sembra eccessiva. Secondo me noi possiamo stabilire che la struttura burocratica nell'organo che sostanzialmente ed essenzialmente svolge un ruolo di verifica della legittimità degli atti e quindi il Segretario Generale che si assuma questo compito. Il Segretario Generale, il Segretario Generale lo possiamo affiancare con magari il Presidente del Consiglio Comunale o insieme al Segretario, al Presidente per fare un organo a tre con il responsabile dell'ufficio legale, il Dirigente dell'ufficio legale, però bastano questi componenti, basta a nominare sempre esterni, esterni, esterni. Anche per questo lavoro, Segretario con tutto il rispetto per quanto andrete a fare che non mi sembra assai complesso per andare a disturbare i magistrati che hanno tanto altro lavoro da fare per verificare la legittimità del referendum consultivo del Comune di Bisceglie. E questa è la prima osservazione su cui insisto, quindi eliminazione di gettone per la partecipazione... Quindi la proposta insistendo ed echeggiando quella del consigliere Celestino, eliminazione del gettone per la partecipazione alla commissione tecnica e commissione tecnica non formata da incaricati esterni magistrati, avvocati che è tutta gente, abbiamo visto quelli che hanno l'alta professionalità e che ha nominato l'Amministrazione ve li raccomando veramente eh? È un capolavoro. Quindi noi, noi... No, no, no, mi assumo la responsabilità di quello che dico. Segretario noi vorremmo un organismo interno che fa questa verifica di legittimità o il Segretario Generale e basta o il Segretario Generale affiancato magari dal responsabile dell'ufficio legale, da qualche altro funzionario interno ma basta così ad andare all'esterno, e questa è la prima osservazione. Invece, andando a ritroso sul punto 2 un'altra osservazione, materie escluse. Allora materie escluse cioè praticamente tutto. Non possono essere oggetto di referendum abrogativi o propositivi, quindi questo non c'è più, non possono essere oggetto di referendum consultivi perché abbiamo solo i referendum consultivi, di referendum, i provvedimenti inerenti a elezioni, nomine, designazioni, revoche, decadenze e in generale le deliberazioni e le questioni concernenti persone, provvedimenti concernenti il personale, gli enti, aziende, istituzioni, i dipendenti del Comune o appartenenti a società a partecipazione comunale, gli atti regolamentari espressione della autonomia del Consiglio Comunale e quelli relativi all'organizzazione degli organi, degli uffici e del personale, lo statuto comunale, i provvedimenti inerenti all'assunzione di mutui, emissione di prestiti, applicazione di tributi, rette e tariffe in genere, a questioni relative al bilancio, materie concernenti attività amministrative vincolate da leggi statali e regionali, le materie nelle quali sono stati già adottati atti o provvedimenti per effetto dei quali sono stati assunti impegni finanziari o sono sorti rapporti contrattuali con terzi la cui revoca o modifica sostanziale espongono, poi questo giudizio sul rischio va capito chi lo deve fare, revoca o modifica sostanziale espongono l'Amministrazione a oneri economici anche a titolo risarcitorio e indennitario, gli argomenti sui quali sia stato già indetto un referendum nell'ultimo quinquennio, i piani territoriali e urbanistici e i piani per la loro attuazione con le relative variazioni. Non è altresì ammissibile... Cioè praticamente non si può fare il referendum su niente, allora se possiamo fare il referendum soltanto, l'abbiamo sentito alla conferenza stampa si vuol fare, io non son d'accordo, lo dirò senza tema di dirlo, se si vuol fare il referendum soltanto per dire se vogliamo stare nella BAT o no, facciamo un regolamento dove diciamo che si può fare il referendum consultivo per stabilire a quale circoscrizione provinciale aderire e abbiamo risolto il problema. Però abbiamo escluso tutto, non abbiamo escluso soltanto la scelta della circoscrizione provinciale che poi non dipende dal referendum consultivo ma dipende dalle leggi dello Stato. Allora, se il Segretario... Sì, sì l'ho capito. Allora, allora consideri la mia pure una censura a quello statuto. Voglio dire lei, lei, lei che, lei che... No, perché adesso non



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

sono Assessore grazie al cielo. No Segretario, lei che ad esempio sta dicendo abbiamo ripreso lo statuto, riesce, ad esempio, a farmi tre esempi oltre a quello della provincia che va bene, mi riesce a fare tre esempi di possibili referendum consultivi? Perché abbiamo escluso tutto. Uno si va a scervellare, dice, su che cosa si può fare il referendum consultivo? Proprio non lo riesce a trovare e sui piani urbanistici e territoriali no, e sulle questioni di bilancio no, e sui regolamenti no, e sugli statuti no, e sui dipendenti no, e sulle aziende no, cioè che cosa lo dobbiamo fare? Si può dire se la cittadinanza preferisce la Yaspica ad un'altra ballerina? Vabbè è anche un tema ad interesse diffuso, però non l'ho capito. E quindi se è possibile avere tre esempi. Presidente, lei che notoriamente vede oltre, se riesce a farci tre esempi di possibili referendum consultivi, per farmi capire di che cosa stiamo parlando. Perché se non si trovano tre esempi, facciamo un regolamento dove diciamo che il regolamento referendario del Comune di Bisceglie prevede che si può fare il referendum consultivo soltanto per stabilire a quale circoscrizione provinciale ha aderito e basta.

Segretario

Io ripeto, giusto per... vi posso rileggere lo Statuto a cui dobbiamo, per noi è il Vangelo, cambiate lo Statuto e cambiate il Regolamento. Noi come tecnici non dobbiamo avere molta fantasia, certo ce la mettiamo la fantasia pure, però... No, capisco...

Presidente

Prego... Eh? Sì, sì, prego.

Sindaco

Chiedo scusa io vorrei capire una cosa preliminarmente, perché con la discussione cominciata e con gli emendamenti proposti dal Professor De Pinto in modo concreto, è chiaro, avevamo cominciato una discussione...

Presidente

Un po' di silenzio!

Sindaco

Una discussione che andava verso l'esame specifico e puntuale delle singole norme che, voglio dire, con lo sforzo che ci potrebbe essere in una Commissione, lo stesso tipo di sforzo impiegato oggi dalle stesse persone, potrebbe portare ugualmente con questo clima sereno e di discussione costruttiva, potrebbe portare, all'approvazione anche in tempi rapidi stasera del regolamento. Allora voglio capire c'è una non volontà di arrivare all'approvazione del regolamento? ... no, perché le eccezioni che vengono fatte, adesso stiamo perdendo tempo, alcune le capisco, possono essere di sensibilità istituzionale... E no, io quello che voglio dire, siccome i



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

componenti della Commissione, allora oggi sono qui tutti e cinque i componenti della Commissione, compreso l'On. Napoletano, e voglio dire la cosa... Perfetto, allora quello che voglio dire, se il discorso è sostanziale penso che, con lo spirito che avreste messo in Commissione, quanto tempo ci avreste messo? Due tre ore, quattro ore? Perché se invece dobbiamo dire che dobbiamo esaminare in una serie di sedute questo regolamento è un altro discorso. Se invece il passaggio in commissione, inteso in senso così normale, come qualsiasi altro punto deliberativo, allora la questione, voglio dire, sarebbe diversa. Dico, costruttivamente, se stasera ci sforziamo, come stavamo facendo, di entrare nel merito delle questioni proposte, come è stato per il fatto del consultivo, come è stato per le proposte del Professor De Pinto, possiamo tranquillamente arrivare ad una conclusione. Allora quello che sto dicendo, l'eccezione... La tua domanda è stata quella delle domande escluse, dei punti esclusi, delle materie, e quella purtroppo è una questione statutaria. Allora se voi oggi mi volete dire che dobbiamo stravolgere, perché le eccezioni sono tutte relative alla non pertinenza del Regolamento, ma rispetto ad alcuni punti che sono previsti nello Statuto, se voi mi volete dire che dobbiamo modificare lo Statuto prima di approvare il Regolamento alla stregua di quelle che sono scelte politiche, io posso anche condividere. Me lo dice, il Regolamento non va approvato oggi... No... Perché lo Statuto lo prevede, come facciamo... Sì, ho capito, allora cosa dobbiamo dire oggi? Dobbiamo dire che, siccome lo Statuto è stato fatto negli anni '90, è uno Statuto che prevedeva virtualmente l'istituto referendario, ma non concretamente, noi non approveremo nemmeno quello spazio residuale del referendum se non andiamo alla modifica statutaria. Volete dire questo? Io penso che... No, io posso dirvi che oggi ti viene in mente quello, che può darsi non indiremo mai, però ti voglio dire può darsi che ne vengano fuori altri per altre imposizioni amministrative. Io penso che l'applicazione dello Statuto, colmando una lacuna storica dell'Amministrazione Comunale di Bisceglie sul referendum, questa sera doveva vedere ben altro entusiasmo da parte dei consiglieri comunali. Invece io sto vedendo soltanto...

Presidente

Un po' di silenzio!

Sindaco

Delle forme di intervento che sono più ostruzionistiche, a mio modo di vedere, che concrete... Oh, e allora quando io vedo il partito democratico che vota a favore su un fatto di democrazia, com'è l'istituto referendario, sono tranquillo. Quello che ti voglio dire, siccome stiamo parlando quelli che sono, voglio dire, le espressioni...

Presidente

Un poco di silenzio!

Sindaco



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

Politico e consiliari questa sera, che sono deputate ad esprimere un parere su questo Statuto. Consentimi, abbiamo la forza, le capacità questa sera, senza consulenze esterne, come hai detto tu, molto spesso e senza i cervelli esterni, con i cervelli che stanno in questa aula. Di arrivare a dirimere il punto e la virgola di questo Regolamento referendario, un po' di pazienza e un po' di discussione e ce li facciamo tutti quanti. Non vedo questo problema pregiudiziale. Se c'è la volontà, se poi c'è la volontà di dire non lo facciamo, è un altro, ecco parliamoci chiaro... Oh, perfetto... e io speravo che tu non pesi, mi togliessi le castagne dal fuoco... Niente... Niente... Benissimo... E allora sai che cosa ti dico? Io ti consiglio di aiutarmi a questa approvazione in tempi rapidi, così mi metti in difficoltà e dopo passiamo al punto sulla Provincia con uno stato d'animo che, per quanto mi riguarda, sarò particolarmente ansioso e preoccupato...

Segretario

Posso intervenire? Allora se leggete bene questa Commissione deve essere eletta, addirittura, con una maggioranza dei due terzi dei componenti del Consiglio Comunale. Quindi se i dubbi sono quelli di non inserire esterni, adesso sto facendo la parte del politico... Oh, sarebbe e voi siete del parere, voi o quale sarà l'Amministrazione che nominerà al momento... No, dicevo di inserire anche la previsione di Dirigenti comunali, in modo che, l'Amministrazione che nominerà, avrà poi ampia scelta, cioè potrà fare gli interni... Volete l'esclusione degli esterni? ... No, no io potevo l'accento sul fatto della maggioranza dei due terzi dei componenti del Consiglio Comunale. Quindi, cioè, c'è bisogno di una maggioranza molto qualificata. Non può l'Amministrazione, la maggioranza nominare... Sono questioni politiche... No, no, questo lo Statuto non lo dice... Lo abbiamo aggiunto noi, la maggioranza... sì, lo Statuto dice a maggioranza... No, no scusate a maggioranza assoluta dei consiglieri... No, scusa, mi sono sbagliato. Un attimo... Dunque deve essere verificata l'apposita Commissione di nomina consiliare, eletta all'inizio della legislatura. Non parla di maggioranza. Lo abbiamo previsto...

Consigliere **Bartolo Cozzoli**

Segretario, posso riassumere le proposte sull'articolo 3? Allora il comma primo dell'articolo 3 diventa questo: il giudizio di ammissibilità del referendum è rimesso alla Commissione tecnica per il referendum, composta da tre membri, di cui uno in funzione di Presidente, individuati nella struttura apicale del Comune di Bisceglie. Poi 2 rimane uguale: la Commissione dura in carica quanto il Consiglio che l'ha eletta. Il 3 rimane uguale e il 4 viene cassato... È chiaro Segretario? ...

Segretario

Allora se per l'Amministrazione va bene, io prendo appunti, altrimenti... Ah posso andare? ... Allora all'articolo 4, siamo al Titolo II, iniziativa referendaria e ammissibilità del referendum. Titolari del diritto di iniziativa. Il Sindaco indice il referendum a seguito di deliberazione adottata dal Consiglio Comunale: a) per iniziativa di cittadini in numero non inferiore a un decimo degli elettori iscritti nelle liste per le elezioni del Consiglio Comunale, rappresentati del Comitato dei Promotori;



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

b) per iniziativa dello stesso Consiglio Comunale con propria delibera adottata con il quorum della maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati. Per il calcolo dei cittadini richiedenti si assumono i dati accertati nell'ultima revisione utile delle liste elettorali. Le modalità per l'esercizio dell'iniziativa referendaria sono stabilite dai successivi articoli... Se vogliamo andare avanti con il Titolo...

Consigliere **Bartolo Cozzoli**

Chiarimento ed un'osservazione sull'articolo 4. Allora il Sindaco indice il referendum e qua va bene, un po' come il Sindaco indice le elezioni, a seguito di deliberazione adottata dal Consiglio. Quindi il Sindaco non può indire alcunché se il Consiglio non ha deliberato sulla materia. Poi dice deliberazione adottata per iniziativa dei cittadini, cioè un decimo dei cittadini, costituenti il corpo elettorale, fa la proposta di referendum, il Consiglio delibera e il Sindaco indice. Quindi se un decimo del corpo elettorale raccoglie le firme e propone, il Sindaco non può indire se... E il Consiglio può non deliberare? Cioè voglio dire il 20% dell'elettorato propone il referendum... Bravo, bravo, perché le prerogative dateci dalle legge non ce le può limitare alcuno... Vedi che siamo d'accordo? Tu sei sempre dubbioso sulla... Poi, poi chiedo scusa, questa invece è l'eccezione e non l'osservazione...

Segretario

Scusate, scusate, sempre Statuto, articolo 15: un decimo degli elettori iscritti nelle liste per le elezioni dei consiglieri comunali può richiedere di sottoporre a referendum questioni su materie di competenza del Comune secondo i limiti, i tempi e le modalità previste nel Regolamento approvato dal Consiglio Comunale...

Consigliere **Bartolo Cozzoli**

Presidente posso?

Segretario

Ancora. La raccolta deve avvenire... No, il termine di 90 giorni, sentivo...

Consigliere **Bartolo Cozzoli**

Invece, l'eccezione è questa qua: il Sindaco indice il referendum a seguito di deliberazione adottata dal Consiglio Comunale per iniziativa dello stesso Consiglio Comunale con propria deliberazione adottata con il quorum della maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati. Allora questo è davvero poco. Ed è poco per un semplicissimo motivo, perché la legge elettorale ha previsto che una maggioranza sia costituita oggi già dal 60% del Consiglio Comunale, perché in forza del premio di maggioranza alla coalizione vincente, a chi ha eletto il Sindaco, scatta il premio dei 18 consiglieri, che sostanzialmente su 30, che siamo noi, è il 60%. Noi vogliamo permettere, è questa è un'anomalia rispetto a norme così importanti, noi



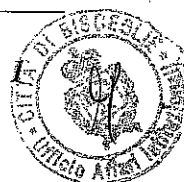
CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

vogliamo permettere che il referendum possa essere approvato dal Consiglio Comunale con una maggioranza inferiore alla stessa maggioranza politica? Questo mi sembra davvero poco. A mio modo di vedere, bisognerebbe innalzare il quorum di approvazione consiliare, ad un quorum che è oltre il 60%, cioè oltre la maggioranza consiliare. Il tema, a mio modo di vedere, del referendum dovrebbe essere così condiviso... Vabbè trovare motivi di conflitto nelle forze dell'opposizione è semplice, che almeno le forze di opposizione non siano tutte unite a dire no al referendum, ma che ci siano almeno un paio di consiglieri, individuati autonomamente, un gruppo consiliare, un qualcun altro, che dice: mah noi siamo favorevoli ad aderire alla proposta di referendum consultivo. Il 60% ce l'ha già la maggioranza per legge, lo stabilisce la legge elettorale, lo eleviamo al 75%, anche almeno due consiglieri di opposizione, non so da quale gruppo preso, dovrebbero dire: sì effettivamente questa è materia di referendum aderiamo anche noi alla proposta. Perché se no stabilire che la delibera di indizione del referendum deve avere una maggioranza inferiore alla maggioranza del Sindaco mi sembra veramente di svilire il provvedimento...

Onorevole **Francesco Napoletano**

Una riflessione la vorrei fare, perché noi stiamo regolamentando un qualche cosa che non va solo per logica, insomma, ma vale anche per il domani e per un istituto che tutto sommato deve essere caratterizzato dall'eccezionalità. Al di là del fatto che l'Amministrazione Comunale vuole predisporlo per le scelte che sappiamo, insomma, che intuiamo, meglio, però bisogna proiettarlo un po' nel futuro di una Città che è già accresciuta rispetto ai tanti anni fa in cui è stato approvato lo Statuto e che crescerà presumibilmente ancora, almeno, salute Presidente, almeno da un punto di vista del numero degli abitanti, insomma, no?, se le proiezioni sono queste, già fra dieci anni, faccio per dire, avremmo un calcolo di riferimento completamente diverso già rispetto all'oggi. Per cui dobbiamo intenderci, primo, sul numero degli elettori necessari per richiederlo; secondo, dobbiamo ragionare, e lo facciamo, a mio avviso, questa sera, cioè se questo istituto che dovrebbe avere il crisma dell'eccezionalità deve poter essere richiesto soltanto dalla maggioranza di turno o, vista la sua eccezionalità, dovrebbe essere quanto meno chiesto un po' da tutti o comunque da un numero che vada anche al di là della maggioranza esistente? Perché altrimenti non ha senso, il referendum viene concepito intanto per i cittadini, cioè per dare la possibilità agli elettori, perché questa è la verità. Ora lasciamo stare, perdere la Provincia, che può essere l'Amministrazione, la sua maggioranza a sollecitarlo. Ma nell'ipotesi, diciamo di scuola, sono i cittadini, sono gli elettori che hanno questo tipo di potere loro conferito. Per cui bisogna, secondo me, ragionare su questo. Quindi sul numero degli elettori che serve, ma se, voglio dire, di volta in volta potrebbe essere addirittura la maggioranza a chiederlo diciamolo e quindi ponendolo a minoranza, diciamo così, su questioni che magari la cittadinanza non avverte, perché non ti raccoglie le firme no? questo è un problema, un argomento... Che nasce dal Palazzo, però siccome nasce dal Palazzo e non dai cittadini, vuol dire che in fondo non è sia particolarmente sentito, altrimenti si sarebbero mossi, non dico, già con la raccolta di firme, con iniziative di qualsiasi natura. Se invece è derivato solo dal Palazzo, quindi è una sensibilità avvertita da chi rappresenta i cittadini. Palazzo è pure brutto, insomma... Sì, sì è chiaro, l'accezione è diventata dispregiativa. Quindi a questo punto siccome questa sensibilità attiene un argomento di particolare rilevanza, voglio dire, non è il caso che sia un po' condiviso, non è il caso di chiedere l'unanimità, ma che addirittura si scenda al di sotto, come diceva anche, giustamente il consigliere Cozzoli, della soglia già data dalla



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

legge ad una maggioranza, francamente ci lascia perplessi. E come, ecco, se la maggioranza della maggioranza potesse fare il referendum. Cioè se invece dei 18 e oltre, 19, che può avere la maggioranza ne bastassero 16 per poterlo fare, perfino se la maggioranza fosse in disaccordo. Non è il caso di pensare che se c'è un argomento importante vuol dire che c'è un argomento che anche l'opposizione ha un interesse a verificare cosa pensino i cittadini su questo. Non è il caso di allargare il numero, non solo il numero di cittadini richiedenti, ma anche della maggioranza consigliare richiedente? Secondo me non può essere soltanto una maggioranza assoluta, con 16 consiglieri, perché siamo andati veramente al di sotto delle disposizioni normative che delimitano una certa maggioranza. È un argomento che pongo alla riflessione. A mio avviso, ovviamente, il decimo degli elettori, obiettivamente, sono pochi, perché altrimenti... Secondo me sì... Secondo me... Cioè obiettivamente non possiamo stabilire un limite previsto ventenni fa, insomma... Non è possibile... 42, 43 aventi diritto...

Segretario

Attenzione qui lo statuto dice un decimo...

Onorevole **Francesco Napoletano**

Però scusate io pongo un problema al Segretario, alla Presidenza...

Segretario

Un decimo degli elettori...

Onorevole **Francesco Napoletano**

Cioè dove sta scritto che anche con questo atto noi non potremmo forzare una modifica parziale dello Statuto anche su questo argomento...

Segretario

C'è bisogno della maggioranza qualificata per lo Statuto...

Onorevole **Francesco Napoletano**

Se trovi la maggioranza qualificata al massimo lo devi mandare alla Regione che te lo pubblica sul book, al massimo, ma per il resto, cioè voglio dire, non ci ingessiamo, questo voglio dire io.

Segretario

Certo, certo... Un decimo degli elettori...



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

Onorevole **Francesco Napoletano**

Sì, ma lo Statuto non è la Costituzione della Repubblica, insomma, sono d'accordo, però forse è superabile...

Segretario

E inizia così l'articolo. Richiesta degli elettori è l'oggetto dell'articolo. Un decimo degli elettori iscritti nelle liste per le elezioni del Consiglio Comunale può richiedere di sottoporre a referendum proposte su materie di competenza del Comune, secondo i limiti, i tempi e le modalità previsti nel Regolamento da approvarsi dal Consiglio Comunale... Specifico... Ci siamo tenuti allo Statuto, è letterale... È letterale... allora leggiamo tutto l'articolo 5. Iniziativa dei cittadini. I cittadini che intendono promuovere un referendum propositivo o abrogativo... allora il referendum propositivo e abrogativo lo togliamo. Procedono con la sottoscrizione di almeno 100 elettori alla costituzione di un Comitato di Promotori, composto da 5 di essi, nominando fra i componenti un coordinatore che ne esercita la rappresentanza. I promotori devono essere iscritti nelle liste elettorali del Comune e ivi residenti. Essi altresì devono dichiarare il domicilio eletto nel Comune di Bisceglie. La richiesta di referendum, indirizzata al Sindaco, deve essere depositata insieme con il quesito referendario, le firme dei proponenti, raccolte ed autenticate con modalità previste dall'articolo 6 e 7, presso il Segretario Generale, che ne rilascia ricevuta... Sì, sì... Allora che ne rilascia ricevuta e ne cura l'immediata trasmissione al Sindaco. Essa deve indicare in modo chiaro e sintetico i termini del quesito che si intende sottoporre alla votazione popolare... Anziché del punto, punto e virgola? Va bene? ... Due punti, allora punto e virgola, anziché punto. Allora essa deve indicare in modo chiaro e sintetico i termini del quesito che si intende sottoporre alla votazione popolare, in modo che possa esprimersi sullo stesso, in alternativa, un voto favorevole e un voto contrario. Ogni richiesta deve avere per oggetto un solo quesito. I promotori possono allegare alla richiesta apposite memorie, volte ad illustrare lo scopo e gli obiettivi dell'iniziativa referendaria... Che io presento al Sindaco... Il Sindaco entro i successivi 5 giorni convoca la Commissione tecnica per il referendum, la quale esprime il proprio parere sull'ammissibilità del referendum, pronunciandosi entro 10 giorni dalla data dalla prima convocazione. Il luogo, il giorno e l'ora delle riunioni è comunicato al rappresentante del Comitato dei Promotori che può assistere alle adunanze insieme con gli altri membri del Comitato, con facoltà di intervento, se richiesto dalla Commissione. Nel giudizio di legalità di cui al precedente comma... Lasciamo legalità... Legittimità allora, anziché legalità... Legittimità, di cui al precedente comma. Ai fini dell'ammissibilità e della procedibilità dell'iniziativa del referendum, vengono considerati i contenuti del quesito che si intende proporre e ne viene accertata la compatibilità con i limiti disposti dalla legge, dallo Statuto e dal presente Regolamento. La Commissione tecnica nel caso in cui riscontri l'illegittimità della proposta o la necessità di apporvi correzioni o integrazioni assegna ai promotori un termine di 10 giorni, per presentare, per iscritto, memorie sull'eventuali illegittimità emerse ovvero per esprimere accettazione o diniego rispetto alle eventuali proposte di rettifiche o di integrazioni del quesito formulate dalla Commissione, in tal caso è interrotto il termine di cui al quarto comma... Alla scadenza del termine assegnato la Commissione, entro 5 giorni, decide definitivamente sull'ammissibilità del quesito, tenuto conto del testo contenente le rettifiche o integrazioni accettate dai Promotori



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

ovvero, in caso contrario, in base al quesito originariamente presentato. Le decisioni motivate della Commissione sono comunicate immediatamente al Sindaco e notificate nei 10 giorni successivi al rappresentante del Comitato dei Promotori. Di esse è disposta altresì la fissione all'albo pretorio del Comune. In caso di referendum ad iniziativa del Consiglio Comunale la Commissione, ove l'esame di ammissibilità della richiesta di referendum si sia concluso con esito positivo, trasmette al Sindaco anche l'originale della richiesta per il proseguo del procedimento. Ricevuta la comunicazione dell'ammissione del quesito, il Comitato dei Promotori procede alla raccolta delle firme di presentazione, in numero non inferiore ad un decimo degli iscritti nelle liste elettorali del Comune al 31 dicembre dell'anno precedente. Le firme possono essere raccolte in un numero superiore di quello minimo richiesto, ma non oltre il 20% dello stesso... Allora, si la parola... Sì, si la parola al consigliere Napoletano.

Onorevole **Francesco Napoletano**

Allora volevo Signor Presidente, Signor Sindaco, un'osservazione. Io credo che anche l'esperienza nazionale della procedura che viene seguita ci debba comunque soccorrere. Credo che sia farraginoso instaurare una specie di contraddittorio tra i proponenti e chi deve ammettere, cioè la Commissione Tecnica in sostanza, ammettere un referendum. Cioè la risposta deve essere tecnica a mio avviso, o si ammette o non si ammette, come avviene a livello nazionale. Cioè non si può che la Commissione debba invitare i proponenti quasi a rettificare, non può rettificare nulla, perché se vengono ammessi, cioè questi devono andare a raccogliere le firme? Cioè non può essere l'organo diciamo della Commissione a dover perfino suggerire al Comitato o a chi per esso come debba muoversi per fare queste cose. Cioè mi sembra davvero una cosa fuori dalla norma, insomma no? quindi si propone, dopodiché o si approva o si boccia. È chiaro? Quindi è inutile, cioè, non inutile, francamente incomprensibile che si instauri un contraddittorio... Lo eliminerei proprio... E no, perché diciamo chi va a raccogliere firme o deve proporre un qualcosa ha, insomma, copia di questo Regolamento, quindi sa benissimo che cosa deve proporre e che cosa non deve proporre. È onere dei proponenti poi effettuare gli studi più opportuni, che poi insomma non è che richiedano questa grande competenza giuridica, voglio dire, è un minimo accorgimento che chiunque, per serietà, deve adottare e deve presentare. Cioè non è che stiamo in famiglia, al bar a discutere e dire no fai così che fai meglio. No, non è così, cioè quando si arriva in Cassazione per l'ammissibilità di un referendum, no?, si fa un quesito dopodiché c'è l'ammissibilità o no, chiaro? Quindi non è che la Cassazione dice a Pannella, faccio per dire che è più esperto della Cassazione in queste cose, e gli dice cosa deve fare. Non esiste. O si approva o non si approva. Nel momento in cui non si dovesse approvare, no?, ed è un provvedimento motivato, non potrebbe essere diversamente, sarà a carico dei proponenti rettificare o meno. Insomma è chiaro no? Nessuno gli vieta, ma deve rifare un'altra procedura, che poi non è che sia così lunga e farraginoso. Ecco però il principio che mi sembra di ribadire: non è possibile un contraddittorio tra l'organo giudicante, no?, e l'organo che invece propone, cioè non l'organo, chi propone... Cioè voglio dire è un fatto tecnico, meramente tecnico insomma...

Consigliere **Bartolo Cozzoli**



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

Sempre un po' per richiamarci con quella che è la norma nazionale di referendum, è successo, disciplina la norma nazionale e abbiamo verificato in questi giorni che invece c'è la possibilità che forze politiche, associazioni, singoli cittadini, rispetto a profili di illegittimità del referendum, ricorrano alla Corte Costituzionale. Recentemente la Corte Costituzionale si è pronunciata in ordine al rispetto della Costituzione del referendum sulla legge elettorale. Adesso se ci potessimo introdurre un meccanismo che prevede la possibilità per tutti di interloquire, questa volta sì, con un organo che verifica ulteriori profili di legittimità, cioè io vorrei avere la possibilità, come gruppo consiliare, come forza politica, come singolo cittadino, come associazione, di ricorrere ad un organo rappresentando con una memoria dei profili di potenziale illegittimità del quesito referendario per violazione di norme statutarie, di norme di legge, dello stesso Regolamento, per permettere un ulteriore esame dello stesso, perché se no il rapporto si ha soltanto tra il Comitato promotore e questa Commissione Tecnica. Ecco io vorrei che, rispetto ad istanze di cittadini che dicono guardate che state rischiando che se viene ammesso questo referendum voi violate questa norma statutaria, di legge o di regolamento, ci fosse la possibilità di fare istanze di presentare memorie ad un organo di garanzia, di verifica di legittimità, di conformità degli atti, rispetto ad ulteriori profili. Se è possibile consegnare una norma di questo tipo per me potrebbe essere utile.

Segretario

Consigliere ma la dobbiamo consegnare noi questa norma? Non ho capito, perché la proposta tecnica è questa, poi se ci sono integrazioni, modifiche, rettifiche... Comma 6... No, non abbiamo ancora posto mano... Sì, Sì appunto, poi dobbiamo materialmente... Le memorie al comma 6... Quello che diceva Napoletano era il comma... No, la facoltà di intervento era il comma 4... Sì, però diciamo quello specifico... A che punto Bartolo scusami, a che punto del comma tre? Sì... Alla fine proprio. I promotori possono allegare la richiesta apposita in memoria volti ad illustrare gli scopi e gli obiettivi dell'iniziativa referendaria... Un attimo, un momento... del deposito della richiesta e non oltre il termine previsto, 1 attimo, dal successivo comma 4, un attimo, per, no, no, un attimo, che ha perso. Allora, dal momento del deposito... anche noi e anche noi. Dal momento del deposito della richiesta di referendum e non oltre il termine previsto dal successivo comma quattro per... Entro i successivi 10 giorni, convoca la Commissione... E non oltre 15 giorni... Allora, dal momento del deposito della richiesta di referendum e non oltre i successivi 15 giorni, le associazioni possono presentare... Sì, sì, sul comma 3... Sì... Allora, no, l'emendamento di Napoletano... Sì però devo capire come emendarlo... Cioè, non vuole che ci sia un contraddittorio... No, scusami non ho sentito... Sì, questo era il punto quattro, il comma quattro, sì, e poi il comma sei, sì... Allora, comma quattro, entro i successivi 10 giorni convoca la Commissione del referendum, il giorno, il luogo e l'ora della riunione viene comunicato ai rappresentanti dei comitati promotori... Con facoltà di intervento... La togliamo. Sindaco, va bene? Ci fermiamo al Comitato, con gli altri membri del Comitato. Poi il comma sei... Sì, no, anzi, il comma sette, va aggiunto da qualche altra parte, perché, poi, alla scadenza del termine assegnato, la Commissione, quindi questa dovrebbe andare ad un passaggio precedente, la Commissione decide definitivamente sull'ammissibilità del quesito tenuto conto... Sì, dico, la decisione definitiva la dobbiamo spostare... Allora, vediamo se dobbiamo dare un termine alla Commissione. La Commissione esprime il proprio parere pronunciandosi entro 10 giorni dalla prima convocazione... Allora, sia e il sei e il sette vanno eliminati, va bene?



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

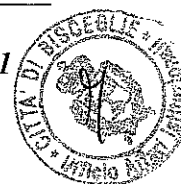
Allora, sei e sette. Allora, l'otto va bene. Le decisioni motivate della Commissione... Potrebbe essere solo per limitare un carico di lavoro agli uffici, l'unica motivazione che trova, se me ne portate tante, non vedo altre motivazioni... No, per dare un minimo, un massimo... E' è stato preso da qualche parte... Limitarlo non è male, allora lo dobbiamo cassare questo comma? Tutto? Allora, Sindaco, lo cassiamo questo comma? Passiamo all'articolo sei? Dobbiamo leggerli?

Presidente

Vanno bene gli articoli sei, sette e otto? Sì.

Segretario

L'articolo nove, allora, un attimo solo. Allora, articolo sei. Per la raccolta delle firme devono essere usati appositi moduli ciascuno dei quali deve contenere all'inizio di ogni facciata la dicitura Comune di Bisceglie richiesta di referendum, con l'indicazione della tipologia dello stesso è l'indicazione completa è chiaramente a leggibile a stampa o con stampigliatura del quesito referendario. I fogli devono essere presentati a cura dei promotori alla segreteria generale. E vabbè, che lo leggo a fare? L'avete tutti la copia... Con l'indicazione... Sì, va bene... Allora, i fogli devono essere presentati a cura dei promotori alla segreteria generale... Abbiamo?... Undici comma uno... I fogli devono essere presentate cura dei promotori alla segreteria generale del Comune per la vidimazione, consistente nell'apposizione del bollo e nella data da parte dell'ufficio da parte del funzionario preposto. Il funzionario li restituisce entro tre giorni. L'ufficio elettorale cura la predisposizione dello schema di stampato per la formulazione della proposta referendaria. Articolo sette. Le firme sono poste al di sotto del testo del quesito. Accanto al quesito devono essere indicati per esteso il nome e cognome, luogo e data di nascita del sottoscrittore, nonché gli estremi di un documento di riconoscimento valido. L'iscrizione nelle liste elettorali del Comune è accertata d'ufficio. Le firme dei sottoscrittori devono essere autenticate. L'autenticazione è collettiva e devono indicare oltre la data, il numero delle firme contenute nel foglio. Possono autenticare le firme i soggetti indicati nelle vigenti norme in materia di consultazioni elettorali comunali. L'autenticazione delle firme, che si effettuata dal segretario generale o suo delegato o dai funzionari incaricati dal Sindaco è esente da spese. Il pubblico ufficiale che procede all'autenticazione, dà atto della manifestazione della volontà dell'elettore analfabeta o comunque impedito di apporre la propria firma. In tal caso il pubblico ufficiale autentica la firma dinanzi a due testimoni, con la dichiarazione dell'interessato redatte in apposito verbale che viene allegato al foglio delle firme... E' la stessa cosa che avviene... Il consigliere chiedere l'autorizzazione nelle forme... Luigi... E' ripreso nelle forme, abbiamo letto prima... E' previsto al comma tre... No, il comma tre prevede che... Se non ricordo male, no, Luigi, se non ricordo male... Certo, certo... Se non ricordo male la esenzione di spese per consiglieri è già prevista dalla legge, adesso vado a memoria, quindi evidentemente per questo è stata prevista proprio l'esenzione anche per i funzionari, vado a memoria, devo andare vedere. È bene farlo per tutti, l'autenticazione delle firme è esente da spese. Va bene. Quindi eliminiamo, l'autenticazione delle firme effettuata da incaricati dal Sindaco è esente da spese. Articolo otto. Deposito delle firme. Il deposito coatto presso la segreteria del Comune dei fogli contenenti le firme, vale come richiesta di referendum. Esso deve essere effettuato dal rappresentante del



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

Comitato promotore e da altri due promotori, i quali dichiarano funzionari che riceve i fogli il numero delle firme che supportano la richiesta. Del deposito a cura del medesimo funzionario si dà atto mediante redazione di verbali in due esemplari, uno dei quali è consegnato ai presentatori a prova dell'avvenuto deposito. Il deposito dei fogli contenenti le firme deve comunque essere effettuato entro 90 giorni da quello di notifica della decisione di ammissione del referendum. Qualora il termine cada in giorno non lavorativo, potrà essere prorogato al primo giorno lavorativo successivo. Allora, in caso di mancata osservanza dei termini previsti nel comma precedente, il procedimento si intende concluso senza possibilità di ulteriore corso. Articolo nove. Verifica di regolarità e ammissibilità del referendum. Il segretario generale dispone la verifica da parte dell'ufficio elettorale entro cinque giorni dall'iscrizione dei sottoscrittori nelle liste elettorali del Comune corredando gli atti con una certificazione collettiva riferita a tutti i presentatori del quesito e li trasmette al Sindaco il quale convoca l'apposita Commissione tecnica per il referendum entro sette giorni dal ricevimento degli atti medesimi. La Commissione verificare la regolarità della richiesta di referendum con esclusivo riferimento alla validità delle sottoscrizioni e all'osservanza dei termini di deposito delle firme di presentazione dell'iscrizione nelle liste elettorali del Comune di un numero di sottoscrittori non inferiore a quello minimo e non superiore a quello massimo previsto dal presente regolamento. Dovremmo togliere a quello massimo a questo punto? Il numero di sottoscrittori non inferiore a quello minimo... Presumo da quello di Corato, che nelle immediate vicinanze, è quello che lo ha fatto, poi non so se ci sono altri... Richiede ove necessario chiarimenti e integrazione al Comitato dei promotori assegnando ad essi un termine per provvedere. In tal caso il termine di cui al comma successivo viene interrotto. Accertata la regolarità della documentazione, la Commissione si esprime definitivamente sull'ammissibilità del referendum entro 10 giorni dalla data della convocazione e ne dà comunicazione al Sindaco al Comitato dei promotori. Il Sindaco nei 10 giorni successivi richiedere al presidente del Consiglio di proporre l'argomento all'ordine del giorno del Consiglio Comunale presentando la documentazione ricevuta dalla Commissione e la proposta per la presa d'atto dell'ammissione del referendum e per il finanziamento della spesa necessaria per effettuarlo. Il Consiglio Comunale nell'apposita seduta che dovrà tenersi nel termine di 10 giorni dal ricevimento della proposta da parte del Consiglio Comunale delibera sulla richiesta di ammissione del quesito referendario in conformità alla decisione della Commissione tecnica. La convocazione del Consiglio è comunicata anche ai rappresentanti del Comitato di promotori. Il Consiglio Comunale adotta i provvedimenti di sua competenza con voto favorevole della maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati, in conformità alla decisione della Commissione tecnica. L'atto deliberativo immediatamente esecutivo, contiene, oltre alla presa d'atto d'ammissione del referendum, come autofinanziamento della spesa necessaria, anche il testo esatto e non modificabile del quesito del referendum e l'incarico al Sindaco di indire il referendum nei termini previsti dal presente regolamento. Di esso va data comunicazione al Sindaco entro 10 giorni successivi.

Onorevole Franco Di Napoli

Rileverebbe a fronte di quanto abbiamo detto adesso che il ruolo del Consiglio Comunale è praticamente, è quasi limitarsi ad una mera ratifica di quanto ha fatto la Commissione. Il che probabilmente, 9 casi su 10, sarà così perché la Commissione avrà fatto bene il suo compito, è evidente, ma vi possono essere anche degli elementi talmente, che possono indurre il Consiglio Comunale a non confermare



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

pedissequamente quanto la Commissione tecnica ha deciso, per una serie di ragioni. È evidente che se lo facessimo in modo pretestuoso, ciascuna si assumerebbe le proprie responsabilità, circa un voto difforme, perché il voto deve essere motivato, specie se difforme dall'orientamento della Commissione, anzi dalla decisione della Commissione. Il Consiglio dovrebbe motivare il perché, o la maggioranza del Consiglio, e quindi se fosse pretestuoso dovrebbe assumersi la responsabilità, potendo configurare anche ipotesi di reato, perché si stanno le firme, è stato ammesso, è stato riconfermato, eccetera, poi il Consiglio se n'esce e dice no, però vi possono essere, eccolo pronto anche al segretario, casi in cui il Consiglio possa ravvisare qualche violazione, possa essere nel frattempo venuto a conoscenza di firme false per esempio... La Commissione verifica... Non può farlo, perché la Commissione verifica se c'è, se è autentica, se quell'autentica proviene dal soggetto legittimato, no, a fare l'autentica, metti che viene fuori che, qualche volta succede, e si viene a sapere, o c'è una denuncia, di qualche cittadino; faccio un esempio naturalmente, potrebbero essere altri casi, comunque di irregolarità o falsità che possono inficiare un procedimento di volontà, se la Commissione avesse saputo questo probabilmente avrebbe avuto un orientamento diverso, non so se è chiaro, se il Consiglio Comunale successivamente venisse a conoscenza di elementi rilevanti e che abbiano evidenziato la volontà della Commissione, potrebbe avere il potere di non adeguarsi pedissequamente a quel deliberato. Sarà anche un'ipotesi minimale, ma si verificano queste cose, come si verificano? Come quello che succede spesso durante anche le elezioni, quando si vanno a raccogliere le firme nelle birrerie, eccetera, eccetera. In quei casi non ci attardiamo su queste questioni, però possono esserci i casi effettivamente di violazioni di legge, di falsità eccetera. Allora, non vogliamo... Un minimo, almeno sul piano della legalità... No, non può essere un motivo pretestuoso chiaramente... Perché dovrebbe essere il Consiglio, per esempio un organo, che potrebbe modificare i vizi della volontà della decisione, anche malgrado la conclusione, è chiaro... No, non solo questo, è un fatto penale se lo facesse pretestuosamente, a meno che non vogliamo dire questo fatto, salvo i casi in cui si rilevasse dei vizi procedurali... No, va bene anche questo fatto qua, a meno che non prevediamo un articolo a parte, un comma a parte...

Consigliere **Bartolo Cozzoli**

Interviene una modifica normativa, l'abolizione delle province. Perché uno deve andare a deliberare in conformità con quello che ha detto la Commissione, se non esistono più le province?

Segretario

Allora aggiungiamo al comma sei...

Consigliere **Bartolo Cozzoli**

Le mie osservazioni su questo punto. Allora è contraddittorio secondo me anche contro legge. Abbiamo detto prima che è necessario, lo ripete anche questo articolo, una determinata maggioranza per deliberare sul referendum. Adesso, se si pensa che ci deve essere una maggioranza ed una minoranza, evidentemente, i consiglieri comunali hanno la libertà di esprimere il proprio voto. Adesso, siamo alla



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

libertà di esprimere il proprio voto, com'è possibile che il Consiglio deve deliberare in conformità alla decisione? Io non delibero in conformità alla decisione. La decisione della Commissione tecnica sulla legittimità, e quindi il quesito è legittimo, poi viene qua, io posso avere miliardi di motivi diversi che prescindono da profili di legittimità per votare pro o contro è questo in coerenza con quanto abbiamo detto prima, dove abbiamo detto che sul referendum c'è una determinata maggioranza, che è assoluta. Se c'è una maggioranza, una minoranza che si formano, vuol dire che la scelta non è obbligata e non potrebbe essere altrimenti, perché divori con il regolamento non potete modificare una norma dello Stato, una norma di legge, che dice che io su un punto posso votare favorevolmente o sfavorevolmente, segretario. È possibile dire qualche io devo votare in conformità con quanto ha detto la Commissione tecnica, giammai. Qua dice segretario, delibera sul quesito referendario in conformità alla decisione della Commissione. Io non decido nulla in conformità, io delibero liberamente, così come la costituzione e il testo unico degli enti locali dicono che posso fare e quindi delibero favorevolmente o sfavorevolmente secondo il mio libero convincimento, non in conformità a quello che dice la Commissione tecnica, ma che in conformità? Quindi eliminiamo la conformità alla Commissione che non esiste ed è contraddittorio rispetto ai precedenti articoli dove abbiamo detto che c'è una maggioranza, una minoranza, quindi che c'è una libera espressione della volontà del consigliere. Ancora sul punto. Il Consiglio Comunale adotta i provvedimenti di sua competenza come, con voto favorevole della maggioranza assoluta, vabbè. Va eliminato in conformità. E perché l'atto deliberativo è immediatamente esecutivo? Lo decide il Consiglio Comunale se l'atto è immediatamente esecutivo o no. Mi sembra che questo regolamento va oltre le leggi dello Stato.

Segretario

È una proposta di regolamento...

Consigliere Bartolo Cozzoli

Questa proposta di regolamento va oltre le leggi dello Stato. Le leggi dello Stato dicono che io vengo qua, esamino una proposta di deliberazione, e dico sono favorevole o non sono favorevole, invece il regolamento dice che io mi devo conformare alla Commissione, anche se io ho proposto che ne faccia parte, che il magistrato o l'avvocato, o il giurista tizio e caio, devono dirci è legittimo, io devo venire qua a dire, ha detto l'avvocato pinco pallino che è legittimo, ed io voto in conformità. Ma che? E il testo unico? E la costituzione? Si sono fatte benedire perché l'avvocato Tizio Caio ha detto che il referendum è legittimo? Non se ne parla. Nessuna conformità del Consiglio Comunale a quello che dice la Commissione tecnica, ma libera espressione del voto. E l'atto deliberativo immediatamente esecutivo non lo determiniamo noi, ma la volontà stessa del consigliere comunale. Quindi le modifiche che io ho proposto sono che noi non portiamo in conformità e che l'atto non è immediatamente esecutivo, nel momento di deliberare il Consiglio dirà che la delibera sia immediatamente esecutiva. Anni e anni di lotta per le libertà... Poi viene in Consiglio e a maggioranza assoluta...

Segretario



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

Il comma sei, quindi ci fermiamo ad ammissione del quesito referendario. Poi comma sette, il Consiglio Comunale approva con una maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati. Allora togliamo l'immediatamente esecutivo. Contiene oltre alla presa d'atto del finanziamento della spesa, anche... Alla eventuale presa d'atto dell'ammissione del referendum dal necessario finanziamento della spesa? A no... Articolo 10. L'iniziativa del referendum consultivo può essere assunta dal Consiglio Comunale quando lo stesso ritenga necessario consultare la popolazione per verificare che iniziative, proposte, programmi o provvedimenti di particolare rilevanza di carattere generale corrispondono secondo la valutazione dei cittadini, la migliore promozione a tutela degli interessi collettivi. Articolo 10, sto leggendo il primo comma, allora, poi il comma due. La proposta per indire la consultazione referendaria è iscritta nell'ordine del giorno del Consiglio Comunale su richiesta della maggioranza assoluta dei consiglieri... Sì, ho tolto consultivo... Dove? Non ti seguo... Allora, il comma secondo. La proposta per indire la consultazione referendaria è iscritta nell'ordine del giorno del Consiglio Comunale su richiesta della maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati dopo che è stato acquisito il parere favorevole di ammissibilità della Commissione tecnica il preventivo della spesa necessaria per l'effettuazione del referendum con l'attestazione della copertura finanziaria predisposto dal dirigente del servizio finanziario con la collaborazione di tutti gli uffici che saranno impegnati nella consultazione. Ai fini di quanto precedente comma, le sottoscrizioni di richiesta del referendum, devono essere autenticate dal segretario generale il quale attesta al tempo stesso che i sottoscrittori sono consiglieri in carica. Alla richiesta deve accompagnarsi la richiesta di designazione di tre delegati scelti tra i richiedenti, che le costano la richiesta presso il segretario generale. Dal deposito si dà atto mediante verbale nel quale vanno specificati il giorno e l'ora del deposito. Il testo del quesito da sottoporre consultazione deve essere formulato in forma chiara ed univoca e tale che sullo stesso ci si possa esprimere in via alternativa con voto favorevole con voto contrario. Ogni richiesta deve avere per oggetto un solo quesito. Ricevuta la richiesta il segretario trasmette immediatamente al Sindaco il quale provvede entro 10 giorni alla convocazione della Commissione tecnica per le valutazioni di competenza ivi compresa la regolarità delle sottoscrizioni. Il procedimento disciplinare dell'articolo cinque, comma 4, 5, 6, nonché dell'articolo nove, comma 5, 6 e 7 del presente regolamento in quanto compatibili. Spero che adesso non abbiamo, è la stessa riflessione che sto facendo io... Allora, il sesto e settimo vanno via. L'ottavo diventa naturalmente sesto. Articolo quinto e sesto... No, scusa sto facendo questa correzione. È disciplinato dall'articolo cinque, comma quattro, quinto, sesto, perché il settimo e l'ottavo lo eliminiamo. E il sesto rimane perché... Ok. Nonché dall'articolo nove, un attimo Luigi, fammi finire questa correzione... Ah, va bene. Qua deve essere scalato. Non ci siamo accorti, l'articolo nove, ma il secondo, quindi vanno scavati tutti i commi... Articolo 10. E sì, sono stati fatti... Dovrebbe essere, il quinto è quarto, quinto, sesto, del presente regolamento in quanto compatibili. Scusami Luigi dimmi... Dov'è i tre delegati, Luigi scusa, l'ho perso... Purtroppo noi, l'abbiamo fatto anche vedere dall'ufficio elettorale, come norme elettorali, non vorrei che ci siano delle disposizioni, non so, non vi posso rispondere, non lo so... Certo, c'è stata la proposta... Ho detto, l'unico dubbio è che ci siano riferimenti a norme elettorali, siccome lo abbiamo anche sottoposto al loro... No, non trovo riferimenti, tanto o due o tre non è che cambia... Allora il comma tre, l'altro comma tre diventa quattro, Luigi. L'articolo nove, comma 4, 5, 6. Articolo 11. Le consultazioni referendarie non possono essere indette più di una volta per non più di due quesiti, si svolgono in un'unica giornata, di domenica, nella conclusione dei mesi di luglio e agosto. Io metterei anche il mese di dicembre se



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

consentite... Potete anche cassarlo... Potrebbe essere il Consiglio a dare delle indicazioni... Il regolamento che deve prevedere una data... cioè là va aggiunto al comma 2 dell'art. 11, se mi consentite, forse il punto adatto da inserirlo è questo, al comma 2 dell'art. 11, la data per il referendum stabilita dal Sindaco almeno 60 giorni prima della data della votazione, no, no, un attimo, in continuazione, benissimo, perfetto... Una volta si deve dire... Quindi dici all'art. 9 comma 6? Sì importante è dirlo una volta, o una o l'altra. Sentiamo il Sindaco se è d'accordo. Allora Sindaco, art. 11. Un attimo. Nel primo comma, c'è la previsione; si svolgono le consultazioni referendarie e non possono essere indette più di una volta nel corso dell'anno per non più di due quesiti. Va bene. Invece quest'altro passaggio. Si svolgono in un'unica giornata di domenica con esclusione dei mesi di luglio e agosto, i mesi di luglio e agosto non si vuole restringere, si voglio eliminare, si svolgono in unica giornata di domenica. Poi... l'altro passaggio è il comma 2 dove è fissata la data per l'effettuazione del referendum stabilito dal Sindaco almeno 60 giorni prima della data della votazione. Ci sarebbe da aggiungere, al comma 2 Sindaco... No 6 mesi, 90 sono pochi, 6 mesi dalla decisione... Quindi in pratica se il referendum non si fa entro 180 giorni non se ne fa più niente... e non oltre 180 giorni dall'adozione della delibera, dalla data diciamo di cui all'art. 6... che articolo era? L'art. 5. Alla delibera consiliare di cui all'art. 5 comma 6. Andiamo all'art. 12 allora? Sì, scusate, scusate... Sono considerate tutte... Sì, sì Vincenzo. Allora art. 12. Il referendum è indetto con provvedimento del Sindaco che dà esecuzione alla delibera del Consiglio Comunale di cui agli art. 9 e 10 del presente regolamento. Copia del provvedimento affissa all'albo pretorio fino alla data della votazione viene inviata dal Sindaco alla Giunta Comunale, ai capigruppo consiliari, al Comitato dei promotori del referendum... copia del provvedimento, sì, il Sindaco, atti monocratici, decreti, no, no stavo pensando a voce alta, decreti non è di sua competenza, no... Ci sono sempre i refusi di... può essere una disposizione sindacale, un atto monocratico... ai capigruppo consiliari, al Comitato dei promotori del referendum di iniziativa popolare, alla Commissione Tecnica per i referendum, al Segretario Generale e all'Ufficio preposto alle consultazioni elettorali. Comunicazione dell'indizione del referendum con copia dei relativi provvedimenti viene anche inviata dal Sindaco al Prefetto per quanto riguarda le competenze dello stesso. E sicuramente una competenza del Prefetto è sempre questione elettorale anche se è di carattere locale quindi ci possono essere delle questioni di ordine pubblico, anche di ordine pubblico. Entro il 50esimo giorno precedente quello stabilito per la votazione il Sindaco dispone che siano pubblicati i manifesti con i quali sono precisati il testo del quesito o dei quesiti sottoposti a referendum, il giorno e l'orario della votazione... si però i manifesti vengono affissi successivamente all'indizione dei manifesti Bartolo. E' la propaganda elettorale. Allora dicevamo, con i manifesti sono precisati il testo del quesito e dei quesiti sottoposti a referendum, il giorno e l'orario della votazione, le modalità della votazione e l'avvertenza che il luogo della votazione precisato nel certificato elettorale, il quorum dei partecipanti necessario per la validità del referendum. Nel caso che siano indetti nello stesso giorno più referendum, nel manifesto ciò viene chiaramente precisato e sono riportati distintamente i quesiti relativi a ciascun referendum nell'ordine deliberato dal Consiglio Comunale con indicazioni grafiche che consentano di identificare esattamente il testo di ciascuno di essi. Il manifesto è pubblicato negli spazi per le pubbliche affissioni e ove necessario in altri spazi prescelti per l'occasione in numero di copie pari almeno al doppio delle sezioni elettorali. L'affissione del manifesto viene effettuata entro il 45esimo giorno precedente la data della votazione e viene integrata per i manifesti defissi, distrutti o non leggibili entro il decimo giorno precedente alla data suddetta... Allora dovrebbe essere cassato completamente... Sì, sì, viene dopo... Siete d'accordo? Certo. Allora, ero



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

arrivato al comma 6 se non sbaglio. Due copie del manifesto sono esposte nella parte riservata... no in tutte le sale, è chiaro che nella sala è indicativo. Certo, certo, vogliamo aggiustarlo? Nelle sale... Certo, certo, certo... allora, nella parte riservata al pubblico, nelle sale, nelle sezioni dove ha luogo la votazione. 13. Effetto sospensivo. L'indizione del referendum propositivo ha effetto... vediamo un po', abrogativo... quindi l'articolo 13 va via. E' abrogativo. L'art. 13 niente, quindi l'art. 14 ci diventa 13, sissignore. Estinzione del procedimento di indizione del referendum. Non si dà corso al referendum propositivo, al referendum allora, qualora l'organo di governo competente... Cosa cassiamo? No e perché? Allora non si dà corso al referendum qualora l'organo competente prima che venga indotto il referendum adotti un provvedimento di contenuto analogo alla proposta referendaria. Ah, quindi allora lo cassiamo il comma 1. Non si dà corso al referendum abrogativo qualora l'organo di governo competente prima che venga indetto il referendum provveda al ritiro. In ogni caso prima dell'adozione degli atti suddetti, il Sindaco convoca la Commissione Tecnica dopo aver convocato 5 membri del Comitato Promotore illustra loro i contenuti della proposta di provvedimento. In casi di dissenso del Comitato Promotore, in ordine alla proposta di provvedimento la Commissione Tecnica è tenuta a pronunciarsi nel termine di 10 giorni sulla conformità della proposta di provvedimento al quesito referendario ai fini dell'ammissibilità del referendum. Ove la Commissione Tecnica dichiara la conformità della proposta di provvedimento al quesito referendario l'organo di governo è tenuta ad adottare il provvedimento.. e sì, perché qua mi sa che stiamo parlando dei referendum abrogativi. Allora anche il 4... In caso di assenso del Comitato la proposta di provvedimento la proposta è adottata dall'organo di governo di governo in ordine perentorio ove l'organo di governo non... Sì. Tutto l'art. ex 14? Allora io leggerei un attimo il comma 11 dell'articolo che vogliamo cassare. Quando prima dell'indizione del referendum di iniziativa del Consiglio vengono meno i presupposti e le condizioni che hanno costituito la motivazione dello stesso, il Sindaco, sentita la conferenza dei capigruppo, propone la chiusura delle operazioni al Consiglio Comunale, il Consiglio delibera sulla proposta con voto favorevole della maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati, in tal caso il Sindaco dà avviso della chiusura delle operazioni referendarie e delle ragioni che l'hanno consentita alla Commissione Tecnica per i referendum. Si lo dobbiamo aggiustare. Allora questo comma... però lo dobbiamo collegare all'art... 9 comma 7, vediamo un attimo. No... Però rileggiamolo perché mi sembra che c'è qualche refuso che non... Allora. Quando prima della indizione del referendum di iniziativa del Consiglio vengono meno i presupposti e le condizioni che hanno costituito la motivazione dello stesso... che lo hanno motivato... il Sindaco, sentita la conferenza, propone la chiusura delle operazioni al Consiglio Comunale... quali operazioni? Le operazioni referendarie. Il Consiglio delibera sulla proposta con voto favorevole della maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati, in tal caso il Sindaco dà avviso della chiusura delle operazioni referendarie e delle ragioni che l'hanno consentita alla Commissione Tecnica per i referendum e alla cittadinanza tramite manifesti o altri strumenti al luogo adeguati. Un attimo. Dove dobbiamo... alla Commissione Tecnica, alla cittadinanza, al Comitato promotore... al Comitato promotore e alla cittadinanza tramite manifesti. Allora questo diventa il comma 7 dell'art. 9. Quindi il prossimo articolo è, un attimo, diventa l'articolo 13. Si perché il 13 e il 14 li abbiamo eliminati. Allora art. 13. Norme generali. Disciplina della votazione. Allora. La votazione si svolge a suffragio universale con voto diretto, libero e segreto. Hanno diritti al voto tutti i cittadini iscritti nelle liste elettorali del Comune alla data di affissione del manifesto di convocazione dei comizi. L'elettorato attivo, tenuta la revisione delle liste elettorali, la ripartizione del Comune in sezioni elettorali e la scelta dei luoghi di riunione sono disciplinati dalla normativa statale in materia. Le operazioni



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

relative al referendum, comprese quelle preliminari, sono organizzate dall'ufficio comunale preposto alle consultazioni elettorali. La consultazione referendaria è valida se ad essa prendono, onorevole Napoletano, faccio il richiamo al quorum che mi chiedeva prima, perciò la consultazione referendaria è valida se ad essa prendono parte elettori in numero pari al 50% di quelli iscritti nelle liste elettorali del Comune ai sensi del comma 1 e si intende favorevolmente accolta la risposta al quesito sottoposta al referendum che consegue la maggioranza dei voti validamente espressi. Si un attimo, si ho sentito. Mi sembra che c'è una previsione, no c'è una previsione, un attimo soltanto che vediamo il riferimento... Si un attimo che trovo la norma. Allora l'art. 18 dello Statuto, l'art. 18 dice che qualora al referendum abbia partecipato il 50% degli aventi diritto, il Sindaco entro 60 giorni dalla proclamazione iscrive l'argomento consequenziale al risultato del referendum all'ordine del giorno del Consiglio Comunale. Bene. Poi l'art. 34...

Consigliere ???

Allora l'art. 17 comma 1. Il numero e l'ubicazione... il numero e l'ubicazione corrispondenti alla precedente consultazione elettorale comunale nonché la delimitazione, il riparo e l'assegnazione degli spazi per la propaganda elettorale mediante manifesti o stampati sono deliberati dalla Giunta entro il 30esimo giorno precedente la data di svolgimento delle operazioni di voto avendo cura di assicurare...

Presidente

Un po' di silenzio.

Segretario

...non inferiore al minimo previsto dalla legge 4 aprile... Sì, sì, entro il 50esimo giorno, si l'ho segnato io, l'ho segnato io. Allora lo spazio per la propaganda è limitato alla sole superfici previste dal precedente comma qualunque sia il numero delle consultazioni indette per ciascuna sessione referendaria. Agli spazi informativi per il referendum relativi alla propaganda diretta possono accedere il Comitato promotore, i gruppi politici rappresentati in Consiglio Comunale e i partiti o i movimenti politici aventi una rappresentanza in Bisceglie diversi da quelli rappresentati in Consiglio Comunale che presentino istanza dal 40esimo al 35esimo giorno antecedente la data delle consultazioni. Ad ognuno di essi viene attribuito una sezione di spazio. Agli spazi informativi per il referendum relativi alla propaganda indiretta possono accedere in qualità di fiancheggiatori le associazioni e i comitati presenti sul territorio comunale previa istanza da far pervenire al Comune negli stessi termini previsti dal comma 3. All'istanza deve essere allegata... E' così, è così... Comma 4. Va bene, vado avanti? Allora comma quinto. Le richieste per l'accesso alla propaganda diretta e indiretta di cui ai commi precedenti pervenute fuori termine non saranno prese in considerazione. La propaganda referendaria è esente da diritti di affissione. Per le altre forme di propaganda previste dalle disposizioni di cui l'art. 6 della legge 4 aprile 1956 n. 212, nel testo sostituito dall'art. 4 della legge 24 aprile 1975 n. 130, le facoltà dalle stesse riconosciute dai partiti o gruppi politici che partecipano alle elezioni con liste di candidati si intendono attribuite ai soggetti di cui al comma 4 del presente articolo, ciascuno con diritto all'esposizione degli stessi mezzi



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

di propaganda previsti dalle norme suddette. A partire dal 30esimo giorno precedente la data della consultazione referendaria non sono ammesse altre forme di propaganda al di fuori di quelle disciplinate dal presente regolamento e dalle norme da esso richiamate. Alla propaganda per le consultazioni referendarie si applicano le limitazioni e i divieti di cui alle norme vigenti regolanti la materia. Non ci sono... andiamo? Articolo 18. Tessera elettorale. Per l'ammissione all'esercizio del diritto di voto... Per l'ammissione all'esercizio del diritto di voto presso la sezione elettorale in occasione di ogni consultazione referendaria, l'elettore dovrà esibire la tessera elettorale unitamente ad un documento di identificazione. In occasione di consultazioni referendarie comunali ove per qualsiasi motivo non sia possibile il rilascio, la sostituzione, il rinnovo immediato della tessera e del duplicato è consegnato all'elettore un attestato del Sindaco sostitutivo della tessera ai soli fini dell'esercizio del diritto di voto per quella consultazione. Articolo 19. Ufficio di sezione. Ciascun ufficio di sezione per i referendum è composto da un Presidente e da due scrutatori dei quali uno a scelta del Presidente assume la funzione di Vicepresidente e l'altro di Segretario, quest'ultimo in possesso dei requisiti della normativa vigente. Fra il 25esimo e il 20esimo giorno antecedente alla data per la votazione la Commissione elettorale comunale procede in pubblica adunanza preannunciata 2 giorni prima con avviso affisso all'albo pretorio del Comune con manifesti affissi per le vie della città alla designazione per ogni sezione elettorale di un Presidente e di due scrutatori scegliendoli tra gli iscritti ai rispettivi albi così come prescritto dalla vigente normativa. Ai componenti degli uffici di sezione spettano i rimborsi spese e gli onorari permessi previsti dalla normativa elettorale. L'impegno dei componenti degli uffici di sezione viene limitato al solo giorno della domenica nella quale ha luogo la consultazione. Articolo 20. Operazioni di voto. La sala della votazione è allestita ed arredata per ciascuna sezione a cura del Comune secondo quanto prescritto dalla normativa vigente in materia elettorale. L'ufficio di sezione si costituisce nella sede prestabilita alle ore 6 del giorno della votazione, dalle ore 6 alle ore 7 gli incaricati del Comune provvedono a consegnare al Presidente le schede, i verbali, una copia delle liste elettorali della sezione e tutto l'altro materiale necessario per la votazione e lo scrutinio. Alle operazioni di voto e di scrutinio presso i seggi possono assistere ove lo richiedano un rappresentante per ciascuno dei gruppi presenti in Consiglio Comunale designato dal capogruppo. Quando le consultazioni... dicevate? Sì al comma 6 lo dice, le schede e comunque non oltre le 8.30. Allora. Operazioni di scrutinio. Conclusa la votazione hanno immediatamente inizio le operazioni di scrutinio che continuano fino alla conclusione. terminate le operazioni il materiale chiuso in appositi plichi sigillati viene recapitato direttamente dal Presidente presso l'Ufficio elettorale che provvederà a trasmettere i verbali di scrutinio e ogni altro occorrente all'Ufficio Centrale per i referendum. In caso di contemporaneo svolgimento di più referendum l'Ufficio di sezione osserva per gli scrutini l'ordine di elencazione delle richieste sottoposte a votazione quale risulta dall'atto di indizione. Articolo 22. Proclamazione dei risultati. E no, lo togliamo... Ufficio di sezione... Che possono essere celebrati più di un referendum nella stessa giornata. Allora eliminiamo in caso di contemporaneo svolgimento, l'Ufficio di sezione o completamente il 2 lo vuoi... no. E sì. L'Ufficio di sezione osserva per gli scrutini l'ordine di elencazione delle richieste sottoposte a votazione quale risulta dall'atto di... o lo lasci così... il comma 2. Allora art. 22. Proclamazione dei risultati. Presso la sede comunale costituito l'Ufficio centrale per i referendum composto dai membri dell'Ufficio elettorale della prima sezione integrato dai due scrutatori della seconda. L'Ufficio centrale per i referendum inizia i suoi lavori entro le ore 15 del giorno successivo a quello delle operazioni di voto e sulla base delle risultanze dei verbali di scrutinio provvede per ciascuna consultazione referendaria: A,



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

a determinare il numero degli elettori aventi diritti al voto e di quelli che hanno votato e a far constatare se è stata raggiunta la quota percentuale minima richiesta per la validità della consultazione; B, al riesame ed alle decisioni in merito ai voti contestati e provvisoriamente non assegnati; C, alla determinazione dei risultati dei referendum. Al comma 2. Tutte le operazioni dell'Ufficio Centrale per i referendum si svolgono in adunanza pubblica. Delle operazioni effettuate dall'Ufficio Centrale per i referendum viene fatta constare mediante apposito... Al 4 dell'art. 22, al comma 4 dell'art. 22, proclamazione dei risultati... mediante apposito verbale redatto in tre esemplari, uno dei quali resta depositato presso l'Ufficio Centrale per i referendum, uno viene inviato al Sindaco per la proclamazione dei risultati del referendum, uno viene inviato al Sindaco per la proclamazione dei risultati del referendum e l'altro viene trasmesso al Segretario Generale. Il Sindaco trasmette uno degli originali del verbale alla Commissione Tecnica per i referendum, la quale in pubblica adunanza da tenersi entro 3 giorni dal ricevimento prende conoscenza degli atti e decide sugli eventuali reclami relativi alle operazioni di scrutinio presentati all'Ufficio Centrale per i referendum verificando ove lo ritenga a tal fine necessario anche i verbali delle votazioni presso le sezioni cui si riferiscono i reclami. In base agli accertamenti effettuati procede alle eventuali correzioni dei risultati con motivata decisione registrata a verbale nella quale vengono fatti constare i risultati definitivi del referendum. La Commissione conclusi i lavori trasmette immediatamente i verbali dell'adunanza al Sindaco allegando quello delle operazioni dell'Ufficio centrale. Il Sindaco provvede entro 5 giorni dal ricevimento dei verbali dell'Ufficio Centrale e della Commissione tecnica... Il Sindaco provvede entro... Sì... Il Sindaco provvede entro 5 giorni dal ricevimento dei verbali dell'Ufficio Centrale e della Commissione Tecnica per i referendum alla proclamazione dei risultati del referendum e alla comunicazione dell'esito della consultazione mediante invio dei dati riassuntivi del referendum e di copia dei dati dell'Ufficio Centrale e della Commissione Tecnica per i referendum al Presidente del Consiglio Comunale, ai capigruppo consiliari, al Comitato dei promotori e al Segretario Generale. Alla cittadinanza il Sindaco dà comunicazione dei risultati del referendum mediante affissione di appositi manifesti nei luoghi pubblici e mediante altre forme di informazione ritenute idonee allo scopo... Contro la proclamazione del risultato... Alla cittadinanza il Sindaco dà comunicazione dei risultati mediante affissione di appositi manifesti nei luoghi pubblici e mediante altre forme di informazione ritenute idonee. Contro la proclamazione del risultato il Comitato per i referendum può presentare al Sindaco entro 7 giorni motivata istanza di revisione. Il Sindaco si pronuncia nei successivi 30 giorni in via definitiva sui risultati del referendum dopo aver acquisito il parere obbligatorio ma non vincolante della Commissione Tecnica. Il Segretario Generale dispone il deposito e la conservazione dei verbali dell'adunanza dell'Ufficio Centrale e della Commissione Tecnica per i referendum nell'archivio comunale insieme con tutti il materiale relativo alla consultazione elettorale. Trascorsi 3 anni successivi a quello nel quale la consultazione referendaria ha avuto luogo il responsabile dell'archivio comunale assicura la conservazione degli atti di indizione del referendum, dei verbali delle sezioni, dell'Ufficio Centrale e della Commissione e procede allo scarto del restante materiale usato per la consultazione incluse le schede della votazione. Copia dei verbali delle operazioni dell'Ufficio Centrale e dell'adunanza della Commissione Tecnica per i referendum viene pubblica dal Segretario Comunale all'albo pretorio del Comune per 15 giorni. Ai componenti dell'Ufficio Centrale per i referendum viene corrisposto per le funzioni presso lo stesso svolte un onorario aggiuntivo pari al 50% di quello ordinariamente percepito. Articolo 5. Attuazione del risultato del referendum. Articolo 23. Effetti del referendum. Se il referendum... Qui abbiamo consuntivo o propositivo. Se il referendum è valido ai sensi dell'art. 15 comma 4 entro



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

30 giorni dalla proclamazione del risultato il Sindaco è tenuto a sottoporre all'organo di governo competente la proposta di provvedimento sull'oggetto del quesito referendario conforme all'esito della consultazione... Hai controllato? Sempre comma 4? Va bene... Conforme all'esito della consultazione, l'organo competente è tenuto a deliberare entro 60 giorni in conformità con l'esito del referendum... 23... La proposta di provvedimento sull'oggetto del quesito referendario. No, sull'oggetto del quesito referendario, così non cambiamo. E si poi togliamo. Allora il Sindaco è tenuto a sottoporre all'organo di governo competente la proposta di provvedimento sull'oggetto del quesito referendario... all'organo competente, all'organo competente la proposta di provvedimento sull'oggetto del quesito referendario e l'organo competente è tenuto a deliberare entro 60 giorni. Basta.

Consigliere ???

Il 2 bisogna cassarlo perché parla esclusivamente del referendum abrogativo, quindi andrebbe eliminato.

Segretario

Allora il comma 2 va eliminato, il comma 3 diventa 2...

Consigliere ???

No anche questo andrebbe tolto.

Segretario

Quindi anche il 3 va via.

Consigliere ???

Titolo 6. Disposizione finale. Articolo 24. Scheda per il referendum. Il fac-simile della scheda per il referendum distinto come allegato A costituisce parte integrante del presente regolamento e riprodotto in formato cm15x25 e completato a stampa con il testo del quesito e l'indicazione del Comune. Articolo 25. Spese. Tutte le spese necessarie per lo svolgimento delle operazioni relative al referendum sono a carico del Comune comprese quelle di allestimento di appositi spazi per l'affissione di manifesti. Ogni altra spesa informativa è a carico dei promotori e di coloro che partecipano alla competizione, agli oneri derivanti dallo svolgimento dei referendum di cui al presente regolamento si provvede con stanziamento da imputarsi ad apposito capitolo di bilancio. Norma di rinvio, art. 26. Per quanto non espressamente previsto per la formazione dei seggi ai fini della disciplina delle operazioni di voto e di scrutinio nonché in relazione con ogni altra fattispecie riguardante la consultazione referendaria non espressamente disciplinata dal presente regolamento si osserva in quanto applicabile la normativa nazionale in materia di referendum e quella relativa alle elezioni amministrative comunali. Articolo 27. Entrata in vigore. Il presente regolamento previa approvazione del Consiglio Comunale a maggioranza assoluta dei



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008
Dibattito Consiliare

consiglieri comunali entra in vigore nello stesso termine della deliberazione di approvazione. Di quale articolo scusa? Il 2...

Presidente

Allora per dichiarazioni di voto... dunque gli emendamenti. Allora, ci sono interventi per dichiarazioni di voto? Dice che ci stanno le dichiarazioni di voto... allora... possiamo votare? E l'ho detto. Ci sono interventi per dichiarazioni di voto? I consiglieri in aula. I consiglieri in aula! Onorevole la dichiarazione deve fare o possiamo votare?

Onorevole Francesco Napoletano

La faccio io? No madonna mia, non voglio assumermi questa responsabilità... vabbè Casella deve tagliarsela.

Presidente

Prego Onorevole.

Onorevole Francesco Napoletano

Vienile a dire qua queste cose, non ce le dire di là.

Presidente

Prego Onorevole.

Onorevole Francesco Napoletano

Sì, allora se è possibile riguadagnare un clima confacente, voglio dire, alla sacralità del luogo e alla serietà dell'argomento forse articoleremmo una posizione comune dei gruppi di opposizione. Noi rileviamo intanto un dato abbastanza oggettivo e cioè che si arriva alla regolamentazione di un istituto come quello del referendum, che è previsto dallo statuto del Comune e che noi stessi quando svolgevamo un ruolo di maggioranza, nella riforma più generale dello statuto, prevedevamo appunto di aggiornare insieme con lo stesso, per renderlo possibile e praticabile per ogni evenienza. Erano tempi, diciamo così, non sospetti di volerlo utilizzare per fini, diciamo contingenti. Crediamo che si arrivi in realtà a questa regolamentazione proprio sulla spinta dell'argomento della sesta provincia per la quale anche in conferenze pubbliche, lo stesso, conferenze stampa, pubbliche, lo stesso Sindaco, a nome dell'Amministrazione ha avuto modo, diciamo di aprire la porta a questo tipo di consultazione su questo argomento. Voglio dire che se non ci fosse stata questa necessità, probabilmente non sarebbe stato così ai primi posti dell'agenda politica dell'Amministrazione. Questo non preoccupa, è uno strumento legittimo che si può pensare di adoperare, ma volendo, ecco, rimandare la questione politica ad altro punto all'ordine del giorno, in ogni caso, al di là che la contingenza politica possa



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

avere spinto alla sua regolamentazione, non di meno, è un istituto che essendo previsto, andava anche, diciamo reso possibile e concreto. Questo avviene questa sera, avviene non con tentativi ostruzionistici, temuti o adombrati diciamo da qualcuno, perchè non è nostro, voglio dire, l'intento di dilazionare all'infinito dei tempi su questioni, voglio dire, non così gravi da un punto di vista istituzionale. Io credo che pratiche ostruzionistiche siano giustificate soltanto in circostanze particolarmente rilevanti per l'agibilità democratica, altro è differenziarsi poi sull'uso dello strumento stesso. Detto questo, credo che il dibattito, anche con una presenza della maggioranza, diciamo, non sempre sufficiente, voglio dire, voglio dire non sempre sensibile, perché il dibattito si è svolto, ahì noi, non con l'attenzione massima dell'organo che poi si accinge a deliberarlo, cioè i consiglieri, spesso, insomma, forse un po' annoiati dal tecnicismo che inevitabilmente ha, insomma caratterizzato questa discussione, insomma non è un argomento trascinante di per sé. Tuttavia abbiamo lavorato per migliorare questo testo e mi sembra che il risultato sia sicuramente accettabile, lo rende possibile non fino al punto da modificare la democrazia rappresentativa nella nostra città. Lo strumento del referendum è uno strumento importante, di ausilio, soprattutto quando la classe politica, diciamo, è sorda ad ascoltare una serie di opinioni, anche diverse o difformi da parte della pubblica opinione. Purtroppo bisogna lamentare il fatto che è venuto fuori nel dibattito e cioè che il lavoro che questa sera siamo andati a fare, anche con un nesto costruttivo e positivo e poteva essere evitato con le lungaggini inevitabili che ha dovuto comportare se il filtro della apposita commissione consiliare avesse facilitato e ridotto i tempi del lavoro, quindi, caro Sindaco, come vedi, l'ostruzionismo, tra virgolette, qualche volta viene dall'interno delle istituzioni, anche malgrado le intenzioni, naturalmente, però è la verità. Noi abbiamo perso tempo, perso, insomma, abbiamo impiegato, più che perso, più tempo del dovuto perché la commissione relativa non ha, non si è neppure convocata, voglio dire, non è stata neppure convocata su questo. Ovviamente la comunicazione se è stata fatta dall'Amministrazione, significa che la doglianza va mossa a chi doveva autodeterminarsi in quanto commissione perché, come è noto, anche in base allo statuto vigente, ma per questa parte ancora diciamo attuale, quando l'Amministrazione Comunale o un Consiglio hanno bisogno o ritengono importante portare con urgenza un punto alla discussione, la commissione ha comunque l'onere di doversi esprimere e se non lo fa chiaramente questo non può inficiare il lavoro del Consiglio e però li condiziona negativamente in quanto a tempo. Quindi reiteriamo l'invito a ripristinare una condizione di legalità e di esistenza di una commissione che non può essere paralizzata soltanto per un calcolo di convenienza, che comprendiamo da un punto di vista politico, ma non giustifichiamo da un punto di vista istituzionale. Quindi noi invitiamo l'Amministrazione, per essa ovviamente il Sindaco, a premere, ma ritengo che anche lo stesso Presidente del Consiglio, forse ancora più egli stesso, debbano premere affinché gli organismi del Consiglio abbiano modo di potersi estrinsecare, anche per, insomma, per evitare che poi anche a livello di altri organi prefettizi insomma, si debba intervenire, perché se questo fosse patologicamente portato ancora avanti, allora ci sarebbe da preoccuparsi, insomma. È un discorso che abbiamo fatto, lo rifacciamo in sede di voto, nell'auspicio che trovi, come devo dire, orecchie sensibili sul piano istituzionale, quanto meno. Dopo di che, questo che rappresenta, diciamo, un vulnus, che comunque si è creato, che non ha precedenti, in fondo, che lo ricordi, almeno, nella storia della città, comporta un altro tipo, diciamo, di verifica negativa, cioè il limite che abbiamo incontrato durante la discussione questa sera è stato quello di dover, come dire, di essere stati costretti ad adottare degli articoli che non si discostassero da uno statuto vigente. Uno statuto fatto molti anni fa, già ritenuto da qualche anno obsoleto, superato, che aveva visto



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

già un lavoro importante per il suo adeguamento, non compiuto, perché insomma si era anche dovuto accorciare, come sappiamo la precedente legislatura, è un lavoro che però può essere recuperato perché i protagonisti politici voglio dire, attuali, in fondo, possono recuperarlo in modo che è un lavoro che non vada perduto e che quindi prima o poi si può decidere di portare a compimento perché effettivamente, non è dignitoso, ecco, che si abbia ancora uno strumento importante, uno di quelli che un po' costituisce la Costituzione del Comune, cioè l'equivalente che ha la Costituzione per lo Stato, ha lo statuto per il Consiglio Comunale e quindi è un appello che facciamo anche in questo senso. Perché. Perché intanto alcune scelte che sono state fatte, ahì noi, pongono dei problemi nel senso che, fermarsi ad un numero di elettori che alla fine risulta, non dico esiguo, ma certamente non rispondente, voglio dire, alle esigenze più complessive della popolazione, cioè nel senso che una minoranza, come peraltro avviene anche in campo nazionale, con il referendum, che non a caso, che non a caso, trova di volta in volta sempre meno elettori appassionati. Perché? Perché anche a livello nazionale 500.000 erano gli elettori previsti negli anni del dopoguerra e più o meno, no altrettanti sono previsti ancora oggi, con la popolazione che è aumentata. Quindi è un istituto che va perdendo, non a caso, spesso non ha neanche raggiunto il quorum. La stessa cosa anche qui, cioè con uno statuto che ti pone il decimo degli elettori come limite, ma lo poneva già alcuni anni fa che aveva un senso, riproporlo oggi significa obiettivamente e questo non ci convince. Non ci convince a Roma e non ci convince a Bisceglie, cioè per un istituto in campo nazionale così come in campo locale, cioè effettivamente un decimo degli aventi diritto, degli iscritti alle liste elettorali è un numero effettivamente esiguo, cioè è sufficiente che non un gruppo politico, un gruppo di forze, ma un gruppo singolo, politico sia sufficientemente organizzato, perché riesca a poterlo fare. Questo perché. Perché se si volesse usare uno strumento come forma di pressione politica in un contesto anche di esasperazione dei rapporti, si potrebbe giungere a un paradosso perverso, di poter imporre alla città un referendum che, di per sé potrebbe essere anche uno strumento democratico, ma che potrebbe rischiare di diventare un qualcosa che va ben al di là. Teniamo presente anche i costi che comunque ha lo svolgimento di una procedura referendale. È vero che la democrazia ha dei costi, ma è anche vero che soltanto in casi straordinari questi costi possano essere pagati se servono alla città ad adottare alcuni accorgimenti che poi possano evitargli errori o comunque dare all'Amministrazione di turno il conforto di un consenso sempre di un lato. Questo non c'è, così come purtroppo il vincolo derivante dal vigente statuto comporta che la maggioranza consiliare possa da sola, diciamo, chiedere un referendum, provocare la richiesta di un referendum, arrivare ad un referendum. Effettivamente, insomma, è abnorme che non la maggioranza, così come numericamente viene intesa, possa chiederlo, ma addirittura un numero inferiore rispetto alla stessa maggioranza. Sinceramente data la straordinarietà dell'istituto, è anche legittimo chiedersi se, in ambito consiliare, un referendum debba essere chiesto soltanto da una parte o se non debba invece essere chiesto da una parte più ampia di quella che è in quel momento al governo. Cioè voglio dire che ci sono altri strumenti per poter sentire l'opinione pubblica, per scegliere una cosa, per deliberare su un argomento e quant'altro. Che sia una maggioranza a doverlo imporre è una scelta. A nostro avviso, l'eccezionalità del ricorso allo strumento probabilmente richiederebbe un concorso diversificato, anche con le minoranze in un discorso istituzionale, non politico in senso stretto. Il referendum, in fondo, è un istituto che nasce, dicevo, per sopperire a carenze che il personale politico potesse dimostrare e che quindi viene pensato soprattutto perché siano i cittadini a muoversi, a prendere iniziativa per fare un referendum quando non trovassero ascolto nella parte politica. Che sia la parte politica a chiedere a sé stessa addirittura di poterlo fare,



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

effettivamente è un caso, dico, eccezionale, ma proprio perché eccezionale, probabilmente avrebbe meritato un concorso più grande, ma in ogni caso questo non è certamente sufficiente per dare, dico, un voto negativo che non era nelle nostre intenzioni e non è nelle nostre intenzioni, nel senso che le carenze che abbiamo rilevato sia da un punto di vista preliminare, cioè il fatto del lavoro della commissione e del blocco della prima commissione consiliare, così come dei problemi che non sono a nostro avviso, di poco conto sui cittadini richiedenti e sui consiglieri richiedenti, però è anche vero che è un istituto che non bisogna temere, in ogni caso. Se si decidesse di farvi ricorso, questo non deve spaventare, voglio dire, la parte politica. Questo è un discorso di carattere astratto, che mi piace e ci piace togliere, estrapolare dalla contingenza politica, nel senso che, ci rendiamo conto che se non ci fosse stato il discorso della sesta provincia, non saremmo arrivati a regolamentare questo e che quindi intanto si fa, perché l'Amministrazione, diciamo, ha un orientamento in questo senso. Non è sufficiente, voglio dire, perché questo sia, noi non temiamo, anche se non condividiamo questo modo di procedere su un argomento, su cui insisteremo successivamente, cioè sulla provincia avremo modo successivamente di approfondire, per cui noi, diciamo, daremmo sicuramente un voto di astensione che, diciamo, è benevola nel senso che vi abbiamo contribuito a migliorare questo strumento, ma che significa da un lato rimarcare quelle carenze che abbiamo evidenziato, ma dall'altro significa anche non evidenziare timori nei confronti di questo istituto, non è verso di noi che si può muovere l'accusa, diciamo, di non voler un pronunciamento popolare su una qualsiasi cosa. Noi crediamo che la politica debba essere mediazione e che quindi vadano ascoltati i cittadini, vada avviata sempre una mediazione, un'interlocuzione e quindi un collegamento con la società civile, che è quella che poi ha il mandato per poter governare una collettività. Credo che, ecco, nel complesso di queste considerazioni, si possa divenire ad un voto di astensione, salvo la verifica successiva di merito su cosa effettivamente, poi, l'Amministrazione Comunale intenda fare di questo istituto. Non si sottovalutino i costi e l'utilità del ricorso a questo strumento. Noi raccomandiamo all'Amministrazione di riflettere nel caso abbia un'intenzione, diciamo di utilizzare a breve questo strumento, di valutare perché, oltre al recepimento diciamo di un'opinione pubblica, debba avere anche il connotato della efficacia, della utilità che sola può giustificare un esborso per le casse comunali non sempre voglio dire rigogliose, quindi è uno strumento che va utilizzato quando effettivamente serve a modificare in un senso o nell'altro, perché se usassimo il referendum, soltanto per una copertura politica, neanche nel senso buono del termine, ma non si incidesse poi nel raggiungimento degli obiettivi, avremmo, probabilmente, fatto un'esercitazione e basta, ma approfondiremo questi aspetti successivamente. Intanto il Comune da stasera ha la possibilità di utilizzare questo strumento. Che ne faccia un buon uso.

Presidente

Prego.

Sindaco

Non ci sono interventi della maggioranza? Ci sono altre dichiarazioni di voto? Siccome avevo detto una?



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

Presidente

Prego.

Consigliere Gianni Casella

Siccome loro ci hanno escluso dalla presentazione dell'ordine del giorno, mi sembra ovvio e opportuno che noi adesso facciamo la dichiarazione di voto, diciamo per una distinzione politica. E non ci hanno proprio considerato, cioè oramai questi, ... no, non ci hanno fatto firmare l'ordine del giorno... e?...va bene, va bene. Allora, ...siamo tutti carismatici, va bene... no intanto... no intanto... vabbè mo mi levo la giacca. Vabbè io penso che la politica è bella anche per questo, che c'è la possibilità di uno scontro democratico, poi chi è più forte chiaramente vince, i risultati sono quelli che contano alla fine poi, se uno è carismatico o meno, l'importante è raggiungere il risultato. Vedremo, tra un po' di anni vedremo chi è più forte, vedremo chi vincerà, chi governerà questa città. Attenderemo piacevolmente questo momento. Detto questo, è chiaro che c'è stato un intervento iniziale da parte delle opposizioni che, non ha stigmatizzato il provvedimento in sé e per sé, che è un provvedimento democratico, che bene o male tutti quanti accettiamo, condividiamo e per un'azione di visione più larga. Però ci sono state alcune cose che, effettivamente Sindaco, forse perché frutto della fretta di impostare questo discorso della sesta provincia su un referendum che, chiaramente pregherei di aggiornare come punto, lo faremo successivamente, perché ritengo forse di riflettere come classe dirigente perché ci sono molte possibilità che riguardano non solo l'aspetto politico, ma è anche un discorso di geopolitica come diceva l'altra volta Vincenzo Valente, di opportunità, di investimenti, di finanziamenti, di area metropolitana che è già partita, che già ha occupato l'80% dell'asse cinque POR, che voi sapete benissimo di che cosa sto parlando... e sono molto preparato su questo, che significa occupazione, che significa investimento, che significa sviluppo della propria città e siccome noi siamo classe dirigente, noi tutti quanti dobbiamo pensare allo sviluppo della città. Ecco perché, comunque, l'oggetto del contendere, cioè voglio dire, il provvedimento del referendum non è un'arma che fa male a nessuno, anzi è un'arma che piacevolmente noi utilizziamo come arma bianca e riteniamo utile alla comunità. Ritorno per l'intervento iniziale, effettivamente se parte integrante dello statuto, cioè se è stato estrapolato da ciò che il nostro statuto, tutt'ora vigente, ma che purtroppo fa parte di quasi 17 anni fa di storia, 17 anni fa di storia, qualche cosa, qualche cosa doveva essere rivista, però è evidente anche, che questo può essere anche frutto di un indirizzo politico dell'Amministrazione, che vuole portare all'attenzione della città con un referendum, chiaramente democratico e far decidere se è il caso, se è il caso, ma forse come Consiglio Comunale dovremmo assumerci altre responsabilità di portare. Il punto è prettamente tecnico. Non vedo, se non strettamente collegato al discorso della sesta provincia, una conseguenza politica perché poi sarà il Consiglio Comunale che deciderà nel merito, no? Quindi se siamo maturi e se inizieremo a studiare attentamente ciò che è la prospettiva della sesta provincia, penso che si potrebbe eventualmente anche evitare questo buttage pubblicitario ed essere sempre, ripeto sempre fino alla noia, classe dirigente e propositiva per la città. Quindi io non vedo la motivazione di un'astensione, se pur benevola, perché l'astensione benevola, secondo la Cassazione, è un voto a favore, così si dice. Io a questo punto riterrei, non per distinguerci, ma non per essere diversi, né per avere carismi o quant'altro per fare fughe in avanti o per partecipare a future



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

maggioranze che possono anche realizzarsi, visto che ormai nel governo della città esiste, ma che nel governo della nazione non c'è più. Quindi ognuno è libero di prendere le proprie posizioni, di assumersi le proprie responsabilità, di andare a caccia di voti, di fare le campagne elettorali, di saper presentare un proprio programma, se c'è e soprattutto le proprie percentuali per raggiungere dei risultati, perché se non ci sono le percentuali, con questa legge elettorale, si va a casa e si resta a casa. Chi farà il venditore ambulante, chi farà il professore, chi tornerà a fare la professione, chi tornerà come me a fare il commercialista, molti gli avvocati, chi più è chi meno, o chi starà a Roma a fare l'Onorevole o a fare il Sindaco qua della città di Bisceglie. Detto questo io ritengo che essendo un punto prettamente tecnico, se pur con l'aiuto delle opposizioni che hanno lavorato, io ho lavorato, c'è chi non ha lavorato proprio, penso che si può dare un voto a favore sul punto, tecnicamente, tecnicamente, favorevole. Per quanto riguarda il discorso della sesta provincia, è un altro paio di maniche, lì apriremo, ecco un dibattito politico serio, impostato su serietà e concretezza di atti, e di atti. Mi auguro che la maggioranza sia, in un auspicio di concertazione serio e che guardi avanti nelle prospettive di un futuro migliore per il nostro paese. Questo è il mio augurio per la sesta provincia e per il patto della terza provincia. Il referendum, il regolamento, ripeto, è un fatto meramente tecnico e noi votiamo a favore dell'atto meramente tecnico.

Presidente

La parola al Sindaco.

Sindaco

Grazie Presidente. Ho interpretato il sentimento comune dei gruppi consiliari di maggioranza che chiaramente si riporta nella dichiarazione, oggi del capo dell'Amministrazione, ribadendo un sostegno forte e coeso e questo non può che farmi piacere. Devo dire che oggi è un fatto importante perché comunque coroniamo un percorso, sia pur breve, metodologicamente affrettato, che in ogni caso non può non essere condiviso e recepito positivamente dall'intero consesso comunale. Io voglio ringraziare i consiglieri di opposizione, che hanno garantito un apporto propositivo, costruttivo, certamente non ostruzionistico che ha prodotto un risultato in termini provvidimentari e regolamentari assolutamente, dico, ottimo, sotto il profilo della sistematicità, dell'organicità, della razionalità di questo regolamento che valorizza la partecipazione popolare alle decisioni forse più importanti, quelle strategiche, ma al contempo tutela le capacità decisionali e istituzionali degli organi amministrativi dell'apparato comunale del nostro ente e questo è un fatto importante, una sintesi importante che va nella direzione auspicata da tutti di creare uno strumento che deve rafforzare una democrazia tra virgolette parlamentare, quella del nostro Consiglio Comunale e non andarla a svilire o a creare percorsi addirittura demagogici e quindi privi di una sostanza pratica e concreta. Quindi è uno strumento da utilizzare sicuramente con grande attenzione, con grande sensibilità istituzionale, ma è uno strumento che nell'ambito delle prerogative statutarie, riempie un vuoto di tanti anni per cui diciamo, ci contraddistinguiamo anche questa sera, penso per un fatto importante. Rimane il rammarico, perché voglio ribadire e non cogliere in questo momento gli aspetti di una divisione politica sul voto, però voglio dire, al di là del metodo che è stato affrettato, passaggio da commissione consiliare, ma nella



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

sostanza, come diceva il consigliere Gianni Casella, è un provvedimento tecnico che risponde a una ratio nel suo complesso di democrazia, di partecipazione popolare e di applicazione statutaria. Lo statuto, peraltro, non nostro, che risponde a dei principi che sono stati consacrati in altra epoca politica, quindi anche in senso di continuità istituzionale significa rispettare principi che sono ancora oggi vigenti e a cui dobbiamo essere ossequiosi. Rispetto a questo quindi ringrazio tutti i consiglieri di minoranza e voglio, senza rimarcare i distinguo, ringraziare in particolare il gruppo consiliare, oggi ha parlato Gianni Casella, che esprime un voto tecnico e lo precisa, quindi non per fatto politico, ma che dimostra di non avere un pregiudizio politico nell'esaminare le cose positive che questa Amministrazione Comunale riesce a fare e a produrre e penso che tra piano strategico, regolamento che abbiamo approvato oggi e altre questioni fondamentali dell'ultimo Consiglio Comunale approvate anche all'unanimità, ecco, rispetto a quelle, quell'unanimità dell'ultimo Consiglio Comunale poteva essere ribadita anche oggi facilmente, quindi il rammarico, peccato perché su questo regolamento... si ma non è, un rammarico non è diciamo, ora non vuole essere un, ecco ora non voglio additare le minoranze di un fatto negativo, per carità, però voglio rimarcare una contraddizione. Quel regolamento, io, lo riconosco oggi a verbale, porta, a me non, io sono sempre leale nelle mie dichiarazioni, porta un marchio anche del contributo dato dalle minoranze oggi, il professor De Pinto è stato, voglio dire, ha dato un grande contributo di organizzazione e di proposizione, no, di questa impostazione regolamentare e poi abbiamo recepito anche qualche consiglio e suggerimento di andare nella direzione di una natura consultiva che è anche strutturalmente, ontologicamente caratterizza questo regolamento consiliare e allora il voto di astensione, si è un voto benevolo, per carità, però è un voto che io non riesco a comprendere se no, giusto per un fatto di mantenere un po' le distanze rispetto a un percorso scelto dall'Amministrazione Comunale in questo momento. Voglio ribadire e rimarcare che non esiste in questo momento un pregiudizio politico dell'Amministrazione Comunale per ciò che concerne l'utilizzo del referendum in, per quello che concerne un'eventuale scelta dello stesso strumento, per quello che riguarda la questione della provincia, della sesta provincia, per cui anche sotto questo profilo è evidente, oltre che per un fatto strutturale, ontologico, normativo e istituzionale, anche per una dichiarazione mia, politica, che ho fatto anche precedentemente, che ribadisco oggi, non ci può essere in quel voto alcuna ingerenza, interferenza dettata o pregiudizio, voglio dire, dettata da una possibile utilizzo dello stesso per la questione della sesta provincia, quindi anche sotto questo profilo non lo riesco giustificare, ma in ogni caso rimane il compiacimento dell'Amministrazione Comunale per questa approvazione e rimane e ribadisco e rinnovo il ringraziamento al Consiglio Comunale perché questo argomento, molto tecnico poteva portare, sia, voglio dire, momenti anche di poca lucidità nell'esame, sia a momenti di noia, anche voglio dire, perché loro che non sono tecnici, ma devo dire che fortunatamente maggioranza e minoranza oggi hanno dato un forte contributo di civiltà politica, di senso di responsabilità e dico anche di applicazione dei principi di democrazia, di trasparenza, di rispetto anche delle istituzioni, visto che applichiamo anche normative statutarie che vigono nel nostro ordinamento comunale da un po' di anni, che probabilmente possono caratterizzare ed essere delle note più liete di questa consiliatura. Quindi penso che oggi bisogna fare veramente un plauso a questo Consiglio Comunale. Grazie.

Presidente

Seduta consiliare del 25 gennaio 2008

Punto n. 1



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008

Dibattito Consiliare

Pongo in votazione il regolamento per la disciplina del referendum comunale con i relativi emendamenti discussi e concordati in aula. Presenti 24, favorevoli 18, astenuti 6, contrari 0. Il Consiglio approva. Prego.

Consigliere Luigi De Pinto

Devo chiedere, tramite lei a tutti i colleghi se non sia il caso di sospendere qui la nostra riunione e riaggiornarci ad una data che possa consentire, non solo la presenza di tutti, ma anche un orario per poter discutere con lucidità il tema successivo che è quello della nuova provincia BAT. La stanchezza, credo che sia anche abbastanza visibile sui volti di ciascuno di noi. Questo lavoro immane, io ringrazio anche il Sindaco per l'osservazione che mi ha riguardato da vicino, ma comunque è stato un lavoro anche abbastanza faticoso e pensare di avviare adesso una discussione, tanto delicata che richiederebbe sicuramente approfondimenti e interventi, non necessariamente polemici, ma sicuramente in grado di motivare le diverse posizioni relativamente alla nuova BAT, francamente ritengo che sia un'operazione improponibile. Allora io avanzo la proposta di un rinvio del Consiglio Comunale, magari lasciando alla presidenza e alla, così, alla riunione dei capi gruppo, di poter stabilire il giorno più adatto e l'ora. Mi permetto di suggerire che per esempio, un venerdì, consentirebbe la presenza un po' di tutti, quindi anche dei nostri parlamentari che, in questa circostanza, devono essere di supporto ad un lavoro e ad una decisione che come Consiglio Comunale intendiamo prendere.

Presidente

La parola al Sindaco.

Sindaco

Grazie. Io penso che non posso che cogliere l'aspetto positivo di questa richiesta del professor De Pinto. Ritengo che sia opportuno trattare con più serenità, calma e soprattutto con riflessione, necessaria anche alla luce di alcune assenze oggi comunque in Consiglio Comunale. Demando al Presidente, naturalmente, nelle sue prerogative istituzionali, un compito che io sollecito, che sia quello di verificare una data nella quale siano tutti presenti i consiglieri comunali perché è giusto che ognuno si assuma in questo momento le sue responsabilità su una scelta politica che comunque in questo momento è molto delicata per la nostra città, per cui, voglio soltanto ricordare che il lunedì 4, in seconda convocazione è necessaria la presenza di questo Consiglio Comunale che si tenga almeno per la questione dell'ATO perché il 5 scade un termine. È un ordine del giorno aggiuntivo che verrà notificato, quindi faremo Consiglio almeno per quel punto che diventa necessario per quanto riguarda un regolamento che deve essere adottato nel Consiglio Comunale. Invece per questo qua io ritengo che possiamo demandare al Presidente il compito di verificare anche attraverso una consultazione dei capi gruppo... se... venerdì non ci sono io, giovedì e venerdì io sto fuori, 31 e 1, dovremmo andare, io direi, facciamolo fare al Presidente fuori, vediamo un po', tanto abbiamo necessità tutti di andare in tempi rapidi... è questo lo scopo. Tra l'altro dico anche che sarà opportuno una riflessione anche prima del Consiglio Comunale, se lo riteniamo opportuno, per arrivare con una posizione, che



CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 gennaio 2008
Dibattito Consiliare

spero, spero, non sia inficiata da appartenenze partitiche o da pregiudizi politici. Guardiamo all'interesse della nostra città con grande serenità su questo punto. Presidente per quello che riguarda, possiamo, l'Amministrazione recepisce questa istanza, verrà fissata la data in tempi brevi e compatibili con la presenza di tutti i consiglieri al prossimo Consiglio Comunale sulla sesta provincia. Il 4 in ogni caso, ribadisco, si terrà il Consiglio per quello che riguarda l'ATO, un punto essenziale per quanto riguarda il Comune di Bisceglie.

Presidente

...allora votiamo l'aggiornamento... allora votiamo l'aggiornamento. Abbiamo votato? Allora presenti 24, favorevoli 24. L'aggiornamento è approvato.





CITTA' DI BISCEGLIE

Pareri ai sensi dell'art.49 c. 1 del D.L.vo n.267/2000:

Oggetto: Approvazione Regolamento per la disciplina del
Referendum Comunale.

Tecnico:

Li 16/1/2008
Si conferisce il parere favorevole
Bisceglie - 25/01/2008

IL DIRIGENTE
RIPARTIZIONE AMMINISTRATIVA

IL DIRIGENTE Dott. *[Signature]*

Contabile:

Li _____

Art. 49, Commis 1, D.LGS. 267/00
PROVVEDIMENTO SENZA SPESE
A CARICO ENTE E NON SOTTO-
PORRIGENTE PARERE CONTABILE.

IL DIRIGENTE
(Dott. A. PEDONE)

Visto per la conformità ai sensi dell'art.97 comma 2 del D.L.vo
n.267 del 18/8/2000.

Li 18/1/08

IL SEGRETARIO GENERALE

Si conferisce il visto

25/1/08 IL SEGRETARIO GENERALE
Dott. Sergio de Giglio



Del che si e' redatto il presente verbale che viene letto, confermato e sottoscritto come segue:

II PRESIDENTE SEDUTA

: f.to BELSITO ANGELO

II SEGRETARIO GENERALE

: f.to DE GIGLIO DOTT. SERGIO

CERTIFICATO di PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto SEGRETARIO GENERALE, su conforme relazione del Messo comunale, attesta che la presente delibera è stata affissa all'Albo Pretorio del Comune il giorno 14/02/2008 e vi è rimasta/rimarrà per quindici giorni consecutivi.

Lì, _____

II SEGRETARIO GENERALE

**CERTIFICATO
di
ESECUTIVITA'**

**La presente delibera è esecutiva
trascorsi dieci giorni dall'affissione a
norma di legge.**

Lì, 25/02/2008

II SEGRETARIO GENERALE

Copia conforme all'originale.

Lì, ____/____/____ : _____:
